

4 | PRIMO PIANO

REGIONE

I NODI DELLA POLITICA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

I VIAGGI DELLA SPERANZA

Nel mirino le nuove regole per diminuire le cure al Nord e quelle per chi viene negli ospedali pugliesi: «Non tengono conto dei budget»

LO SCORPORO DEL «GIOVANNI XXIII»

Il pediatrico dovrebbe passare dal Policlinico alla Asl e poi diventare autonomo: «Manca l'autorizzazione»

Mobilità passiva e «ospedaletto» il doppio «no» del Mef alla Puglia

I dubbi del ministero su 44 articoli della legge di bilancio: si va verso l'impugnazione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le misure in materia sanitaria contenute nella legge regionale di bilancio 2025 finiscono nel mirino del ministero dell'Economia. Dopo lo stop del Viminale alla norma elettorale anti-sindaci, adesso è la Ragioneria generale dello Stato a formulare osservazioni su 44 articoli in una lunga richiesta di chiarimenti che - in un paio di casi - preannuncia già l'impugnazione davanti alla Corte costituzionale. E che colpisce anche provvedimenti-bandiera: dallo scorporo dell'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII» dal Policlinico di Bari, alla norma contro la mobilità passiva voluta dal governatore Michele Emiliano. Ma vanno verso lo stop anche numerosi «regali» che maggioranza e opposizione hanno fatto alla sanità privata o persino a singoli medici.

Il Mef ha espresso dubbi sull'operazione ospedaletto, passata con voto bipartisan, che prevede di staccare il «Giovanni XXIII» dal Policlinico affidandolo momentaneamente alla Asl. Lo scorporo - rileva il Mef - «non è stato preventivamente comunicato nell'ambito del monitoraggio del Piano di rientro». La Puglia è in Piano operativo, che comporta la necessità di concordare tutte le misure sanitarie con i ministeri: tra queste c'è anche la creazione di una nuova azienda ospedaliera autonoma, con i relativi costi.

Stesso discorso vale per le due norme sulla mobilità introdotta all'articolo 9, entrambi dal forte contenuto politico. La prima riguarda i

LA LEGGE CONTESTA
Il bilancio 2025 della Regione conta su 244 articoli tra cui quello sulle nomine che ha portato Emiliano a denunciare un presunto «falso» alla Procura della Repubblica
Il Viminale ha già contestato la modifica alla legge elettorale per obbligare i sindaci interessati a candidarsi sei mesi prima del termine della legislatura



LE UNIVERSITÀ
Altolà ai soldi destinati ai nuovi corsi di laurea
«Sono senza copertura»

pazienti che vengono in Puglia, dunque soprattutto - al momento - i lucani e i molisani: la Regione ha stabilito di riconoscere agli ospedali privati pugliesi il 100% della relativa spesa per cure di alta complessità, senza il tetto attuale. Per capire cosa significa bisogna ricordare che ciò che conta è il saldo di mobilità, cioè la differenza tra quanto si spende per i pugliesi che vanno fuori e quanto si incassa per chi viene a curarsi in Puglia: il saldo pugliese oggi è negativo per circa 300 milioni, soldi che nei fatti vanno a finanziare la sanità

del Nord.

Il Mef ha rilevato che l'intervento pugliese sulla mobilità attiva non è ammissibile perché la Finanziaria 2024 lo subordina alla sottoscrizione di accordi bilaterali con le Regioni interesse (la Puglia sta lavorando a quello con la Basilicata), e perché in questo modo vengono superati i budget assegnati ai singoli privati. Va rilevato che Emilia e Lombardia non pongono tetti ai pazienti extraregionali, rifiutando di sottoscrivere accordi, e così «guadagnano» sulla mobilità.

C'è poi il secondo comma. Per contrastare i viaggi dei pugliesi fuori Regione, soprattutto in determinate specialità, la Puglia ha deciso di riconoscere alle cliniche private pugliesi il Drg (la tariffa) che dovrebbe pagare per le cure extraregionali a media e alta complessità. Un pugliese che va a Milano per un intervento al cuore costa alla Regione Puglia 30-40mila euro. Soldi che la Regione adesso è disponibile a pagare alle cliniche pugliesi che garantiranno lo stesso tipo di intervento: in questo modo diminuirebbe la mobilità pas-

siva.

Sotto la scure delle osservazioni «qualificate» ricadono gli articoli relativi al finanziamento dei nuovi corsi di laurea in Medicina e ingegneria biomedica dell'Università del Salento e in Logopedia e Farmacia a Taranto, ma anche dei costi di funzionamento dell'aeroporto «Giugno Lisa» di Foggia: con un trucco da fiera paesana il Consiglio regionale ha quantificato i relativi oneri solo nelle relazioni di accompagnamento, dimenticandosi di garantire la copertura finanziaria. Sotto osservazione anche l'istituzione del cda dell'Arpa (l'Agenzia per l'ambiente), ma su un aspetto marginale relativo alla determinazione del compenso per i consiglieri.

Il Mef ha poi già preannunciato l'impugnazione dell'articolo 16 (i contributi per il marketing territoriale integrato, che potrebbero costituire aiuto di Stato), e anche - come ampiamente prevedibile - dell'articolo 240, quello che riguarda l'internalizzazione della gestione delle Rsa di Campi Salentina.

Il 10 febbraio il ministero dell'Interno ha già osservato l'articolo 219, quello che impone ai sindaci - per candidarsi alla Regione - di dimettersi sei mesi prima della fine della legislatura: una previsione «irragionevole», secondo il Viminale, che ha invitato la Puglia a modificarla. Finora senza successo. Il termine per l'impugnazione della legge 43 davanti alla Corte costituzionale scade il 3 marzo. La Regione dovrebbe trasmettere oggi le proprie controdeduzioni.

OGGI SEDUTA MONOTEMATICA DEL CONSIGLIO REGIONALE PENTASSUGLIA: «CI SONO TUTTE LE CONDIZIONI PER IL NUOVO PIANO»

Consorzio unico di bonifica troppi debiti, lavori incompiuti

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Il Consiglio regionale torna a riunirsi questa mattina, per una seduta straordinaria e monotematica, dedicata al Consorzio di bonifica centro sud Italia, la cui operatività è stata approvata con delibera di Giunta regionale 1100 del 31 luglio 2023, in applicazione della legge 1 del 2017. Operativo dall'1 gennaio dello scorso anno, di fatto esercita le funzioni dei quattro consorzi commissariati dell'area barese e di quella salentina ovvero Terre d'Apulia, Arneo, Ugento Li Foggie e Stornara e Tara.

Una polemica innescata già mesi fa da alcuni esponenti di partiti di opposizione (La Puglia domani e Fratelli d'Italia) che, lo scorso novembre, avevano duramente attaccato il governo regionale, chiedendo chiarezza e sottolineando come sul suo futuro pendano «160 milioni di debiti accumulati nonostante la copertura finanziaria assicurata ogni anno dalla Regione».

La seduta di oggi nasce dunque «dall'esigenza di alcuni consiglieri di opposizione - precisa a questo proposito l'assessore regionale all'Agricoltura Donato Pentassuglia, che prima dell'avvio della seduta parteciperà alla

Conferenza dei capigruppo - per fare il punto sullo stato dell'arte». Di fatto si tratta della prosecuzione della discussione tenutasi in IV commissione e, come spiega lo stesso Pentassuglia, si tratterà di un momento di confronto «sullo stato di avanzamento dei lavori sul consorzio unico, che è in attività dall'1 gennaio 2024 e che si sta portando dietro la costruzione del soggetto in tutte le sue articolazioni».

Non ultimo il ruolo che lo stesso consorzio è chiamato a giocare per far fronte alla crisi idrica (il tema è stato oggetto di una seduta congiunta della V commissione e di quella speciale proprio ieri) «insieme ad Arif, Aqp, Acque del sud». «Sarà un punto sullo stato dell'arte - ribadisce Pentassuglia - anche se non sfugge che più di qualcuno continua a chiedere la sospensione dei ruoli, il cui tributo non è in capo alla Regione ma è di rango nazionale e che dunque non posso modificare io. Semmai, come dimostrerò in Aula, abbiamo creato tutte le condizioni, con il nuovo Piano di bonifica e tutte le procedure già fatte e attivate, affinché, nei prossimi mesi, le comunità locali possano determinare i nuovi piani di classifica, che sono quelli che determinano, poi, i ruoli relativi ai tributi da

pagare».

Lo stesso presidente della IV commissione, il dem Francesco Paolicelli ribadisce come «il tema del consorzio unico sia stato trattato durante i lavori in commissione, con l'attività svolta e le questioni legate al pagamento». «È vero - precisa Paolicelli - che c'è un tema legato a lavori non fatti, e questo è stato constatato, però è anche vero che adesso la governance è cambiata e bisogna procedere con il consorzio unico. L'assessore Pentassuglia, durante l'audizione in commissione, ha illustrato una relazione dettagliata e questa sarà presentata anche in Consiglio regionale, proprio nel corso della monotematica, sia per le attività del consorzio unico ma anche per gli interventi che sono in corso, con un dettaglio per ciascuna provincia». «Noi discuteremo in aula - aggiunge ancora Paolicelli - ma c'è un dato di fatto ovvero che, purtroppo, ci sono molte crisi da affrontare, tra cui quella idrica, che pesa particolarmente sugli agricoltori».

Voci di corridoio, comunque, parlano della possibilità di portare nel parlamentino di via Gentile (e dunque votare) un documento condiviso, frutto del dibattito che si svilupperà nel corso



LA SITUAZIONE Tubature vetuste

della seduta.

Pentassuglia smentisce la preparazione del testo, almeno nelle ore della vigilia mentre conferma la propria partecipazione della Capigruppo «perché sono sempre disponibile al dialogo per capire come si vuole impostare il lavoro». «Un conto - aggiunge ancora - è la comunicazione del lavoro fatto e i tempi che ci diamo su questa novità del consorzio unico e della farraginosità delle procedure, che però lo spiegherò nella relazione, con una cadenza puntuale di tutto quello che è stato fatto secondo le norme vigenti». «Poi - chiosa - se ci sarà un impegno per le questioni che deve affrontare il Governo regionale o se ci sarà un impegno per confrontarci con il Governo su altri temi, come, per esempio, abbiamo fatto per il Fondo di sviluppo e coesione, ben venga. Lavoriamo tutti per la Puglia, dunque, seppure nel distinguo di qualche posizionamento, sarà disponibile e ci confronteremo nella Capigruppo e da lì si deciderà il da farsi».

La crisi idrica Acqua alla Puglia fonti in diminuzione

■ Tutte le fonti di approvvigionamento per l'acqua in Puglia sono «in sensibile riduzione», come emerso nel corso della seduta della Commissione sulle politiche regionali in materia di captazione, aduzione, tutela e gestione delle risorse idriche e dei reflui in Puglia, che si è svolta in congiunta con la V Commissione. Presenti oltre ai due presidenti, i consiglieri Fabio Romito e Michele Mazzerano, anche il direttore generale di App, Francesca Portincasa, il direttore generale dell'Autorità idrica pugliese, Cosimo Ingresso, e l'assessore all'Agricoltura Donato Pentassuglia. «Dal 2009 al 2024 App ha risparmiato un volume di 100 milioni di metri cubi di acqua e il budget idrico per il 2025 prevede un'ulteriore riduzione del prelievo di 10 milioni di metri cubi di acqua dall'ambiente», ha riferito Portincasa. «Serve un'assunzione collettiva di responsabilità e la collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati per lavorare per la prefigurazione di uno scenario futuro che eviti l'emergenza nella stagione estiva», il commento dei consiglieri del M5s Marco Galante (capogruppo), Cristian Casilli e Rossa Barone a margine dell'audizione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

PRIMO PIANO | 5

PARTNER STRATEGICO

IL NUOVO GOVERNO A BERLINO

IL DISCORSO
del leader
dell'Unione
Cristiana
Democratica
tedesca
(CDU)
Friedrich
Merz
nella
conferenza
stampa
tenuta ieri
dopo
una riunione
della
leadership
del partito
nella sede
di Berlino

**«INVITERÒ NETANYAHU»**

E liquida le riserve sull'ordine di arresto della Corte penale internazionale: «È assurdo che il presidente israeliano non possa venire»

**La Germania di Merz
punta alla Grosse Koalition**Il cancelliere «in pectore» al presidente Donald Trump
«L'Europa non si lascerà intimidire e baderà a se stessa»

● Friedrich Merz, che domenica ha vinto le elezioni in Germania, vuole iniziare le consultazioni il prima possibile, per non lasciare Berlino troppo a lungo senza un governo. E non mostra alcun dubbio sui colori, il leader dei conservatori in Germania punta tutto sui socialdemocratici dopo il mancato ingresso dei liberali (e del partito rososorbuono Bsw) al Bundestag: «Abbiamo avuto un mandato chiaro e costruiremo una Grosse Koalition. I colloqui inizieranno nei prossimi giorni», ha affermato alla Konrad Adenauer Haus.

La scadenza che si è dato è Pasqua, ha ripetuto Merz all'indomani del voto che ha conseguito un netto vantaggio sugli altri con il 28,6%. «Anche se la situazione è difficile, sono fiducioso che arriveremo a delle soluzioni. AfD ha preso esattamente il doppio dei voti dell'ultima volta (il 20,8%, ndr) e questo è l'ultimo segnale di allerta ai partiti del centro», ha avvertito. In gioco nei prossimi quattro anni, è insomma il messaggio, c'è la tenuta della democrazia tedesca.

Il cancelliere *in pectore* non perde tempo neppure in politica estera. Ha avuto una lunga telefonata con Emmanuel Macron, prima della sua bilaterale a Washington. E in serata c'è stata una telefonata di auguri della premier italiana Giorgia Meloni: la collaborazione sarà stretta, soprattutto sui migranti, per Palazzo Chigi. Le parole rivolte a Donald Trump sono molto nette: «L'Europa non si lascerà intimidire, e si muoverà per badare a se stessa. Decidere le sorti di Kiev sulla testa di ucraini ed europei è «inaccettabile».

Tornando alla politica tedesca, dove il voto ha decapitato i partiti del vecchio governo, al centro Willy Brandt, casa dei socialdemocratici, si mettono le mani avanti: «Che si arrivi alla costruzione di un governo e che l'Spd entri a farne parte non è deciso», ha scandito il presidente Lars Klingbeil, nominato capogruppo parlamentare per avviare il cambio generazionale annunciato a caldo della traumatica sconfitta (con appena il 16,4% dei voti raccolti). Accanto a lui Olaf Scholz si è detto pronto a fare il suo dovere «fino all'ultimo giorno». Merz però è certo di poter collaborare meglio con loro che con i Verdi: «Condividiamo gli obiettivi sul fronte industriale, e il mantenimento dei posti di lavoro nel Paese. E non vediamo questo in contrapposizione con la protezione climatica», è l'esempio. «Nessuno vuole chiudere le frontiere, nessuno», il chiarimento sui

migranti, ma vanno protette meglio.

Il rapporto di fiducia va ricostruito. Dopo lo strappo avvenuto in campagna elettorale, con l'apertura ai voti di AfD sulla stretta sul diritto d'asilo al Bundestag, all'ex avvocato miliardario non basterà certo pretendere una coalizione. Merz ha però dedicato un passaggio anche alla «crisi quasi esistenziale» dei socialdemocratici: «Io non ho alcun interesse a distruggere l'Spd», forza politica fondamentale nella democrazia tedesca. Lo spirito costruttivo, calato nell'emergenza senza precedenti dell'ostentato disinteresse di Washington per la sicurezza dell'Europa, si evince anche dalla disponibilità del leader di approvare la riforma del freno al debito ancora prima di insediarsi. E questo per evitare che nella legislatura che lui guiderà di qui a poco venga a mancare la maggioranza qualificata dei due terzi, necessaria per modificare leggi costituzionali. Anche i Verdi, che con l'11,6% si vedono già all'opposi-

zione, si sono mostrati disponibili. C'è tempo fino al 24 marzo, prima che il parlamento venga sciolto. E la Germania vuole svincolarsi al pareggio di bilancio, eredità di Wolfgang Schäuble, che lo impose all'epoca della crisi dell'euro.

Il tratto è disinvolto anche in politica estera. Merz non sembra intimorito da Trump. Ci sono «evidenti segnali» che l'America abbia perso interesse per l'Europa, ha spiegato, e anche se sono ancora convinto che riusciremo a persuadere gli americani del fatto che l'Europa sia di loro interesse, dobbiamo confrontarci con lo scenario peggiore. «L'Ue dovrà parlare «ad una sola voce» su dazi e Ucraina. Non basta. Il futuro cancelliere ha già comunicato il prossimo invito a Netanyahu a Berlino, liquidando le riserve sull'ordine di arresto della Corte penale internazionale: «È assurdo che il presidente israeliano non possa visitare la Germania».

[Ansa]

L'EXPLOIT DELL'ULTRA DESTRA
Alice Weidel ha trascinato l'Afd al raddoppio dei consensi**I MOSTRI, I VAMPIRI POI LA PATOLOGIA POLITICA DEL TERZO REICH
LO SPIRITO TEDESCO PROVA A CANCELLARE PER SEMPRE LA SUA MEMORIA NERA**

di ENZO VERRENGIA

Riuscirà Friedrich Merz a emendare la Germania dal rischio economico e a respingere l'ascesa di Alice Weidel e dell'Afd?

La cronaca spettacolarizzata oblitera un nucleo storico che si potrebbe definire l'anima nera tedesca, i cui segni più atroci si ritrovano prima ancora del nazismo, negli anni fra le due guerre. Dopo i

bagni di sangue delle trincee, la carneficina era impressa nell'inconscio collettivo dei popoli che avevano preso parte al primo conflitto mondiale. Per i tedeschi, tornati a casa trovando dapprima i disordini della rivoluzione spartachista e poi l'instabilità cronica e l'inflazione di Weimar, che depriveva il marco di valore alla velocità della luce, cominciava il Lust-

Enzo Verrengia

mord, l'ondata di crimini a sfondo sessuale e antropofago.

Il clima di panico e insicurezza poteva riassumersi in tre parole chiave: Erregung, Empörung e Knalleffekt. Al primo posto l'eccitazione, che sorreggeva da un processo psicotico di assimilazione del sangue alla libidine. Il pubblico reagiva con l'Empörung, l'oltraggio, lo sdegno. Mentre sui giornali si verificava il Knalleffekt, la diramazione mediatica, si direbbe oggi. In anticipo sul cinema, il sangue

sgorgato prima sui campi di battaglia e poi sulle barricate e per le strade percorse dalla lotta di classe dilaga nell'arte figurativa di Otto Dix e George Grosz, che in una foto posa da Jack lo Squartatore.

Nel 1921 l'orrore conquista i titoli della stampa con le imputazioni mosse a Wilhelm Grossmann, il Barababà della Ferrovia della Slesia, accusato di avere ucciso e cannibalizzato 14 donne.

Il 19 dicembre 1924, alle 10 del mattino, dinanzi alla Corte di Assise di Hannover, Friedrich Heinrich Karl Haarmann, detto Fritz, viene condannato a morte con 24 diverse sentenze. L'imputato dichiara: «Voglio essere giustiziato sulla piazza del mercato. Sulla lapide dev'essere apposta questa iscrizione: "Qui giace il pluriomicida Haarmann"». La corte rigetta entrambe le richieste e l'uomo fu decapitato nel cortile della prigione di Hannover.

La saga antropofaga di Haarmann si intreccia con quella di Vater Denke, «papà Denke», ovvero Karl Denke, lo Sterminatore di Münsterberg. Infine gloria postuma, la sua. Perché le autorità di polizia ne compresero la portata criminale soltanto dopo il suicidio in carcere, commesso peraltro quasi a ruota rispetto all'esecuzione di Haarmann. Fu grazie a una sorta di confessione burocratica. Alla stregua degli aguzzini nazisti del decennio successivo, Denke teneva infatti una maniacale contabilità scritta del peso corporeo di quelli che uccideva.

Il feroce accanimento sanguinario di Grossmann,

Haarmann e Denke si staglia quale disumano preludio ai delitti del vero protagonista, Peter Kürten, il Mostro di Düsseldorf, cui sarebbe andata la dignità cinematografica del capalavoro diretto da Fritz Lang nel 1931. Dopo la cattura, si dichiarò colpevole della morte di 35 persone, in prevalenza donne e bambini. Al contrario di Denke, Kürten non viveva da solo, era sposato e aveva un regolare impiego.

In seguito Kürten rilasciava una diligente confessione allo psicologo Karl Berg, che ne fece il testo più completo sul Vampiro di Düsseldorf. Il sadico. «Da queste visioni ricavo quel tipo di piacere che ad altri deriva dal pensiero di una donna nuda».

Il Vampiro di Düsseldorf fu giustiziato sulla ghigliottina, anche lui nel cortile della prigione dove era detenuto, quella di Klingelpütz. Sulla via del patibolo, domandò allo psichiatra se dopo la decapitazione avrebbe comunque potuto sentire il sangue scrosciargli dallo spuntone del collo: «Sarebbe il piacere definitivo».

Tutto questo compone un tristo retaggio, che non si può accantonare nei ripostigli del passato. Va riportato alla patologia politica del Terzo Reich. Da cui la Germania locomotiva d'Europa cerca di affrancarsi dal secondo dopoguerra. Se non fosse che l'immigrazione e la caduta del Pfl rischiano di allentare una replica di Weimar. A Merz si parano responsabilità che vanificherebbero gli entusiasmi della vittoria elettorale.

L'ALLEANZA**Cinque partiti
ecco il nuovo
Bundestag**

● BERLINO. In Germania il nuovo Bundestag avrà cinque gruppi parlamentari. Al centro dell'emiciclo siederà l'Unione di Cdu e Csu, il gruppo più consistente. Nella federazione dei conservatori, i bavaresi della Csu hanno ottenuto il 6% e 44 seggi, mentre la Cdu il 22,6% e 161 seggi: complessivamente l'Unione può contare su 208 parlamentari. In Germania sono indicati con il colore nero.

Alla loro destra siederà il secondo gruppo parlamentare più numeroso, quello di Alternative fuer Deutschland, che ha ottenuto il 20,8% e potrà contare su 152 seggi. Afd sarà la prima forza di opposizione e, per regolamento, nelle sessioni parlamentari prenderà la parola subito dopo il governo. Il loro colore è il blu.

Alla sinistra dell'Unione siederà invece l'Spd, terzo gruppo parlamentare, con il 16,4% dei voti e 120 seggi. Per retaggio storico al socialdemocratico è assegnato il colore rosso. Al momento l'ipotesi più probabile per formare una maggioranza è una coalizione guidata dai conservatori con i socialdemocratici. In questo caso il governo potrebbe contare su 328 parlamentari (il 52%), con la maggioranza fissata a 316 seggi sui 630 totali. Per tradizione si fa riferimento a questa alleanza come Grosse Koalition, anche se ormai si è molto rimpicciolita: il primo esperimento fu nel 1966 e contava su una maggioranza di 447 parlamentari su 496, il 90%. Con Angela Merkel ci sono state tre grandi coalizioni: nel 2005 (74%), nel 2013 (80%) e nel 2018 (56%).

All'opposizione dovrebbero finire i Gruenen, che sono arrivati all'11,6% dei voti e hanno ottenuto 85 parlamentari; ovviamente sono rappresentati con il colore verde. Sempre all'opposizione sui banchi di estrema sinistra continuerà a sedere la Linke, che ha ottenuto l'8,8% dei voti e può contare su 64 parlamentari; il partito è rappresentato con il colore viola. Un seggio è destinato alle minoranze linguistiche nel Nord del paese.

Modifiche costituzionali richiedono maggioranze dei due terzi: vale a dire 420 parlamentari. Se è vero che Afd non può bloccare modifiche costituzionali, è altrettanto vero che il governo di grande coalizione, anche contando sull'appoggio dei Verdi, non disporebbe di questa maggioranza.

[Ansa]



LINKE Heidi Reichenhok



6 | PRIMO PIANO

TRE ANNI DI CONFLITTO

STRENUA RESISTENZA DI UN POPOLO

LO «STRAPPO» DELL'AMERICA

All'Onu gli Stati Uniti hanno snobbato l'Unione europea votando con la Russia contro l'integrità dei territori ucraini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

L'INTERVISTA IL CONSOLE KOVALENKO

«Quando saremo nella Nato la guerra finirà»

GRAZIANA CAPURSO

● **BARI.** «C'è solo una cosa che l'Ucraina chiede ed è una pace giusta». Così il console generale dell'Ucraina a Napoli, Maksym Kovalenko, descrive alla Gazzetta il significato di questo terzo anniversario dell'attacco della Russia in Ucraina.

Console Kovalenko che giorno è oggi per l'Ucraina?

«Per noi oggi sono tre anni di invasione ma anche di resistenza: i nostri soldati lottano per proteggere i valori di democrazia e libertà. Ormai non lottiamo più solo contro la Russia. Ma lottiamo anche e soprattutto per un ideale. Siamo i primi ad essere stanchi di questa guerra ma continuiamo a cercare una pace giusta che per noi significa soprattutto indipendenza e integrità territoriale. La cosa più importante che chiediamo è che venga riconosciuta la responsabilità della Russia di questa invasione».

La pace non è mai stata così vicina eppure il futuro dell'Ucraina, dopo le dichiarazioni di Trump, non è mai stato così incerto.

«Abbiamo bisogno di garanzie certe. I nostri territori possono anche essere liberati con la diplomazia ma non dipende dal nostro Paese, dipende soprattutto da Putin e per ora non vediamo la sua volontà di fermare la guerra. Lui vuole distruggere il nostro Paese e il nostro popolo. Le dichiarazioni del presidente Trump sono state tante e diverse in queste settimane, ora bisogna vedere i fatti. E di passi concreti, purtroppo o per fortuna, non ne abbiamo ancora visti».

E dunque?

«Si tratta di prendere una posizione: abbiamo due linee divergenti, da una parte i principi di democrazia e di libertà che non sono solo parole, e dall'altra parte abbiamo un mondo dispotico, fatto di dittatori. Un Paese che tutela la democrazia deve proteggere questo valore: ora sta a Trump decidere quali basi vuole gettare. Il nostro auspicio è che tutti i Paesi democratici, compresi gli Stati Uniti, siano uniti per organizzare le condizioni affinché l'Ucraina non possa essere più attaccata».

L'unico spiraglio per una pace duratura sarebbe l'ingresso dell'Ucraina nella Nato?

«Per noi la Nato è l'unica struttura in grado di garantire la pace e la sicurezza per tutti i Paesi democratici. Una volta che l'Ucraina sarà entrata nella Nato la guerra si fermerà: d'altronde la Nato è l'unica cosa di cui ha paura Putin al momento».

Quali messaggi vuole rivolgere ai profughi ucraini?

«Di restare uniti, mai come in questo momento. L'augurio è che tutti possano ritornare nella propria terra, per ricostruire sulle macerie».

LA CERIMONIA
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la first lady Olena Zelenskya ieri mattina in Piazza Indipendenza a Kiev insieme ai leader mondiali al memoriale dei soldati ucraini caduti



L'abbraccio dell'Ue a Kiev «L'Ucraina è l'Europa»

Nessun commento da Meloni. Dai Ventisette nuove sanzioni a Mosca

● Nel cuore della notte, allo scoccare del terzo anniversario dell'inizio dell'aggressione russa, è arrivato l'annuncio di Ursula von der Leyen: l'Europa accelererà sull'invio di armi a Kiev ed è pronta ad altre sanzioni contro Mosca. Poi la conferma di nuovi aiuti per 3,5 miliardi di euro e un messaggio simbolico: l'Ue potrebbe diventare la casa dell'Ucraina anche prima del 2030. I leader occidentali si sono stretti in un abbraccio sempre più compatto a Kiev facendo quadrato intorno a Volodymyr Zelensky nelle stesse ore in cui il presidente francese Emmanuel Macron è volato da Donald Trump per cercare di rimettere il continente in gioco nelle trattative con Vladimir Putin e porre le basi per garanzie di sicurezza solide che, continuano a ripetere i vertici Ue, sono imprescindibili.

Da Mosca però la reazione è gelida: «Non ci sono le precondizioni per riprendere un dialogo con l'Europa», ha tagliato corto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, puntando il dito contro il sedicesimo pacchetto di sanzioni Ue che colpisce la flotta ombra russa, la propaganda



PARIGI La Torre Eiffel gialla e blu

e le criptovalute.

«In questa lotta per la sopravvivenza non è solo il destino dell'Ucraina ad essere in gioco, ma quello dell'Europa», ha scandito von der Leyen al suo arrivo a Kiev accanto al presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e accompagnata dal suo collegio quasi al completo con 22

commissari presenti. Un messaggio rafforzato dall'annuncio di «un piano completo su come aumentare la produzione di armi e le capacità di difesa in Europa» in arrivo il 3 marzo al vertice straordinario dei leader per mettere in chiaro che «una pace giusta e duratura si ottiene solo con la forza». A dare forza alle parole della tedesca sul podio dell'International Summit a Kiev c'erano anche i primi ministri o i capi di Stato di Spagna, Finlandia, Lituania, Lettonia, Svezia, Norvegia, Islanda, Danimarca, Estonia. E, da Berlino, è arrivata anche la voce del futuro cancelliere Friedrich Merz che, fresco di vittoria elettorale, si è scagliato contro «il tentativo inaccettabile di Washington di decidere sulle teste degli europei e degli ucraini per fare un accordo con la Russia», affrettandosi poi a chiedere una «capacità di difesa europea indipendente» come possibile alternativa alla «Nato nella sua forma attuale». Un asse ideale e inedito con Parigi per una Germania che, dal secondo dopoguerra, si è sempre affidata alla protezione atlantica. La proposta sponsorizzata da Macron e

Keir Starmer di inviare 30mila peacekeeper in Ucraina è analizzata con cautela da Roma e da altri capitali: nella visione di Dublino parlare di peacekeeping è fuori discussione senza «ancora alcuna prova da parte di Putin sul fatto che lui voglia la pace». Al cospetto dei leader occidentali l'auspicio di Zelensky è stato comunque netto: «Potere porre fine alla guerra quest'anno». Il primo passo negoziale per l'Ue, ha suggerito Costa, sarà nominare un inviato speciale per l'Ucraina che possa rappresentare Ventisette ma anche Regno Unito, Norvegia e Islanda. Nelle stesse ore all'Onu gli Stati Uniti hanno snobbato l'Unione europea votando con la Russia contro l'integrità territoriale dell'Ucraina. Un doppio strappo al quale si aggiunge l'annuncio del presidente americano che nei colloqui con Vladimir Putin si stanno discutendo anche futuri patti economici tra Russia e Stati Uniti. Mentre andiamo in stampa, Giorgia Meloni ancora non ha espresso commenti pubblici sul terzo anniversario della guerra. (Redpp)

Il presidente Mattarella «Una brutale aggressione»

● Il presidente della Repubblica ribadisce con forza la «brutale aggressione» all'Ucraina da parte della Russia intervenendo in occasione dei tre anni di guerra innescati dall'attacco di Mosca. «Vanno ribadite vicinanza e solidarietà alla coraggiosa resistenza ucraina a difesa della propria indipendenza e della libertà delle sue scelte nazionali». Il Capo dello Stato fa riferimento alla «violazione delle più basilari norme di convivenza internazionale, infrangendo anche solenni impegni assunti nel 1994 tra le due parti». E ancora, alle centinaia di migliaia di vittime, anche tra la popolazione civile. Fatti che, insieme alla «devastazione volutamente perseguita delle infrastrutture ucraine, sollecitano, oltre ad una severa condanna, la ricerca di rapido av-

vio di colloqui affinché le due parti pervengano alla definizione di una pace giusta, in linea con i principi dell'Onu, garantita da efficaci misure di sicurezza che la rendano effettiva e definitiva». Il Capo dello Stato è chiaro e netto anche questa volta. La presa di posizione di Mattarella cade, tra l'altro, in una giornata particolare: infatti sia all'Onu che al G7 si manifestano forti le divisioni tra Stati Uniti ed Europa sulla forza della condanna alla Russia da mettere nero su bianco nella risoluzione. Fu questo il progetto del Terzo Reich in Europa. L'odierna aggressione russa all'Ucraina è di questa natura: ecco le parole del presidente, peraltro inquadrate in un ben più ampio ragionamento sul fallimento della «politica di appeasement».

«Una ricorrenza dolorosa e vergognosa per l'intera umanità». Lo sostiene il sindaco di Bari, Vito Leccese citando Papa Francesco, in occasione del terzo anniversario della invasione russa dell'Ucraina. Il primo cittadino ha lasciato, ai piedi della statua di San Nicola nella piazza della basilica dedicata al patrono della città, un piccolo bouquet di fiori con petali blu e gialli per ricordare i colori della bandiera ucraina. Statua che, ricordiamo, fu donata a Bari dalla Russia putiniana. «A tre anni dall'invasione dell'esercito russo, la città di Bari rinnova la sua vicinanza al popolo ucraino: Bari è, e sempre sarà, una città di pace, unita contro ogni guerra e ogni forma di violenza», ha ribadito Leccese mentre la bandiera ucraina è stata esposta sulla facciata di Palazzo di Città.

Bari, provocazione del sindaco Leccese: fiori gialloblù davanti alla statua di San Nicola donata da Putin

«Una ricorrenza dolorosa e vergognosa per l'intera umanità». Lo sostiene il sindaco di Bari, Vito Leccese citando Papa Francesco, in occasione del terzo anniversario della invasione russa dell'Ucraina. Il primo cittadino ha lasciato, ai piedi della statua di San Nicola nella piazza della basilica dedicata al patrono della città, un piccolo bouquet di fiori con petali blu e gialli per ricordare i colori della bandiera ucraina. Statua che, ricordiamo, fu donata a Bari dalla Russia putiniana. «A tre anni dall'invasione dell'esercito russo, la città di Bari rinnova la sua vicinanza al popolo ucraino: Bari è, e sempre sarà, una città di pace, unita contro ogni guerra e ogni forma di violenza», ha ribadito Leccese mentre la bandiera ucraina è stata esposta sulla facciata di Palazzo di Città.



A SAN NICOLA Il sindaco di Bari Vito Leccese ha lasciato un mazzo di fiori con i colori ucraini sotto la statua del patrono donata alla città da Vladimir Putin

8 | PRIMO PIANO

FRANCESCO

IL MONDO IN APPRENSIONE

Le reazioni

Un influencer tenta di entrare nella sua stanza



■ L'attivista influencer argentino per i diritti dei lavoratori, Juan Grabois, ha tentato di entrare nella stanza del Papa al decimo piano del Policlinico Agostino Gemelli nel desiderio di salutare papa Francesco. L'ingresso nell'appartamento bianco è comunque blindatissimo e l'uomo, per quanto sia una conoscenza personale del Papa, anche consulente in un dicastero vaticano, è stato prontamente respinto.

Gli auguri delle Comunità ebraiche



■ «Desideriamo, come moltissime altre comunità religiose, in queste giornate provate per la sua salute, di fare giungere, a Sua Santità, Papa Francesco, la nostra preghiera e preoccupata premura delle Comunità Ebraiche Italiane. Il nostro augurio di un pronto recupero, affinché possa superare questa emergenza e ritrovare pienamente le forze per proseguire nel Suo prezioso e instancabile operato. In questo tempo segnato da sfide e responsabilità di ogni fedele e di ogni guida religiosa, la voce e l'azione di Papa Francesco rappresentano un riferimento fondamentale nel dialogo per l'intera umanità e quello tra le nostre fedi in particolare». Così, la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni. «Ci auguriamo che possa presto riprendere il Suo cammino, sostenuto dall'affetto e dalla preghiera di tutti noi», sottolinea la presidente Ucei.

Il geriatra «Prevenzione con cibo sano»



■ Come possiamo prevenire la sepsi? «La prima regola è mantenere uno stile di vita sano, con un'alimentazione equilibrata e un'attività fisica regolare. È essenziale, soprattutto per chi soffre di malattie croniche, vaccinarsi contro i patogeni che possono causare infezioni gravi e sepsi», spiega Ivan Gentile, direttore del dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia dell'Università di Napoli Federico II.

PALESTINESI NEL CUORE

Nonostante le sue condizioni, ha trovato la forza per chiamare il parroco della Parrocchia di Gaza per esprimere la sua paterna vicinanza

ROMA Una suora prega davanti all'ingresso dell'ospedale Gemelli in cui è ricoverato il Papa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO Martedì 25 febbraio 2025

«In lieve miglioramento ma il Pontefice è grave»

I medici del Gemelli: è ancora in prognosi riservata

■ Pur restando «critiche» le condizioni di Papa Francesco, al suo undicesimo giorno di ricovero al Policlinico Gemelli, «dimostrano un lieve miglioramento». Lo afferma il bollettino medico diffuso ieri sera, in cui si spiega che anche durante la giornata di lunedì «non si sono verificati episodi di crisi respiratoria asmaticiforme» che tanto allarme aveva suscitato due giorni prima - mentre «alcuni esami di laboratorio sono migliorati». «Continua l'ossigenoterapia», con le cannule applicate al naso, «anche se con flussi e percentuale di ossigeno lievemente ridotti». Inoltre il monitoraggio della lieve insufficienza renale manifestata ieri «non desta preoccupazione».

In ogni caso i medici, «in considerazione della complessità del quadro clinico», e sottolineando anche la «criticità» delle condizioni di Francesco, «in via prudenziale non sciolgono ancora la prognosi».

Ieri mattina, riferisce la Sala stampa vaticana, il Papa «ha ricevuto l'Eucarestia, mentre nel pomeriggio ha ripreso l'attività lavorativa». In serata «ha chiamato il parroco della Parrocchia di Gaza per esprimere la sua paterna vicinanza»; a quanto si apprende, il Pontefice ha voluto così ringraziare per un video che gli è stato mandato dalla piccola comunità cattolica presente nella Striscia.

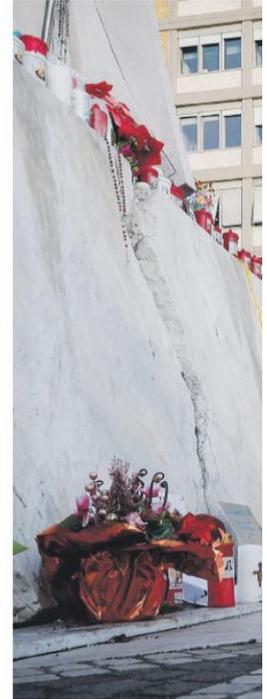
«Papa Francesco ringrazia tutto il popolo di Dio che in questi giorni si è radunato a pregare per la sua salute», dice ancora la Sala stampa. Al Pontefice continuano ad arrivare messaggi di auguri per una pronta guarigione dal mondo e dall'Italia; ieri anche quelli del presidente degli Stati Uniti Trump, «spero sia bene», e di quello francese Macron.

Il quadro che emerge dunque, da quanto fa sapere l'equipe medica, è quello di un lieve miglioramento ma sempre in un contesto «critico», e il mancato scioglimento della prognosi vuol dire che Francesco non è fuori pericolo. Ciò dimostra anche la prudenza dei medici nel valutare l'efficacia delle terapie per la polmonite bilaterale, su cui ci vorrà ancora qualche giorno, e non è da escludere - così trapela - un loro nuovo incontro con la stampa nei prossimi giorni dopo quello di venerdì scorso. È un fatto che non si parli di febbre del Papa, né tanto meno della temuta e tanto rischiosa «sepsi», cioè il possibile passaggio di germi nel sangue. Fonti vaticane fanno sapere che «il suo umore è buono», che «si può muovere» e che «si nutre normalmente». In particolare, poi, Francesco «non ha dolori», si è appreso dalle stesse fonti, che hanno spiegato come la «sofferenza» di cui si era parlato sabato era legata alla giornata pesante che aveva vissuto a causa delle crisi respiratorie.

Si apprende anche che Francesco non ha ricevuto visite, se non quelle dei più stretti collaboratori. Intanto, rispetto a un'indicazione della stampa francese, secondo la quale al Gemelli dell'Isola Tiberina si starebbe preparando un appartamento dove trasferire il Pontefice, viene spiegato che quell'appartamento «non è per il Papa», ma per i pazienti «esotenti».

Innumerevoli ormai le occasioni di preghiera, le messe, i rosari, organizzati per il Papa in Italia e nel mondo. In primo luogo quelli della comunità del Gemelli, poi a Roma e in Piazza San Pietro, dove da ieri si riuniscono ogni sera per il rosario i cardinali presenti in città, il primo guidato dal cardinale segretario di Stato Pietro Pa-

rolin. «È un modo di manifestare la vicinanza della Chiesa al Papa e ai malati», ha detto il direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni. Intanto il Papa, coadiuvato dai suoi più stretti collaboratori, continua a mandare avanti le sue incombenze. Francesco ha fatto altre quattro nomine: quelle del nuovo vescovo di Vittorio Veneto (Treviso), mons. Riccardo Battocchio, già segretario speciale del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità; del nuovo vescovo di Trivento, mons. Camillo Cibotti, già vescovo di Isernia-Venafro e in capo al quale ha accorpato le due diocesi, come si dice in una sola «in persona episcopali»; del vescovo di San Cristóbal de la Laguna, Tenerife (Canarie Spagna), padre Alberto Santiago Santiago; e del vescovo coadiutore di Santos (Brasile), mons. Joaquim Giovanni Moí Guimarães. [Ansa]



I POTENTI

Un pensiero di pronta guarigione anche dai presidenti Trump e Macron



SAN GIOVANNI ROTONDO L'ufficio pellegrinaggi con l'immagine di papa Francesco e San Pio insieme in una foto tratta dal sito del Convento Santuario Padre Pio

L'affetto dei vescovi di Puglia

L'assemblea della Conferenza episcopale regionale riunita a Molfetta

■ La Conferenza Episcopale Pugliese, riunita ieri e oggi in assemblea ordinaria nel Seminario regionale di Molfetta, ha espresso la sua vicinanza e il suo affetto a Papa Francesco. «In questo momento particolarmente delicato per la salute del Santo Padre, le Chiese di Puglia desiderano esprimergli tutta la loro vicinanza e assicurargli il sostegno della preghiera», ha dichiarato mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, in apertura dei lavori assembleari. «La preghiera dei vescovi e delle diverse comunità ecclesiali - ha aggiunto Satriano - desidera essere un segno di forte prossimità al delicato momento che Papa Francesco sta vivendo, un segno importante colmo di speranza che ben si inserisce nel contesto spirituale di questo Anno Giubilare».

I vescovi pugliesi, in comunione con tutta la Chiesa universale, invitano le comunità della Regione a intensificare la preghiera per il Santo Padre, affinché possa trovare sollievo in questo momento di prova e proseguire la sua missione a servizio della Chiesa.

Diventa un'occasione in più per pregare perché Papa Francesco recuperi la salute e per manifestargli la vicinanza dei fedeli, il pellegrinaggio voluto dall'arcidiocesi di Bari-Bitonto nell'anno giubilare per onorare la Vergine Odegitria. Il cammino, che toccherà le diverse vicarie dell'ar-



chidiocesi, è iniziato domenica e terminerà il prossimo 4 marzo quando sarà celebrata la giornata dedicata all'Odegitria, a cui il Pontefice è devoto.

Il pellegrinaggio è un modo per «vivere l'incontro con l'icona della Vergine Santa che sarà benedizione per le nostre comunità, i paesi, le famiglie, i nostri figli», spiega in una lettera l'arcivescovo di Bari - Bitonto, monsignor Giuseppe Satriano. La «perigrinatio Mariae» era già tra gli appuntamenti diocesani ma ha assunto un significato ancora più

profondo a causa delle condizioni cliniche del Santo Padre.

«In tempi così delicati e di precario equilibrio sentiamo la necessità di ancorare lo sguardo del cuore a punti fermi, che aiutino a ritrovare speranza e fiducia nel nostro cammino. Maria è colei che indica la strada, compagna nel cammino e difesa dalle insidie del male», conclude l'arcivescovo. [Redpp]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

PRIMO PIANO | 9

**I frati di S. Giovanni Rotondo
«Lo affidiamo a San Pio»**

■ I frati cappuccini del Santuario di Padre Pio pregano per Papa Francesco, «affidandolo all'intercessione del Santo di Pietrelcina. Che il Signore gli doni forza e salute per continuare a guidare la Chiesa. Uniti nella preghiera». Così sulla pagina Facebook ufficiale del Convento Santuario Padre Pio di Pietrelcina di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. «Specie nell'ora della passione, Padre Pio, come Gesù - si aggiunge in un altro post - si è sempre affidato al Padre. Ha fatto sempre la volontà del Padre». Nel post viene riportato un link al testo di alcune lettere di San Pio. Ieri sera, inoltre, la Gazzetta ha appreso che il tradizionale e frequentato Rosario dei frati accanto al corpo del Santo sarà recitato insieme al card. Parolin che lo guiderà da Piazza San Pietro, attraverso a monitor collegati con Padre Pio Tv.

[Redpp]

IL TRASFERIMENTO

Fonti vaticane hanno smentito la stampa francese sull'appartamento nell'ospedale dell'Isola Tiberina, allestito ma non per Sua Santità

Rischio setticemia e reni in affanno Bergoglio sta lottando

● Le condizioni del Papa, «nella loro criticità, dimostrano un lieve miglioramento» secondo l'ultimo aggiornamento del Vaticano sulla salute del Pontefice ricoverato dal 14 febbraio. «Una situazione che rimane complicata - commenta all'Adnkronos Salute il virologo Fabrizio Pregliasco - ma che speriamo evidenzia la capacità della terapia antibiotica e delle terapie complementari adottate di svolgere la loro azione», di fare effetto.

«Si tratta di una persona anziana, un 88enne - ragiona il direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e medicina preventiva dell'università Statale di Milano - un paziente che» in gergo medico «chiamiamo "multimorbido", cioè con delle comorbidità piuttosto importanti e quindi segnali di anemia, di lieve insufficienza renale». Situazioni che «possono essere anche dovute alle terapie, a possibili effetti avversi, oppure a un iniziale cedimento di qualche apparato a seguito di un'infezione polmonare che tarda a migliorare». Quindi «è chiaro che il rischio incombe sempre - sottolinea Pregliasco - di sepsi o di setticemia, ossia presenza nel sangue dei batteri, e poi dei guai che potrebbero far precipitare in modo pesante la situazione complessiva». Però «ben vengano puntualizza il medico - le informazioni sulla capacità» di Bergoglio «di interagire, sulla qualità di vita, che indicano condizioni tutto sommato non pesantissime».

Il nefrologo Giuseppe Remuzzi, commentando l'ultimo bollettino medico sulla salute del Pontefice, spiega invece che «il rene di una persona anziana è sicuramente vulnerabile

perché l'età ne riduce la normale funzionalità. Ma la lieve e iniziale insufficienza renale che ha colpito Papa Francesco sembra sia sotto controllo. Si tratta di una condizione a cui si può porre rimedio. L'importante è che il Santo Padre sia ben idratato e che i medici che lo hanno in cura, peraltro bravissimi, qualora la causa dipendesse dagli antibiotici, aggiustino il dosaggio della terapia, cosa che faremo sicuramente». Per Remuzzi, che è anche di-

rettore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Ircs, a causare l'insufficienza renale di Francesco «possono aver contribuito vari fattori: l'infezione polmonare, gli antibiotici per curarla, talvolta tossici per il rene, che, insieme all'ossigenazione non ottimale, possono compromettere il rene, organo molto vulnerabile e sensibile in particolare nelle persone anziane - precisa Remuzzi - A queste condizioni dobbiamo aggiungere anche un'anemia e i valori bassi delle piastrine. Questo in parte dipende dall'infiammazione e in parte dal fatto che il midollo osseo negli anziani è meno performante».

Fonti vaticane, infine, fanno sapere che non è previsto alcuno spostamento del Papa dal Gemelli. La precisazione doverosa in riferimento a indiscrezioni della stampa francese secondo le quali all'ospedale Isola Tiberina sarebbe stato messo a disposizione un appartamento per il Papa. Le fonti spiegano che l'appartamento è stato allestito ma non per Bergoglio bensì a disposizione dei pazienti solventi disposti a pagare qualcosa in più. (Adn)

**Le reazioni
Spalletti: «Conosco
la sua energia»**

■ «Il Papa l'ho incontrato due volte e stringendogli la mano ho avvertito una grandissima energia. A modo mio, prego anche io, e certamente voglio dire una preghiera per lui». Così il ct dell'Italia, Luciano Spalletti, durante un incontro con la stampa a Firenze, ha voluto dedicare un pensiero a Papa Francesco.

**Al Bano: «Canterò
per lui il 7 marzo»**

■ «Andrò a cantare al Gemelli il prossimo 7 marzo. Spero che per quel giorno il Papa sia già stato dimesso, ma se dovesse stare ancora lì abbiamo preparato un'Ave Maria di Gounod straordinaria da dedicargli». Lo ha annunciato Al Bano Carrisi a Brindisi dove ha incontrato gli studenti iscritti ai corsi delle professioni sanitarie di Infermeristica e Fisioterapia del Polo Universitario della Asl Brindisi. Si tratta di un appuntamento già programmato, ha sottolineato il cantante che ha formulato un augurio al Pontefice: «Guarisci presto, ha già detto - perché abbiamo bisogno di Te, lassù il Buon Dio può aspettare ancora».

**Gli auguri anche
dalla Mecca**

■ Auguri di guarigione al Papa arrivano anche dalla Mecca, dove si trova in pellegrinaggio l'imam Yahya Pallavicini. In uno dei luoghi più sacri per tutti i musulmani, di fronte al tempio della Kaaba e durante le invocazioni che migliaia di pellegrini compiono in quegli spazi sacri ogni giorno, Pallavicini ha voluto così trasmettere gli auguri e preghiere di buona salute al pontefice: «Penso subito a lui come a un campione di dialogo sulla fratellanza e di amicizia con i musulmani, ha affermato l'imam Pallavicini, in una sosta tra i riti del pellegrinaggio proprio davanti alla «stazione di Abramo», una tecca che contiene la reliquia delle sue impronte. «In questo luogo qui a Mecca come musulmani italiani onoriamo anche il Profeta Abramo, patriarca del culto al Dio unico, nel Nome del quale praticiamo la fratellanza tra cristiani e musulmani. I migliori auguri allora di Pace e salute a papa Francesco», conclude l'imam.

L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA FEDERAZIONE DELLE SCUOLE CATTOLICHE

«Sei forte, guarisci presto» I video e i disegni dei bambini

● Vicinanza, affetto, gratitudine, incoraggiamento: i bambini e i ragazzi delle scuole cattoliche fanno sentire la propria vicinanza al pontefice in queste ore per lui così difficili non solo con disegni ma anche con brevi video. «Papa sei forte, guarisci presto», dice Paolo, 7 anni, salutando la telecamera con la mattina. «Caro Papa, preghiamo per te!», è l'incoraggiamento di Elisa, 9 anni, che mostra un disegno coloratissimo con tanti bambini e un signore anziano sorridente sullo sfondo, che somiglia, in qualche modo, a papa Francesco.

In alcuni brevi video i bambini si raccontano, esprimono le loro emozioni e poi augurano al pontefice di stare meglio e tornare presto in Vaticano. L'iniziativa è stata promossa dalla Fide, Federazione delle scuole cattoliche. «Stiamo organizzando una veglia di preghiera in tutte le scuole mercoledì» spiega la presidente, Virginia Kaladi-

ch - inoltre stiamo raccogliendo messaggi e piccoli video da mandare al Papa, non sappiamo se riuscirà a vederli ma noi intanto li prepariamo: vogliamo sensibilizzare i giovanissimi ad essere vicini al Pontefice in questo momento così delicato. In tutte le scuole cattoliche, comunque, ogni giorno si prega per lui».

La Fism che federa scuole dell'infanzia paritarie, no-profit, cattoliche o di ispirazione cristiana, ha inviato una circolare in tutti gli istituti in queste ore per sollecitare momenti di riflessione e pensieri per il pontefice. «I bambini stanno preparando anche disegni e pensieri che verranno portati nelle parrocchie di appartenenza delle scuole e poi pubblicati in rete e sui social per darne la diffusione più forte possibile», spiega il presidente di Fism Luca Lemmi.

La Rete nazionale delle scuole per la Pace, invece, ha organiz-

zato per il 27 febbraio una conferenza con le 140 scuole aderenti, in tutta Italia, all'iniziativa, in programma per il 1 marzo, per la «Giornata della cura delle persone e del pianeta»: il 27 sarà dedicato a un momento di preghiera proprio per la salute del papa, sia con chi sarà in presenza, a Perugia, sia con le tante scuole collegate da remoto.

Tanti anche i disegni e i messaggi scritti, preparati nelle classi, negli oratori o nelle parrocchie e fatti arrivare in questi giorni al pontefice: infatti ieri, nel testo scritto diffuso per l'Angelus che non ha potuto pronunciare, Papa Francesco, ringraziando per l'affetto, la vicinanza e le preghiere ricevute, ha rivolto un pensiero speciale proprio ai più piccoli: «Mi hanno particolarmente colpito le lettere e i disegni dei bambini», ha scritto su X.

Le scuole cattoliche in Italia sono 984 elementari, 509 medie e 554 superiori. (Ansa)

10 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

I NODI DELL'ACCIAIO

SONO ORE DECISIVE

L'USB

«Ancora nessuna certezza sul futuro, è importante che arrivi a stretto giro una convocazione per un vertice a Palazzo Chigi»

LA POLEMICA

28 tra associazioni e comitati hanno inviato una lettera aperta all'arcivescovo di Taranto. Il ministro Miniero sollecitando un confronto

Vendita del complesso Ilva il Governo resta vigile

Urso incontra il commissario del Comune di Taranto

●BARI. La vertenza Ilva resta sotto i riflettori del governo, nei giorni di valutazione delle offerte arrivate per l'acquisizione del complesso aziendale. Ieri mattina, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha incontrato a Palazzo Piacentini, a Roma, il commissario prefettizio per la provvisoria gestione del Comune di Taranto, Giuliana Perrotta, nominata venerdì scorso dal prefetto di Taranto Paola Dessì dopo la sospensione del consiglio comunale del capoluogo causata dalle dimissioni contestuali di 19 consiglieri su 32. «Al centro della riunione - spiegano fonti del Mimit - la situazione dell'ex Ilva, con un focus sullo stato di avanzamento della procedura competitiva per l'assegnazione degli impianti e sui piani di rilancio e di decarbonizzazione che la gestione commissariale sta portando avanti».

I sindacati scapitano. «Sono trascorsi diversi giorni dagli annunci con cui il ministro Urso aveva fatto sapere che la vicenda relativa alla vendita degli impianti dello stabilimento siderurgico era ormai in dirittura

d'arrivo. Siamo al 24 febbraio e ancora nulla è dato sapere in merito. Ragion per cui, è ancora più importante che arrivi a stretto giro una convocazione per un vertice a Palazzo Chigi, al fine di avere lumi intanto sulla cessione degli impianti e poi per affrontare tutta una serie di questioni ad essa connesse» affermano Francesco Rizzo e Sasha Colautti dell'Esecutivo nazionale Usb. «In primis, va detta una parola certa - aggiungono - sul futuro dei lavoratori, di tutti i lavoratori. Continuiamo a ribadire che hanno pari valore, e quindi diritto a vedere tutelati posto di lavoro e tutele, i diretti, gli indiretti e i cassintegrati Ilva in Amministrazione straordinaria; questi ultimi ancora in attesa di sapere cosa ne sarà di loro nei prossimi mesi, rispetto a quello che era noto: il loro ritorno nel ciclo produttivo da agosto 2025». Per i due esponenti dell'Usb «il confronto col governo è particolarmente urgente anche perché venga data risposta alle nostre sollecitazioni circa incentivo all'esodo e riconoscimento amianto/lavoro usurante».

«Il filo diretto tra lei e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, scavalca, a nostro modo di vedere, quello che dovrebbe essere il primo impegno da parte sua: ascoltare le voci della sua comunità e di chi da anni è impegnato nella diffusione della verità, attraverso dati medico-scientifici e tecnologici, e nel tentativo di restituire dignità, salute e salubrità ambientale, lavoratori compresi. Senza un completo approfondimento, non è logico fidarsi della propaganda ingannevole che da decenni si abbatte su Taranto come una nera scure: la decarbonizzazione che porterà lavoro e salute» sottolineano, invece, 28 tra associazioni e comitati di Taranto in una lettera aperta all'arcivescovo di Taranto, il ministro Urso sulla vicenda ex Ilva.

Le associazioni sostengono di «essere all'altezza di poter smentire, con inoppugnabili dati, l'illusoria panacea proposta anche dall'attuale governo nazionale; riteniamo di poterle pre-



ROMA Il ministro Adolfo Urso col commissario del Comune di Taranto Giuliana Perrotta

sentare la reale situazione sanitaria che coinvolge in una disperata sopravvivenza decine di migliaia di tarantini e tarantine, anche di comuni limitrofi». In questo «gioco al massacro - aggiungono - entrano, da innocenti, i bambini, cui viene negato addirittura il diritto al gioco negli spazi aperti per condannarli a malattie, sofferenza e troppo spesso, insopportabilmente, a morte».

Movimenti e Comitati ricordano che «la Commissione per i Diritti

Umani dell'Onu ha classificato Taranto tra le zone di sacrificio», evidenziano le sentenze sull'ex Ilva della Corte Europea per i Diritti Umani e della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e chiedono di incontrare l'arcivescovo «nel breve periodo, in delegazione», per avere l'opportunità di confutare «i rassicuranti messaggi di industriali, politici e sindacalisti che ancora oggi continuano a difendere un modello di sviluppo insostenibile incentrato sul profitto di pochi». [red.sp.]



LA FILIERA DEL TURISMO Torna da domani al 28 febbraio, alla Fiera del Levante di Bari, Btm, la fiera internazionale del turismo. La manifestazione, giunta alla decima edizione, patrocinata fra gli altri dal ministero del Turismo ed Enit

Turismo, «Btm Italia» scalda i motori apre Santanchè, 100 eventi e 400 relatori

■ **BARI.** Torna da domani al 28 febbraio, alla Fiera del Levante di Bari, Btm, la fiera internazionale del turismo. La manifestazione, giunta alla decima edizione, patrocinata fra gli altri dal ministero del Turismo ed Enit, sarà inaugurata dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè. L'edizione di quest'anno è ispirata a «Il viaggio nel viaggio», una metafora che esplora il turismo non solo come spostamento fisico, ma anche come esperienza emotiva, intellettuale e culturale. Sono oltre cento gli eventi in programma, 400 i relatori, 80 i buyer nazionali e internazionali impegnati in un fam trip prima e nel B2B poi.

Tra le novità di questa edizione la collaborazione con università di Bari e università del Salento. Le sezioni tematiche saranno Btm Gusto (dedicata alle novità del food), Btm say yes (con focus sul destination wedding), Btm Apulia tourism investment, Btm4Job (dedicata al lavoro e alla formazione nel turismo) e il T-trade. La novità è Jlk travel market, per favorire l'incontro tra buyer locali e seller internazionali. Ci saranno

anche Hotel 4.0, sulle nuove tecnologie per l'ammmodernamento delle strutture ricettive turistiche, e il debutto dell'Area extra, dedicata al settore extralberghiero. «Il turismo non è solo business - spiega Ceo e fondatore, Nevio D'Arpa - ha anche un'identità sociale capace di creare legami che generano valore».

«Btm Italia - evidenzia l'assessore al Turismo della Regione Puglia, Gianfranco Lopane - si conferma l'evento di riferimento per il turismo in Puglia, un hub strategico per imprese e professionisti. L'edizione 2025 amplia le opportunità di business, formazione e networking, rafforzando la rilevanza delle imprese pugliesi. Come Regione Puglia collaboriamo attivamente a questo appuntamento, sostenendo la partnership tra pubblico e privato per favorire le politiche di sviluppo della nostra destinazione».

Importante anche la partecipazione della Regione Puglia a Btm. Sarà un confronto per tracciare la strada verso un futuro «sempre più integrato», sostenibile e innovativo per il turismo in

Puglia la seconda edizione di Apulia tourism investment (Ati) che si terrà nell'ambito di Italia business tourism management. L'evento è organizzato da Regione Puglia con Vestas consulting hospitality. L'iniziativa affronterà temi strategici e istituzionali del Quadro di sostegno Pr Puglia per il turismo e della sua programmazione, con focus sull'attrattività del territorio, la rigenerazione urbana e l'innovazione sociale. Tre giorni dedicati ai temi strategici e istituzionali del Quadro di sostegno Pr Puglia per il turismo e della sua programmazione, con focus sull'attrattività del territorio, la rigenerazione urbana e l'innovazione sociale. La Puglia è un polo attrattivo di investimenti in ambito turistico immobiliare, sia per i grandi gruppi internazionali che per gli imprenditori locali che desiderano contribuire al rilancio del territorio. Con l'approfondimento delle politiche pubbliche e delle opportunità per il settore privato, Ati (Apulia Tourism Investment) si propone come un momento di dialogo per tracciare la strada verso un futuro sempre più in-

tegrato, sostenibile e innovativo per il turismo in Puglia.

Il «main event», un appuntamento che si terrà il 28 febbraio, è un'occasione di sintesi e confronto strategico tra istituzioni, esperti e investitori sul futuro dell'ospitalità e dello sviluppo turistico della regione. L'obiettivo principale è quello di rafforzare il ruolo della Puglia come meta di eccellenza del turismo internazionale e di attrarre investimenti in un settore in forte espansione. Si articolerà in vari momenti di approfondimento, centrale sarà il panel «Le scelte della Regione Puglia per il turismo», in programma per le 10.30. In questa sessione, si discuteranno le strategie e i piani di sviluppo per il settore turistico, previsti nel Pr Puglia Fesr-Fse /21-27. Questo programma, che si inserisce nel quadro delle politiche europee di coesione, mira a sostenere una crescita sostenibile e inclusiva, attraverso il rafforzamento delle infrastrutture turistiche, l'innovazione dell'offerta ricettiva e l'integrazione delle diverse risorse del territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

PRIMO PIANO | 11

SCUOLA-LAVORO

NUOVE PROFESSIONI

PIANO MATTEI

Della Vista: «La nostra Fondazione è parte attiva dell'accordo del Governo per valorizzare la preparazione tecnica negli Stati africani»

FORMARE I NUOVI IMPRENDITORI

L'assessore Leo: «È fondamentale per le imprese che vogliono essere competitive negli scenari globali del settore Ict»

GIANPAOLO BALSAMO

● Mentre l'Europa avanza spedita verso l'integrazione della tecnologia nell'istruzione, l'Italia sembra navigare a vista nel mare magnum dell'innovazione digitale. Un recente studio ha rivelato che, in confronto ad altri grandi Paesi europei, gli studenti italiani sono quelli che meno utilizzano computer e tablet in classe, un segnale preoccupante per il futuro del sistema educativo nel Paese. Eppure, a livello di formazione dei futuri imprenditori dell'innovazione digitale, è l'Istituto tecnologico superiore Academy Apulia Digital di Foggia (che ha una decina di sedi in Puglia e conta circa un migliaio di iscritti), una delle eccellenze italiane dell'istruzione tecnologica.

E non è un caso che proprio all'interno dell'Its Academy Apulia Digital ieri siano approdati i primi nove studenti egiziani (già selezionati dalle aziende partner) che frequenteranno il corso per diventare sviluppatori software grazie all'accordo internazionale siglato nei giorni scorsi dal Ministero dell'Istruzione. D'altra parte l'Its pugliese è tra gli istituti tecnologici italiani protagonisti dell'iniziativa promossa dal Mm nell'ambito del «Memorandum d'Intesa» siglato con lo stato nordafricano nel più ampio contesto del «Piano Mattei».

«La nostra Fondazione ha accolto con entusiasmo l'invito di essere parte attiva dell'accordo strategico siglato dal governo italiano per rafforzare la cooperazione educativa e valorizzare la formazione tecnica per lo sviluppo in Stati africani», spiega Euclide Della Vista, presidente dell'Its Academy che propone corsi professionalizzanti nell'area dell'informatica e audiovisivo avanzato. «Per la nostra Fondazione il progetto rappresenta una grande opportunità e una stimolante sfida, visto il coinvolgimento nella fase iniziale di costruzione di questa prestigiosa partnership internazionale, mirata allo sviluppo di relazioni economiche a supporto delle imprese



ITS APULIA DIGITAL
Sono arrivati ieri a Foggia i primi 9 studenti egiziani che frequenteranno il corso per diventare sviluppatori software

Foggia, nove studenti egiziani saranno sviluppatori software

Nell'ambito di un accordo siglato dal Ministero dell'Istruzione con l'Its Academy Apulia Digital, ai vertici degli studi tecnologici

italiane ed egiziane». Apulia Digital, infatti, è il primo istituto del sistema d'eccellenza dell'istruzione tecnologica superiore ad accogliere questi studenti stranieri nei percorsi gratuiti di istruzione terziaria post diploma, oggi finanziati dai fondi Pnrr. L'entusiasmo è motivato anche dalla positiva esperienza fatta in occasione della partecipazione alla missione istituzionale del ministro Giuseppe Valditara al Cairo che, dall'11 al 13 febbraio scorso, ha visto protagonisti 48 Its Academy e varie rappresentanze del mondo scolastico della filiera tecnico professionale italiana.

«In Italia oltre al nostro Its pugliese, altri due Istituti tecnologici

superiori (a Udine e Frosinone) ospiteranno gli studenti egiziani (tutti diplomatisi negli Istituti Salesiani Don Bosco, ndr) nell'ambito di questo progetto di cooperazione educativa Italia Egitto», aggiunge Della Vista che è presidente dell'Apulia Digital Maker ma, anche, rappresentante nazionale della filiera Ict (Information and communication technologies).

«Gli studenti egiziani, scelti per l'eccellenza delle loro conoscenze e attitudini comunicative, durante la fase di selezione seguita da prestigiose imprese del settore informatico tra cui Exprivia spa e Dgs spa (tra le aziende partner dell'Its Academy), sono stati inseriti nei

corsi di "developer" per diventare sviluppatori software nelle aziende che sono i nostri partner».

Ad accoglierli, ieri al «Gino Li-sa» di Foggia, una nutrita delegazione di rappresentanze istituzionali e del tessuto imprenditoriale che è arrivata in aeroporto insieme al team e al presidente di «Apulia Digital», Euclide Della Vista che ha rimarcato «l'importanza di questa iniziativa del Governo di rafforzamento delle relazioni internazionali, attraverso la filiera dell'istruzione tecnica e professionale, che la Fondazione ha accolto come una grande opportunità per la sperimentazione di modelli innovativi, in ambito di formazione professionalizzante, finalizzati al-



ECCELLENZA DELLA PUGLIA Euclide Della Vista è presidente dell'Apulia Digital Maker e rappresentante nazionale della filiera Ict

lo sviluppo di nuove sinergie strategiche per le imprese impegnate ad aumentare la competitività negli scenari globali del settore Ict».

Tra i presenti al momento di accoglienza, Sebastiano Leo, assessore regionale alla Formazione e Lavoro, che ha sottolineato la rilevanza dell'iniziativa che valorizza ulteriormente l'identità di un territorio che alla tradizione dell'ospitalità unisce la vocazione all'innovazione, di cui il sistema d'eccellenza dell'istruzione tecnologica superiore rappresenta un tassello fondamentale per i positivi risultati raggiunti dalla Regione Puglia a livello nazionale.

A rappresentare il contesto istituzionale del mondo dell'Education territoriale anche Vito Alfonso, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Foggia che ha portato anche i saluti del direttore Usp Puglia, Giuseppe Silpo, e Domenico Di Molfetta, assessore all'Istruzione e formazione del Comune di Foggia che insieme a Giulio De Santis, assessore comunale alle politiche energetiche, hanno portato ai nove nuovi studenti il benvenuto da parte di tutta la comunità cittadina. Il tessuto produttivo e imprenditoriale, è stato rappresentato, invece, dal past presidente Eliseo Zanasi e dal direttore Enrico Barbone, di Confindustria Foggia.

I NUMERI LA SOLA PROVINCIA DI BARI PERDERÀ 2.076 RAGAZZI. L'ALLARME DI VERGA (UIL): «CONTRASTARE I FENOMENI DELLA DENATALITÀ E DELL'ABBANDONO»

Il calo demografico negli istituti pugliesi il prossimo anno 8mila iscritti in meno

● Il calo demografico in Puglia come nel resto dell'Italia si fa sentire sempre più pesantemente anche nelle scuole. Un dato che diventa ancora più allarmante se guardiamo al quadro generale: ogni anno, infatti, circa 130mila studenti in meno popolano le aule. Di conseguenza, anche il numero di cattedre subirà un drastico calo, passando dalle attuali 684mila a circa 558mila. Ogni anno, tra giugno e settembre, si rischia di cancellare tra 5mila e 6.500 classi, con una perdita di 10-12mila posti di lavoro per i docenti.

Il colpo più duro si avvertirà nelle superiori, dove mancheranno circa 500mila studenti, equivalenti a un intero anno scolastico. Anche le scuole elementari, medie e dell'infanzia registreranno cali significativi, rispettivamente di 400mila, 300mila e 156mila bambini.

La Puglia continua a registrare un calo vertiginoso di alunni, passando dai 101.556 iscritti alle classi prime dell'anno scolastico 2024/25 (anno in corso) ai 93.692 del prossimo

anno scolastico 2025/26. Il dato che emerge all'indomani della chiusura delle iscrizioni è un calo di 7.864 alunni, rispetto all'anno scolastico in corso, ripartiti in 1.536 per la primaria, 1.159 per la secondaria di primo grado e 5.169 per la secondaria di secondo grado.

«Occorrono misure concrete a sostegno della natalità e investimenti in politiche del lavoro sul territorio regionale. Abbiamo lanciato l'allarme da tempo: oltre alla denatalità, ormai si deve prendere atto che numerose famiglie fuggono dalle regioni meridionali per assenza di opportunità lavorative».

Diversamente non si spiega come mai in Emilia Romagna il numero degli alunni cresca, è la considerazione di Gianni Verga, segretario generale Uil Scuola Puglia.

La provincia di Bari perde 2.076 iscritti, la Bat 851, Brindisi 1.063, Foggia 1.282, Lecce 1.638 e Taranto 954. In termini percentuali, nella primaria e nella secondaria di primo grado, la provincia che perde maggiormente è quella di Brindisi con una va-

riazione in negativo, rispettivamente, dello 0,11% e dello 0,07% rispetto all'anno scolastico in corso, mentre nella secondaria di secondo grado è la provincia di Foggia a registrare il maggior calo di iscrizioni con uno scostamento dello 0,15%.

«Il paradosso - sostiene Verga - è che al calo degli iscritti non corrisponda un calo degli alunni per classe, delle così dette classi pollaio, conferma di come ormai, a ogni livello, si navighi a vista confidando esclusivamente sul senso del dovere di migliaia di lavoratrici e lavoratori del settore».

«La politica regionale - continua Verga - attivi tavoli con le parti sociali non soltanto in occasione del taglio delle autonomie scolastiche, ma per programmare il futuro del sistema scolastico, metta in campo misure per contrastare i fenomeni della denatalità e dell'abbandono scolastico, quest'ultimo tipico nella scuola secondaria di secondo grado. Di questo passo, la scuola pugliese e meridionale è destinata a un processo irreversibile di desertaificazione, con conseguenze allarmanti per la società e per l'occupazione».

(Gian.Bals.)



Uil. Gianni Verga

Piscine sui tetti, bagni «ciechi» e cantine maglie più larghe nel nuovo regolamento

L'assessore all'Urbanistica Scorrano: «Norme moderne e l'edilizia potrà respirare»

GAETANO GORGONI

● È tutto pronto per cambiare anche il Regolamento edilizio comunale (Rec): maglie più larghe a Lecce per piscine sui tetti e servizi igienici senza luce naturale. Il Rec dev'essere comunque in linea con la "cornice normativa" della Regione Puglia. Anche l'amministrazione Salvemini aveva fatto delle concessioni, come la riduzione dell'altezza dei locali commerciali da 3,5 metri a 3 metri, i garage che non sono stati più considerati come volumetria, indipendentemente dall'altezza, e la possibilità di mettere il capotto sugli immobili che hanno il prospetto sul marciapiede (perché si tratta di suolo pubblico): ora può essere fatto per una superficie di massimo 10 centimetri.

Il regolamento pensato dall'assessore all'Urbanistica, Gianpaolo Scorrano, però, ha maglie molto più larghe: «È un regolamento più moderno - spiega - Facciamo respirare cittadini e professionisti. È pronta la proposta di delibera di giunta. Dopo poco più di anno dalla sua approvazione, infatti, il settore urbanistico del Comune di Lecce ha ultimato (in soli tre mesi) il tagliando al Rec al fine di cor-



reggere le numerose incongruenze, snellire le procedure istruttorie e normare al meglio alcuni aspetti tecnici ad oggi poco chiari». Si attendono i pareri dell'Asl e dopo il passaggio in giunta il provvedimento sarà discusso in Commissione Urbanistica, poi approderà Consiglio comunale. L'assessore puntualizza che è stata favorita la partecipazione di tutti gli ordini professionali «che hanno inteso fornire i loro "suggerimenti"». Entrando nel merito, le «sva-

riate correzioni e gli accorgimenti contenuti nel Rec, così come revisionato» sono diversi: innanzitutto l'inserimento della specificazione della definizione di superficie fondiaria, includendo nel computo del lotto di intervento anche l'eventuale fascia di rispetto stradale, in recepimento delle osservazioni proposte dall'Ordine degli ingegneri di Lecce. Sarà possibile realizzare il bagno "cieco" (provvisto di idonea aerazione meccanica e di illuminazione



LE NOVITÀ L'assessore Gianpaolo Scorrano ha promosso le modifiche al regolamento edilizio del Comune di Lecce

artificiale) in caso di interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione. È previsto l'aumento della superficie massima autorizzabile per la realizzazione di cantine nei casi previsti, sino a 12 mq. Sarà introdotta la possibilità di realizzare volumi tecnici negli edifici condominiali sia di uso comune che a servizio delle singole unità, consentendo di realizzare anche ulteriori volumi tecnici nei piani interrati sempre per la realizzazione di impianti tecno-

logici. «Stiamo eliminando l'obbligo di costruzione di inutili sale condominiali (in un'epoca in cui le riunioni si tengono in modalità "smart") in favore della realizzazione di depositi condominiali», aggiunge l'assessore all'Urbanistica. Via libera anche a una regolamentazione meno rigida delle piscine/vasche sui tetti (roof garden) per la realizzazione di solarium ed aree relax. È previsto uno specifico articolo per regolamentare la realizzazione delle tettoie, in funzione della definizione uniforme stabilita dal Ret e sarà consentita l'estensione della superficie massima consentita (dal 25% al 33%) per la realizzazione dei soppalchi, con definizione delle altezze minime in funzione delle varie destinazioni d'uso. Sono pronti anche articoli specifici per normare la realizzazione di strutture ombreggianti per parcheggi e pergole. L'assessorato ha lavorato "in team" per superare la carenza di personale.

L'intento dell'assessore Scorrano è rilanciare l'edilizia leccese. Sarà difficile che la proposta incontri ostacoli nella maggioranza, visto che le modifiche al regolamento sono in linea col programma elettorale.

Gallipoli Incendiato un pulmino danni a due auto



■ Un pulmino distrutto e due auto danneggiate dalle fiamme a Gallipoli e le carcasse carbonizzate di due auto rubate ritrovate nelle campagne di Lecce. La scia di fuoco non si ferma. Il minivan Opel da nove posti preso di mira a Gallipoli era parcheggiato nella notte tra domenica e lunedì in via Brindisi, all'angolo con via Leopardi. Il rogo ha colpito anche una Clio e una Hyundai Getz parcheggiate vicino. I vigili del fuoco hanno evitato ulteriori danni mentre i carabinieri indagano sull'origine dell'incendio. Le due auto rubate e poi incendiate sono state invece individuate nelle campagne alla periferia di Lecce, sulla strada che porta a Novoli. Della Fiat Panda risultata rubata a Racale lo scorso novembre e della Fiat Punto sparita pochi giorni fa da Monteroni di Lecce non era rimasto più nulla. La polizia, giunta sul luogo del ritrovamento assieme ai vigili del fuoco, sta verificando se i due mezzi possano essere stati utilizzati per azioni criminali.



LA VERTENZA INCONTRO IN CONFINDUSTRIA CON I SINDACATI DI CATEGORIA

Gagliano, calzaturificio in crisi gli esuberanti scendono a 85 unità

Uno spiraglio dalla ripresa della produzione

MAURO CIARDO

● **GAGLIANO DEL CAPO.** Si aprono le trattative con i sindacati e scende il numero delle unità in esubero al calzaturificio Sud Salento. Ieri mattina nella sede di Confindustria Lecce si è svolto un incontro tra l'azienda e le sigle sindacali di categoria Filclem Cgil, Femca Cisl e Uiltec.

Sul tavolo la vertenza relativa alla crisi del calzaturificio che lavora in esclusiva per il noto marchio Gucci. La società ha tre stabilimenti fra Gagliano, Alessano e Corsano. Dopo il calo delle commesse dovute alla crisi che ha colpito i prodotti delusso, l'opificio di Gagliano (il più grande, si trova in via dell'Industria nell'area degli insediamenti produttivi, nella frazione di San Dana) è stato quello che ha subito i maggiori contraccolpi.

In un primo momento i licenziamenti annunciati erano stati 120, ma ieri, dopo le trattative con i sindacati, il numero

dei lavoratori da lasciare a casa è sceso a 85.

Un piccolo spiraglio, stante anche un recente aumento della produzione, che però non ha ancora convinto i sindacati, che si sono riservati di firmare un accordo in attesa di ulteriori incontri.

Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto all'azienda un intervento diretto della casa di moda. Ora la speranza è che la prosecuzione delle trattative possa far calare ulteriormente il numero dei licenziamenti.

Il personale, va ricordato, ha usufruito nell'ultimo anno anche della cassa integrazione guadagni, ma nell'ultimo periodo gli ammortizzatori sociali si sono quasi del tutto esauriti.

Maestranze e sindacati guardano anche ai tempi ristretti, visto che l'azienda ha 15 giorni per inviare le lettere di licenziamento agli operai, che continuano a vivere ore di grande apprensione per il futuro.



LAVORO Un calzaturificio

IL PROBLEMA UN PINO ABBATTUTO DAL MALTEMPO HA DANNEGGIATO L'ACQUEDOTTO RURALE. LA RICHIESTA DI ROTUNDO

Frigole senza acqua corrente «Ora intervenga il Comune»

● Il contagocce è l'eufemismo usato dal consigliere comunale Pd Antonio Rotundo per descrivere come l'acqua da un paio di settimane esce dai rubinetti delle abitazioni di Frigole. In realtà, a ben guardare da alcuni video inviati in chat private dai residenti o pubblicati in rete, la realtà è che in certi momenti della giornata di acqua non ne esce neanche una goccia.

Tutto sembra essere cominciato con la caduta di un pino secolare a seguito del maltempo dello scorso gennaio. L'albero ha seriamente danneggiato la rete di distribuzione idrica. Dal momento dell'«incidente» gli unici a subire disagi sono stati i residenti: circa 250 famiglie, con bambini, anziani, disabili ma anche semplici persone che vivono una normale quotidianità fatta di orari di lavoro, cucina, faccende domestiche, necessità di lavarsi.

«L'acqua - sottolinea Rotundo, presidente della Commissione Controllo di Palazzo Carafa - arriva dall'acquedotto rurale danneggiato e gestito da Arif, l'Agenzia regionale che si occupa anche di forestazione e antincendio boschivo. La distribuzione nelle case è invece «di competenza di Acquedotto pugliese».

La pressione con cui l'acqua arriva

nelle case rende quasi impossibile qualunque forma di uso, fosse anche quella di lavare i piatti. Immaginare di azionare una lavatrice significherebbe danneggiarne il motore. Non solo. La pressione dell'acqua erogata è così bassa che non permette nemmeno che sciazioni la caldaia. Quindi quel poco di acqua che fuoriesce dai rubinetti è

vocare sia Arif che Acquedotto pugliese per venire a capo del problema e ripristinare immediatamente il servizio dell'acqua in modo regolare alle famiglie».

Nelle prossime ore della questione si potrebbe discutere in Commissione Lavori pubblici. Resta evidente che è passaggio fondamentale individuare



UN MESE DI DISAGI Il pino abbattuto e Antonio Rotundo



letteralmente gelida.

«Intervenga immediatamente il comune», chiede Antonio Rotundo, che parla di «situazione inaccettabile» e di «erogazione al di sotto del necessario con tutto ciò che questo comporta in termini di disagi per la vita quotidiana. Ho chiesto al comune di con-

la diretta responsabilità - tra Arif e Aqp - dell'intervento di ripristino e soprattutto capire se è stata già fatta una relazione sui danni con il conteggio delle spese. Ruolo fondamentale dunque quello di Palazzo Carafa cui spetta ora il compito di tutelare i diritti dei cittadini residenti nella marina.

34 | LECCE

TESORI NASCOSTI

GIOIELLI DA RISCOPRIRE

ABBANDONO E RINASCITA

L'imprenditore Luciano Faggiano ha acquistato dalla Curia e riqualificato l'edificio in via Madonna degli Studenti

La chiesetta del 1300 salvata da un mecenate

Ora ospita eventi culturali sul suggestivo pavimento azzurro

di TOTI BELLONE

Un piccolo tesoro nascosto, salvato dall'intraprendenza e dalla perseveranza di un privato. A Lecce, a due passi dal vecchio ospedale «Vito Fazio», in via Madonna degli Studenti, c'è una chiesetta, che per incuria ed abbandono anche da parte della Curia un tempo proprietaria, ha corso il rischio di veder crollare uno dei suoi quattro muri, nell'attiguo giardino di proprietà della famiglia Faggiano, la stessa che poco distante da Porta San Biagio gestisce l'omonimo Museo storico-archeologico, celebrato anche dal New York Times.

La messa in sicurezza tardava, ed ecco allora l'idea del capo famiglia, l'imprenditore Luciano Faggiano: «La compro io e la rimetto in sesto». Fra pastoie burocratiche, ritardi e persino un incendio divampato fra i rifiuti abbandonati da un senzatetto, per la riqualificazione ci sono voluti quasi vent'anni, la valutazione di un "inviato" del Vaticano ed il passaggio di tre arcivescovi (Francesco Minerva, Michele Micucci, Cosimo Francesco Rupi), ma alla fine ce l'ha fatta.

Dedicata alla Madonna delle Grazie, oggi la chiesetta, notata anche dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, è tornata a vivere in tutto il suo contenuto splendore. Nei due ambienti che la compongono, grazie all'impegno dei familiari dell'imprenditore-mecenate, la moglie Anna Maria Sanò e i figli Andrea, Davide e Marco, ora si svolgono eventi di carattere culturale.

Nella stanza principale, caratterizzata da un bellissimo pavimento colore azzurro, sorgono un altare con fregi che cingono una Croce, una statua in pietra leccese, un Cristo con la corona di spine, e attorno ad esso tre nicchie, nelle quali albergano un mezzo busto in pietra, due piccole statue di legno raffiguranti i Santi Medici, Cosma e Damiano, e una Madonna di cartapesta col bambino.

Tuttavia, l'elemento artistico che si fa ammirare più degli altri è un delicato affresco, di autore ignoto, della Vergine col Bambino, datato a metà del Quattrocento: racchiuso in una cornice, svetta proprio sull'altare, al pari della chiesetta, eretta nel 1300, restaurato



La chiesetta di S. Maria delle Grazie



L'affresco del '400

quattro secoli dopo da un don Domenico Campanaro, il cui nome si legge in epigrafe. Vale aggiungere che, protetta da un vetro, ai piedi dell'altare, è una cavità di forma rettangolare, probabilmente un piccolo ossario, nel quale sono però rimasti solo pietre ed altri piccoli manufatti. Nella seconda stanza, che fungeva da sagrestia, oltre ad una panca e ad una sedia, entrambe antiche, ci sono due nicchie vuote degli arredi, che assieme a pochi altri i Faggiano conservano in un deposito, al quale si accede attraverso una porta in legno.

Di pregio anche, sul portale d'ingresso, un putto in pietra leccese, le cui gioiose sembianze paiono vegliare sull'incisione: «D.O.M. DIVAE MARIAE GRATIARUM DICATUM TEMPLUM FIDELIUM PIETAS EREXIT ANNO VIRGINIS MDCCV». Che tradotta, è: nel 1705 la pietà dei fedeli eresse il tempio dedicato a S. Maria delle Grazie, con l'anno evidentemente riferito al restauro, che verosimilmente dev'essere stato un vero e proprio rifacimento, anche perché, in origine, l'ingresso si trovava sul lato opposto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

RARITÀ Il prezioso pavimento azzurro della chiesetta

Dall'ambiente alla sicurezza
Lecce guida il patto fra Comuni per i fondi regionali Fesr-Fse

■ L'amministrazione comunale ha messo a punto la strategia, da condividere con altri due Comuni aggregati al Polo di Lecce, per accedere ai fondi del Programma regionale Puglia Fesr-Fse+ 2021-2027, Azioni 9.1 e 9.2. Il sindaco Adriana Poli Bortone, il capo di gabinetto Angelo Tondo, il dirigente all'Urbanistica Maurizio Guido e la responsabile della Programmazione strategica e Pnrr Teresa Magrini nelle scorse settimane hanno condiviso le proprie proposte progettuali con 23 Municipi afferenti il Polo Ocs, Organizzazione per la coesione e lo sviluppo economico: quindi Arnesano, Calimera, Campi, Caprarica, Carmiano, Castri, Cavallino, Guagnano, Lequile, Lizzanello, Martignano, Melendugno, Monteroni, Novoli, Salice, San Cesario, San Donato, San Pietro in Lama, Squinzano, Sternatia, Surbo, Trepuzzi e Vernole. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale, la cultura, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. Sul piatto ci sono 5.093.339,85 euro per gli interventi dell'Azione 9.2: una cifra che aumenterà di un milione di euro nel caso in cui la strategia preveda l'aggregazione di un solo Comune, di tre milioni nel caso di associazione con due Comuni. L'Azione 9.1 è volta invece a rafforzare la capacità amministrativa e mette a disposizione una cifra massima di 264.096,60 euro a copertura delle spese. Tra i requisiti per l'ammissione, che ciascun intervento proposto dovrà essere coerente con il Documento programmatico di rigenerazione urbana (Dpru) o il Programma di rigenerazione urbana. [m.schi.]

L'APPUNTAMENTO DOMANI DALLE 18.30 LA SERATA ORGANIZZATA NELLA SEDE DI SURBO DEL GRUPPO AUTOSAT

Connubio tra sport e motori DR è festa con i calciatori del Lecce

Una serata esclusiva per ringraziare quanti, in questi anni, hanno scelto la qualità e l'innovazione di DR Automobiles Groupe, brand automobilistico in continua crescita e back sponsor dell'U.S. Lecce.

L'appuntamento, organizzato dalla casa automobilistica molisana, è in programma domani dalle ore 18.30 nella sede leccese del Gruppo Autosat, in via Unità d'Italia a Surbo.

Ospiti d'eccezione della speciale serata saranno i giocatori dell'U.S. Lecce, che incontreranno il pubblico e saranno a disposizione per foto, autografi e la condivisione della loro esperienza sportiva.

Nell'occasione verrà presentato anche il nuovo showroom DR Automobiles, un'area espositiva moderna e innovativa, pensata per offrire un'esperienza esclusiva a tutti gli appassionati del marchio. Un ambiente tecnologico dove i visitatori potranno scoprire da vicino l'intera gamma DR, conoscere e testare dal vivo le ultime novità e ricevere consulenze personalizzate da consulenti esperti che sapranno proporre le migliori soluzioni per soddisfare le diverse richieste degli ospiti, sfruttando al meglio promozioni ed offerte speciali.

Ci sarà, infatti, la possibilità di scoprire da vicino tutti i modelli DR Automobiles: dai Suv, ideali per chi cerca versatilità e si-

curezza, ai modelli più compatti ed efficienti, perfetti per la guida urbana: ogni vettura DR unisce design moderno, dotazioni tecnologiche all'avanguardia e motorizzazioni performanti, tra cui le innovative versioni bi-fuel benzina/Gpl per un maggiore risparmio e rispetto per l'ambiente.

«Essere al fianco di DR Automobiles Groupe - sottolinea Marina Acquaviva, amministratore delegato del gruppo - è per noi motivo di grande orgoglio, così come lo è il rapporto di fiducia costruito con passione e determinazione con tutti i nostri clienti in questi oltre 70 anni di storia

del Gruppo Autosat. Sarà - annuncia Acquaviva - una serata speciale che unisce sport e innovazione con l'obiettivo di ringraziare tutti coloro che nel corso di questi anni hanno deciso di dare fiducia ad un brand in fortissima espansione».

La festa sarà animata da musica dal vivo e da un ricco buffet, «per un'esperienza coinvolgente all'insegna del buon gusto e dell'intrattenimento. Un mix perfetto - continuano gli organizzatori - di emozioni, sport e passione per l'automobile, in una serata che promette di essere indimenticabile».

**BACK SPONSOR I calciatori ospiti del gruppo Autosat****PALAZZO CARAFA LE NOMINE**

Greco, Marra e De Giorgi nel Nucleo di valutazione

Sono stati nominati i componenti del Nucleo di valutazione del Comune di Lecce: Mario Pantaleo Greco ricopre il ruolo di presidente, Manuela De Giorgi e Giovanni Marra sono gli altri due componenti. Si tratta di tre professionisti esperti chiamati a valutare le performance e le premialità da corrispondere all'interno della pubblica amministrazione. L'incarico è conferito dal sindaco, sentita la giunta, per la durata di tre anni, decorrenza dall'atto della nomina, rinnovabile una sola volta, previa procedura selettiva pubblica. Il Nucleo di valutazione è composto da tre membri esterni, esperti in tecniche di organizzazione, amministrazione, valutazione, controllo di gestione e monitoraggio, finanza e contabilità locale, gestione e valutazione del personale. I tre professionisti svolgono il loro lavoro in autonomia, rispondendo esclusivamente al sindaco. Il compenso annuo per ciascuno dei componenti esterni del Nucleo è stato stabilito dal sindaco Adriana Poli Bortone, contemporaneamente all'atto di nomina, negli importi omnicomprensivi (di eventuali rimborsi e Iva se dovuta) di euro 5mila per il presidente e di euro 5mila per ciascuno degli altri due componenti, da corrispondersi con cadenza trimestrale previa presentazione della necessaria documentazione.

[G. Gorgi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2025

LECCE | 35

MAGLIE-MELPIGNANO

IL NOSOCOMIO DEL FUTURO

SPESA REVISIONATAIl costo totale scende da 416 a 388 milioni
la Asl ottiene un risparmio di oltre 27 milioni
e l'iter per la realizzazione può ripartire

Ospedale Sud Salento c'è la sforbiciata sui costi

Fissata per il 25 marzo una nuova conferenza dei servizi

MADDALENA MONGIÒ

● Eppur si muove: Asl Lecce sforbicia di oltre 27 milioni il costo del nuovo ospedale di Maglie-Melpignano e fissa una nuova conferenza dei servizi per il prossimo 25 marzo.

La notizia è stata cristallizzata con delibera numero 245 del 18 febbraio scorso a firma del direttore generale Stefano Rossi, corroborata dal parere favorevole del direttore amministrativo Yanko Tedeschi e della direttrice sanitaria Maria Nacci.

Il tortuoso cammino per la costruzione del nuovo ospedale del Sud Salento fa un passo avanti dopo i tanti inciampi. Non ultimo l'ostacolo economico. Per l'investimento è stato previsto un finanziamento 142 milioni di euro e la società che ha ottenuto l'incarico della progettazione, capofila Mario Cucinella Architects srl, ha sostanzialmente rispettato il budget previsto chiedendo il progetto con un costo pari a poco più di 144 milioni di euro. Ma quello era il costo del fabbricato, poi occorreva considerare gli arredi, i maggiori costi per ovviare alle interferenze dei sotto-servizi presenti nel sito individuato per la realizzazione dell'ospedale, le varianti necessarie per rendere l'opera compatibile con il confine della statale 275 e della ferrovia e nel frattempo è scoppiata la guerra in Ucraina che ha fatto lievitare i costi delle materie prime e dell'energia. Così i soldi necessari per la realizzazione del nuovo ospedale si sono moltiplicati toccando la cifra dei 416 milioni. Un bel grattacapo per la direzione generale di Asl Lecce che, per uscire dal guado, il 23 maggio dello scorso anno, con la delibera numero 664, ha messo sul tavolo due opzioni: una modifica della sagoma per contenere i costi di realizzazione e di gestione, oppure una partnership pubblico-privato per la realizzazione dell'opera e l'affidamento dei servizi accessori. In pratica il privato, a fronte dell'investimento, potrebbe gestire i servizi accessori (da definire), ma il cui perimetro era stato definito all'interno di tutto ciò che è escluso dalla cura e dall'assistenza dei pazienti.

Al momento Asl ha in mano un "ritocco" dei



costi, dopo una rivisitazione del progetto, che le farà risparmiare 27 milioni e 600mila euro per un importo totale di 388 milioni e 400mila euro. Nella delibera è spiegato che «la complessità dell'opera e la valutazione complessiva di ogni aspetto ri-

LA SCADENZA

Si chiuderà dopodomani la gara
per l'affidamento
del progetto definitivo ed esecutivo

guardante la realizzazione della stessa e la futura gestione sotto l'aspetto tecnologico, hanno imposto l'analisi di varie ipotesi di realizzazione, atte a contenere sia i costi di realizzazione, per i quali necessitava reiterare il finanziamento con

un nuovo Accordo di Programma, a seguito dei maggiori costi rispetto a quelli precedentemente accordati dal Ministero».

Alla rivisitazione del progetto si è giunti dopo che Asl ha chiesto un parere pro veritate al professore e avvocato Stefano Zunarelli dell'università di Bologna, che ad agosto 2024 ha consegnato ai vertici Asl le conclusioni del suo studio. Il 5 novembre 2024 il raggruppamento temporaneo di professionisti Proger ha consegnato le ipotesi di modifica progettuale e Asl ha chiesto un ulteriore sforzo sulla ottimizzazione dei costi e delle risorse impiegate, garantendo, in ogni caso, la realizzazione di un ospedale funzionale e funzionante. Da qui si è poi arrivati alla stesura definitiva che abbassa sotto i 400 milioni il costo dell'opera.

Intanto si chiuderà dopodomani la gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di ingegneria e architettura del progetto definitivo ed esecutivo.



L'OPERA
Il progetto dell'ospedale Sud Salento della società Mario Cucinella Architects
Sopra, la sede della direzione generale della Asl che ha revisionato i costi complessivi per un risparmio di oltre 27 milioni di euro

LA CARENZA PROTESTA IL SINDACATO FIALS

«A Copertino emergenza per i tecnici di radiologia»
La richiesta: «Assunzioni subito»

● Pochi tecnici di radiologia in servizio e la Fials chiede assunzioni urgenti. Il segretario provinciale della Fials, Vincenzo Gentile, fa le "pulci" all'organico dell'Ospedale di Copertino e rileva una grave carenza di tecnici di radiologia. Dodici in servizio, ma solo sulla carta e senza coordinatore essendo in pensione già da novembre 2024. Dei dodici che attualmente coprono i turni: uno ha limitazioni lavorative, un altro attualmente svolge mansioni di addetto all'accettazione e uno rimane giornalmente in servizio per le esigenze della sala operatoria a fronte del notevole incremento degli interventi di Ortopedia e Chirurgia.

Gentile denuncia che sul restante personale gravano almeno 100 prestazioni giornaliere.

Tenuto conto della criticità in atto, Gentile ha scritto al direttore generale Stefano Rossi, alla direttrice sanitaria Maria Nacci e ai dirigenti delle professioni sanitarie di Asl Lecce: «È evidente - ha puntualizzato - che le gravi carenze dell'organico rendono oltremodo difficoltoso il lavoro dei tecnici di Radiologia medica e quindi compromettono l'attività complessiva del Servizio di Radiologia, con il rischio che lo stress psico-fisico accumulato dal personale causi altre assenze per malattia. Pertanto si chiede di provvedere con urgenza all'aumento dell'organico dei tecnici di Radiologia medica dell'ospedale di Copertino, per evitare la paralisi dell'erogazione di prestazioni essenziali e obbligatorie».

(MM)

Merz accelera su Grande coalizione e apre sul debito

Dopo le elezioni. Il leader Cdu, primo partito, è già al lavoro per un governo con l'Spd e si dice pronto a un confronto su ritocchi limitati all'indebitamento anche prima che s'insedi la nuova Camera

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
BERLINO

I cristianodemocratici provano ad accelerare sui negoziati di coalizione per formare un nuovo Governo, dopo il voto del 23 febbraio. Hanno incassato il secondo peggior risultato della loro storia, ma sono il primo partito con il 28,5%. E Friedrich Merz ha fretta di essere «il cancelliere di tutti i tedeschi».

Abbastanza a sorpresa, le urne gli hanno consegnato la possibilità di un patto a due con i socialdemocratici (Spd). Una riedizione della Grande coalizione, ma non così grande: insieme hanno 328 seggi, una manciata in più rispetto alla maggioranza di 316. Non era scontato. Alla vigilia si temeva che sarebbe stata inevitabile una nuova alleanza a tre, dopo il fallimento del Semaforo, tra Spd, Verdi e Liberali (Fdp), collassato a novembre.

Per aprire la strada a una coalizione a due, sono stati determinanti i fallimenti di Liberali (il leader Christian Lindner lascerà la politica) e Alleanza Sahra Wagenknecht, che non hanno raggiunto la soglia del 5% necessaria per entrare nel Bundestag.

I socialdemocratici sono al mini-

mo storico (16,4%), dietro all'arrembante Alternative für Deutschland (20,8%). Il cancelliere, Olaf Scholz, ha fatto un passo indietro e non rappresenterà il partito nei negoziati. «Se la Spd entrerà in un Governo non è ancora chiaro. La palla è ora nel campo di Merz», ha detto il co-leader del partito Lars Klingbeil. E Merz l'ha calciata la palla: «Insieme con i socialdemocratici siamo nella posizione di formare un Governo ed è esattamente quello che vogliamo», ha detto ieri, annunciando che i colloqui «inizieranno nei prossimi giorni».

I costruttori di ponti sono al lavoro. Sull'allentamento del freno al debito un'intesa può essere trovata, anche con i Verdi. Ieri Merz ha detto di voler aprire un confronto su ritocchi limitati e ha affermato che «il Bundestag è in grado di prendere decisioni in qualsiasi momento, anche dopo le elezioni». Prima quindi che si sia insediata la nuova Camera, dove Afd e Linke hanno la minoranza di blocco sufficiente a stoppare le riforme costituzionali. L'obiettivo sarebbe finanziare la spesa per la difesa, magari con un nuovo fondo speciale (quello attuale si esaurisce nel 2027). C'è tempo fino al 24 marzo, ma sarebbe un modo controverso per preparare la

nuova legislatura.

Su altri temi serviranno compromessi sofferti. A cominciare dall'immigrazione. Merz ha promesso una stretta decisa in campagna elettorale. Il Governo Scholz ha già varato una serie di giri di vite, ma non vuol sentire parlare di provvedimenti contrari al diritto d'asilo Ue. E c'è da superare il solco scavato proprio da Merz a fine gennaio, quando ha portato al Bundestag due provvedimenti simbolici sulla materia, accettando di fatto i voti di Afd. Le critiche della Spd sono state vibranti.

Secondo gli analisti di Deutsche Bank Research, per la Cdu sono linee rosse la riduzione del carico fiscale e burocratico sulle imprese. Può esserci accordo con la Spd sul sostegno all'industria tradizionale,

che è in crisi, anche per evitare la riduzione dei posti di lavoro, già in flessione dai massimi.

Linee rosse per la Spd sono tracciate sul taglio al sistema pensionistico pubblico e sul mercato del lavoro. Complesso il confronto sul Bürgergeld, il reddito di cittadinanza: quasi tutti sono convinti che deve essere riformato e più condizionato alla ricerca attiva di un impiego. Come attuare questa riforma, è una domanda in cerca di risposta.

Una maggiore spinta a cercare lavoro potrebbe essere accompagnata da concessioni sulle prestazioni pensionistiche e sull'aumento del salario minimo.

Sulla transizione energetica, la Cdu frena e chiede un «approccio tecnologico neutrale» che non escluda a priori le fonti fossili o le auto con motore a combustione interna. Anche qui, un compromesso con la Spd non sembra impossibile. I socialdemocratici difendono la decarbonizzazione, che è però soprattutto il cavallo di battaglia dei Verdi. Ed è generale il consenso politico sulla necessità di ridurre i prezzi dell'energia, abbassando imposte e oneri di rete.

Più facile trovare una linea condivisa sulla spesa per la difesa e sulla politica estera. Merz è stato molto critico nei confronti dell'amministrazione Usa, che durante la campagna elettorale si è più volte schierata a favore di Afd. «Per me, la priorità assoluta sarà quella di rafforzare l'Europa il più rapidamente possibile in modo che possiamo raggiungere una reale indipendenza dagli Usa», ha detto Merz.

Sugli aiuti all'Ucraina c'è quasi solo una differenza: Merz ha sempre rimproverato a Scholz il veto sulla fornitura dei missili da crociera Taurus a Kyiv.

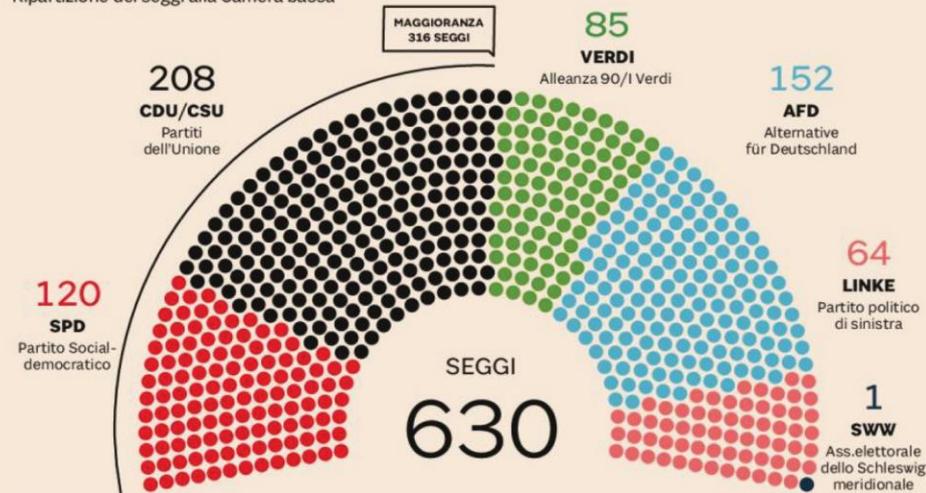
Se tutto procederà senza troppi intoppi, un Governo potrebbe prendere forma in aprile. Lasciando comunque ancora per settimane la guida del Paese a un Esecutivo con poteri limitati.

I primi provvedimenti significativi per il rilancio dell'economia tedesca avrebbero efficacia dal 2026, ma l'annuncio di un pacchetto di misure potrebbe sollevare la fiducia delle imprese e dei consumatori. Soprattutto se davvero diminuirà l'instabilità politica.

La Cdu chiede «un approccio tecnologico neutrale» sulla transizione che non escluda auto a combustione e fonti fossili

Il nuovo Bundestag

Ripartizione dei seggi alla Camera bassa



Fonte: Commissione elettorale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump: possiamo far finire la guerra in poche settimane

Stati Uniti. Macron presenta alla Casa Bianca il piano per una forza di pace europea in Ucraina
L'Assemblea Onu approva una risoluzione Ue-Kiev sul ritiro russo, Usa in minoranza con Mosca

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump e Emmanuel Macron, un summit per le prove di disgelo tra Stati Uniti ed Europa. Il presidente americano e il leader francese, al termine d'una giornata di incontri che ha visto un summit del G7 in teleconferenza, hanno pubblicamente riaffermato l'amicizia transatlantica e l'impegno a risolvere la guerra in Ucraina, con un crescente ruolo dell'Europa per la sicurezza del Vecchio continente. E hanno lasciato dietro le quinte gli strappi provocati da Trump nel riallacciare senza indugi trattative bilaterali con la Russia, che hanno sollevato lo spettro di sacrifici di Kiev e tracolli dell'alleanza occidentale.

Trump ha tuttavia rilanciato anzitutto la sua visione d'una conclusione rapida del conflitto: ha indicato che un cessate il fuoco (o meglio un più ampio accordo) potrebbe arrivare velocemente, «a settimane, se saremo abili». Ha evitato di definire Vladimir Putin un dittatore, anche se ha parlato di invasione da parte della Russia, e ha affermato che potrebbe visitare Mosca già a primavera. Ha sottolineato che con il Cremlino sono anche in corso «serie discussioni» su intese di «sviluppo economico».

Macron da parte sua ha promesso che l'Europa può fare di più a fianco di Washington. «Abbiamo intenzione di raccogliere la sfida nella difesa - ha affermato nella posizione di primo leader europeo ricevuto da Trump alla Casa Bianca - e di essere un più forte partner». Sull'Ucraina, ha dichiarato che «l'obiettivo è il medesimo, una pace duratura» e che l'Europa è disposta a fornire «garanzie di sicurezza», compresi contingenti di truppe nel ruolo solo di forze di pace. I colloqui del G7, ha sottolineato, sono stati «perfetti» e Trump ha aggiunto che hanno mostrato «grande unità».

Continue tensioni e incertezze di



sicuro sono salite alla ribalta alle Nazioni Unite, dove Washington ha subito uno smacco: una sua proposta di risoluzione in Assemblea Generale che si limitava a chiedere la «rapida fine del conflitto» in Ucraina è stata emendata dai Paesi europei chiarendo che la Russia è l'aggressore. Washington si è astenuta e il testo è passato con 93 voti a favore, 8 contro e 73 astensioni. Gli Usa hanno inoltre votato con la Russia contro una separata risoluzione, a sua volta approvata, che chiede il ritiro di Mosca dai territori che ha occupato.

La battuta d'arresto simbolica non ha scosso Trump. A margine del vertice con Macron e in una successiva conferenza stampa congiunta, ha precisato che «quando ci sarà un ac-

Prove di dialogo.

Emmanuel Macron (a sinistra) e Donald Trump alla Casa Bianca

Il presidente Usa parla di invasione di Mosca ma annuncia «serie discussioni» in corso su intese economiche

Il presidente francese assicura che l'Europa fornirà «garanzie di sicurezza» e raccoglierà «la sfida nella difesa»

cordo e la guerra sarà finita» la questione della sicurezza dell'Ucraina e di truppe di pace «non sarà un grande problema». Mosca, contrariamente a quanto emerso finora, sarebbe disposta ad accettare truppe di pace europee, ha assicurato. «Risolveremo questa guerra», ha detto, e «non permetteremo che diventi un terzo conflitto mondiale». Dell'alleanza Nato ha detto: «È una buona cosa, se gestita bene».

Denunciando il costo da recuperare degli aiuti a Kiev, altra sua priorità, ha poi dichiarato che un accordo con Kiev su minerali rari e critici - e «altro ancora» - per un rimborso è «molto vicino». Il leader ucraino Volodymyr Zelensky, ha indicato, potrebbe venire a Washington «questa settimana o la prossima» per firmarlo.

Macron sarà seguito alla Casa Bianca dal premier britannico Keir Starmer, in arrivo giovedì, nell'offensiva europea per ricucire le relazioni. In discussione tra gli alleati sono anche tensioni commerciali transatlantiche scatenate dalle minacce americane di dazi contro partner e alleati, con la strategia di «dazi reciproci» di difesa ancora ieri da Trump.

Alla vigilia della visita a Washington, Macron aveva delineato così la sua difficile missione: sottolineare che è nel comune interesse strategico di Usa e Europa mostrare fermezza con Putin. Sui social media aveva scritto: «Non puoi essere debole davanti a Putin, non è ciò che sei, non è nel tuo interesse. Come è possibile essere credibili con la Cina» piegandosi al Cremlino?

Trump ha però mostrato crescente insofferenza a pressioni o critiche della sua politica estera di America First: testimone ne è stata l'escalation di accuse a Kiev dopo che Zelensky ha smentito l'affermazione di Trump che sarebbe stata l'Ucraina a iniziare la guerra e ha resistito cessioni delle risorse naturali del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meloni: «Giornata storica, alleati anche sul Piano Mattei»

Il governo

La premier è intervenuta al Forum imprenditoriale Italia-Emirati Arabi Uniti

ROMA

«È una giornata che considero storica. A volte usiamo questa parola a sproposito, ma questo è uno dei casi in cui non è a sproposito parlare di giornata storica. Questo Business Forum è una tappa fondamentale nel rapporto fra le nostre nazioni, nella prima visita di Stato di un presidente degli Emirati Arabi Uniti in Italia. Abbiamo deciso di portare la collaborazione bilaterale a un livello mai sperimentato prima. E oggi abbiamo firmato oltre 40 intese bilaterali. La giornata odierna segna un altro punto di partenza nella nostra cooperazione bilaterale». Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, intervenendo al Forum imprenditoriale Italia-Emirati Arabi Uniti. In precedenza la premier aveva avuto un colloquio a palazzo Chigi con il presidente degli Emirati Arabi Uniti Sheikh Mohamed bin Zayed Al Nahyan. Il Piano Mattei per l'Africa è «l'altro grande ambito di cooperazione comune. Gli Emirati Arabi Uniti e lo sceicco Mohammed (bin Zayed, ndr) sono stati tra i primi a sostenere questa strategia italiana di cooperazione nuova con il continente africano. Gli accordi che abbiamo sottoscritto ci permetteranno di coinvolgere sempre meglio e sempre di più il settore privato in questa importante strategia» ha aggiunto Meloni. Per il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, «gli Emirati per noi italiani sono un partner strategico. Il nostro interscambio continua a crescere a ritmo straordinario di oltre il 14% all'anno. Gli Emirati sono il primo mercato di destinazione dell'export italiano nell'ampia regione del Medio Oriente Nord Africa, area assolutamente strategica per un Paese proiettato verso il Mediterraneo allargato come l'Italia». Tajani ha ricordato che per l'Italia l'interscambio commerciale «è di fondamentale importanza, il 40% del nostro Pil deriva dall'export. È nostra intenzione incrementare anche il giro di affari, siamo arrivati a 626 miliardi lo scorso anno, l'obiettivo è quello di arrivare 700 miliardi alla fine di questa legislatura». Per questo – ha aggiunto Tajani – «abbiamo bisogno di collaborare con Paesi che so-

no destinatari dei nostri prodotti, ma sono anche Paesi che investono da noi e possono esportare i loro prodotti, quindi per noi diventa fondamentale questo rapporto. Ecco perché siamo fortemente impegnati anche con gli Emirati per costruire la pace in Medio Oriente, per stabilizzare il Mar Rosso». Quello che ha avuto luogo ieri è «un importante forum imprenditoriale, un'occasione preziosa per rafforzare il nostro dialogo economico e per lavorare insieme a nuove opportunità di collaborazione industriale, scambi e investimenti in tutti i settori più innovativi. L'obiettivo comune è la crescita delle nostre imprese e dei nostri due Paesi. In questi ultimi due anni l'estensione dei nostri rapporti bilaterali ha raggiunto livelli senza precedenti» ha aggiunto Tajani, parlando di «una relazione a 360 gradi che ha dato ai

Tajani: lavoriamo insieme a nuove opportunità di collaborazione industriale

Urso: alleanza strategica sul futuro, dall'intelligenza artificiale ai data center

nostri due Paesi la possibilità di adoperarsi fianco a fianco nella cura dei bambini feriti nella Striscia di Gaza», ma anche «lavorare insieme a soluzioni per il contrasto all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di esseri umani».

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha detto che «Italia ed Emirati segnano un salto di qualità nelle relazioni economiche e industriali, realizzando un'alleanza strategica sul futuro, dall'intelligenza artificiale ai data center, dalle materie prime critiche allo spazio, alle fibre ottiche, alla connettività e alle infrastrutture, alla farmaceutica e alle scienze della vita». Il Ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, ha siglato un accordo strategico con il suo omologo emiratino per consolidare la collaborazione bilaterale in materia di energia tra i due Paesi e insieme a Urso, ha firmato un secondo MoU sul settore minerario per rafforzare la cooperazione nell'esplorazione, estrazione, lavorazione, riciclo e commercializzazione dei minerali critici.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apple cede a Trump: investimenti negli Usa per oltre 500 miliardi

Hi tech. Il gruppo parla del «più grande impegno di spesa della sua storia»
Gli investimenti coinvolgono i fornitori. Piano per 20mila posti di lavoro

Biagio Simonetta

Nei giorni scorsi Trump l'aveva spifferato ai media: «Ho incontrato Tim Cook, mi ha promesso grandi investimenti di Apple negli Stati Uniti» aveva detto il Presidente americano. E adesso la conferma è arrivata.

Apple, infatti, nella giornata di ieri ha annunciato un investimento da oltre 500 miliardi di dollari negli Stati Uniti. Investimenti che vedranno la luce nel corso nei prossimi quattro anni, e che creeranno - secondo la casa di Cupertino - 20mila nuovi posti di lavoro.

Una decisione, quella dell'azienda californiana, che arriva in un momento in cui l'amministrazione americana, sotto la guida di Trump, spinge per il rimpatrio delle produzioni industriali sul suolo nazionale, in una spinta verso l'americanizzazione che Trump aveva già annunciato in campagna elettorale.

Lo stesso Trump - al quale Cook avrebbe promesso di ridurre gli investimenti in Messico per puntare sugli Usa - ha accolto con entusiasmo l'annuncio, attribuendone il merito alla politica eco-

nomica della sua amministrazione. «Apple ha appena annunciato un investimento record di 500 miliardi di dollari negli Stati Uniti. La ragione è che ha fiducia in quello che stiamo facendo, altrimenti non avrebbe investito 10 centesimi. Grazie Tim Cook, grazie Apple», ha scritto il tycoon sui social, sottolineando il ruolo del suo governo nel favorire il ritorno della produzione tecnologica sul suolo statunitense.

Dal canto suo, Apple ha descritto il piano come «il più grande impegno di spesa della sua storia». Nell'ambito di questo massiccio

investimento, l'azienda aprirà un nuovo stabilimento a Houston per la produzione di server destinati al potenziamento di Apple Intelligence. Inoltre, raddoppierà il fondo US Advanced Manufacturing Fund, creato nel 2017 per sostenere la produzione high-tech negli Stati Uniti, portandolo da 5 a 10 miliardi di dollari.

L'azienda guidata da Cook avvierà anche un'accademia nel Michigan per formare nuovi esperti in manifattura avanzata e incrementerà gli investimenti in ricerca e sviluppo, con particolare attenzione all'ingegneria del silicio.

Il pacchetto di investimenti da 500 miliardi - a spulciare le informazioni trapelate - include una vasta gamma di iniziative: assunzioni dirette, infrastrutture per Apple Intelligence, data center, fornitori locali e produzioni legate ad Apple TV+ in 20 stati americani. Sebbene Apple non abbia fornito dettagli precisi sulla ripartizione della spesa, ha evidenziato il suo contributo all'economia statunitense: negli ultimi cinque anni ha versato oltre 75 miliardi di dollari in tasse federali, di cui 19 miliardi solo nel 2024. Inoltre, l'azienda sostiene 2,9 milioni di



Il piano per l'America. Donald Trump con il ceo di Apple Tim Cook nel 2019

IL NUMERO

500 mld

Gli investimenti in Usa

Apple annuncia 500 miliardi di dollari di investimenti e 20.000 nuovi posti di lavoro negli Usa nei prossimi 4 anni. Una mossa che sembra voler contrastare i dazi sulle importazioni dei beni prodotti in Cina e che arriva dopo l'incontro tra Donald Trump e Tim Cook

2mila lavoratori per produrre chip di ultima generazione destinati ai suoi dispositivi. La produzione di massa è già iniziata, ma il colosso di Cupertino resta ancora fortemente dipendente dalla Cina, dove è concentrata gran parte della sua catena di approvvigionamento. Un equilibrio sempre molto fragile, questo, dato che il produttore di iPhone potrebbe finire nel mezzo di una tempesta geopolitica, e subire ripercussioni dai nuovi dazi imposti dalla Casa Bianca sui prodotti tecnologici cinesi. Dazi che aprono la strada a una battaglia tecnologica sempre più intensa fra Washington e Pechino.

E a proposito di Cina, ha avuto una certa eco la mossa di Alibaba, che ha annunciato 50 miliardi di investimenti sull'intelligenza artificiale. In questo senso, va ricordato anche che il governo cinese ha finanziato oltre 250 nuovi data center AI, affidandone la gestione a società come Merit Interactive e Infinigence AI, per migliorare le prestazioni dei cluster di chip. Parallelamente - come dicevamo - Alibaba ha annunciato un investimento di 52 miliardi di dollari nei prossimi tre anni per potenziare la sua infrastruttura cloud e sviluppare tecnologie AI avanzate.

Questi investimenti hanno favorito una ripresa delle azioni delle big tech cinesi e attratto nuovi capitali internazionali, grazie anche all'ascesa di DeepSeek, la startup emergente del mondo dell'intelligenza artificiale, che ha già conquistato l'attenzione del mercato.

La corsa all'intelligenza artificiale è diventata il nuovo campo di battaglia tra Stati Uniti e Cina. E oggi, anche alla luce degli investimenti di Apple da una parte e Alibaba dall'altra, l'esito di questa competizione determinerà il futuro dell'innovazione tecnologica globale. Tra Washington e Pechino, la sfida è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pacchetto prevede assunzioni, data center, infrastrutture per Apple Intelligence, produzioni legate ad Apple TV+



Di Pa, altri 190 milioni annui alle buste paga dei ministeriali

Pubblico impiego. Risorse per i contratti integrativi. Il fondo vale mille euro medi a testa, ma le cifre saranno diverse in ogni amministrazione

Gianni Trovati
ROMA

Vale 190 milioni all'anno il fondo creato dal decreto legge sulla riforma integrativa dei contratti ministeriali, e proseguire per questa via sulla strada della progressiva armonizzazione dei trattamenti economici è accorto: di questo personale è di quelli delle agenzie fiscali.

Gli obiettivi della misura, e soprattutto le cifre che la animano, si stagliano nell'ultima bozza, circolata ieri, del provvedimento approvato dal consiglio dei ministri della scorsa settimana, ma ancora in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale per gli ultimi interventi sul testo.

Il più atteso è appunto quello degli integrativi indennitari, cioè cosiddetti. Ragioneria generale dello Stato dove sono stati condotti i calcoli per definire struttura e compatibilità economiche. Le risorse arrivano dal fondo per il personale non contrattualizzato (professori universitari, magistrati e militari), i cui adeguamenti automatici costano per i metodi previsti per l'andamento di occupati e infortunazione.

La somma in gioco è importante. Perché i 190 milioni, che ovviamente dal 2025 si ripeteranno ogni anno per sostenere i nuovi livelli strutturali delle buste paga ministeriali, valgono al netto degli oneri riflessi oltre mille euro lordi per ogni dipendente di ministeri. Ma mai come in questo caso la media complessiva è fuorviante: i livelli delle risorse accessorie, dei fondi di disposizione della contrattazione integrativa, cambiano infatti in modo che è importante da ministero a ministero, figli come sono di una lunga stratificazione di interventi che negli anni hanno visto crescere questo o quella amministrazione per ragioni varie. I livelli dell'amministrazione impongono quindi una distribuzione altrettanto diversificata, che si concentra dove oggi gli integrativi sono proporzionalmente meno ricchi.

A livello tecnico sono state condotte varie simulazioni sulla possibile assegnazione dei fondi, ma la scelta, politica, è ancora da compiere, e sarà ritrattata nel Dpcm scritto su proposta del ministro per la Pa Paolo Zangillo e del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti a cui il decreto affida l'attuazione della misura.

In ogni caso, una fetta più o meno ampia delle risorse dovrebbe andare a tutti i ministeri. Perché questo armonizzazione, come recita anche la rubrica dell'articolo 14, nelle ultime bozze, prevede che i ministeri e i trattamenti economici delle amministrazioni centrali e delle agenzie. Sono i settori pubblici che l'ultima riforma della contrattazione ha tenuto nel comparto delle Funzioni centrali. In alcuni settori sono previsti livelli retributivi assai diversificati.

In tre anni già ricevuti due rinnovi contrattuali e due rialzi alle indennità di comparto: si allarga la forbice con la Pa locale

2022/24, siglata a fine gennaio e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio.

Le buste paga, insomma, si stanno muovendo parecchio, a differenza di quel che accade negli altri comparti pubblici fermati dallo scoglio sindacale sulle trattative per i contratti 2022/24. Si allarga ancora, in particolare, lo spread retributivo fra le amministrazioni centrali e quelle locali, dove gli stipendi sono più bassi. Il contratto è fermo e le indennità di amministrazione non esistono, quindi non possono essere adeguare per decreto.



Contratti integrativi. In arrivo 190 milioni negli stipendi dei dipendenti ministeriali

LA MISURA

Gli integrativi

Nel decreto sulla Pa è prevista la creazione di un nuovo fondo da 190 milioni all'anno a partire dal 2025 per alimentare i fondi destinati da ogni ministero alla contrattazione integrativa. Nel ministero è stato rinnovato il contratto nazionale del 2022/2024

La distribuzione

A distribuire le risorse ministero per ministero saranno uno o più Dpcm su proposta del ministro per la Pa Paolo Zangillo e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La ripartizione si concentrerà nelle amministrazioni dove i fondi attuali sono minori

decano i unino como annuale pubblicata dal ministero dell'Economia, in un calcolo che comprende i dirigenti ma non tiene conto dell'ultimo rinnovo contrattuale, la busta paga media dei ministeriali è 35.293 euro cioè il 17,5% in meno dei 42.792 euro medi delle agenzie fiscali e il 26% in meno dei 47.716 euro medi che si incontrano negli enti pubblici come Iups e Inail. E queste differenze si concentrano per circa il 70% proprio nelle indennità accessorie, che nei ministeri valgono in media 10.015 euro lordi all'anno contro i 15.086 delle agenzie fiscali e i 20.458 euro degli enti pubblici. Il decreto, quindi, alimenterà una spinta al rialzo dei ministeri, che però sono già stati interessati da più di un movimento retributivo. Negli ultimi tre anni è arrivato il rinnovo contrattuale 2019/21, firmato nel maggio 2022, un primo adeguamento delle indennità di comparto pochi mesi dopo, il contratto



Tra studenti e giovani i nuovi speaker del Festival di Trento

Il concorso. Entro il 15 aprile possono mandare video o audio di due minuti per proporre dibattiti o candidarsi come relatori di Festival e FuoriFestival

Un Festival dell'Economia di Trento inclusivo, partecipativo e coinvolgente. È questo l'obiettivo degli organizzatori - il Sole 24 Ore e Trentino marketing, con la promozione della Provincia autonoma con il Comune di Trento e l'Università della città - per l'edizione numero venti del Festival che si svolgerà dal 22 al 25 maggio. Un obiettivo da raggiungere anche con un'iniziativa quest'anno all'esordio: la possibilità per i giovani di partecipare agli eventi come autori o relatori nei panel e nei convegni del Festival e del FuoriFestival.

Da oggi e fino al 15 aprile studenti universitari e giovani tra i 16 e i 26 anni potranno infatti candidarsi come autori o speaker del Festival e del FuoriFestival. L'iniziativa "Le voci del domani", promossa dal Comitato scientifico del Festival dell'economia e dal FuoriFestival per dare voce alle nuove generazioni all'interno del palinsesto 2025, è una *Call for Ideas* aperta ai contributi degli studenti universitari per il Festival e dei giovani tra i 16 e i 26 anni per il FuoriFestival.

Per partecipare al Festival del-

l'Economia, gli studenti universitari possono scegliere tra due modalità. Si potrà diventare autori proponendo un argomento per un panel coerente con il tema della ventesima edizione, "Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio". Oppure candidarsi come speaker indicando i temi di proprio interesse e le motivazioni per poter essere inseriti, se selezionati, in una delle tavole rotonde dedicate all'argomento segnalato. L'iniziativa è rivolta agli studenti universitari e le candidature saranno valutate dal Comitato scientifico del Festival presieduto dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini

e composto dai professori dell'Università di Trento, Erica Costa e Luigi Bonatti e dalla storica dell'economia Adriana Castagnoli, già docente all'Università di Torino.

Per partecipare al FuoriFestival, il palinsesto ideato quattro anni fa dal Sole 24 Ore per avvicinare all'economia e ai grandi temi dell'attualità il pubblico più ampio e trasversale dei giovani e delle famiglie, gli organizzatori propongono una *Call for Ideas* dedicata ai giovani tra i 16 e i 26 anni. I candidati potranno proporsi come speaker degli eventi che si terranno nella nuova lounge in piazza Fiera a Trento indicando gli argomenti di loro interesse, anche non necessariamente economici, da affrontare nei dibattiti.

Sarà possibile partecipare a entrambe le call fino al 15 aprile 2025 accedendo al sito [ilssole24ore.com/vocideldomani](https://www.ilssole24ore.com/vocideldomani) e inviando un contributo audio o video della durata massima di due minuti che presenti il tema di interesse e spieghi le motivazioni della candidatura.

Il tema del Festival è destinato a occupare il dibattito in Italia e non solo: "Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio". Intorno a questo filo condutto-

re, giovani e studenti universitari dovranno proporre le loro candidature come autori o speaker. Quale sarà il ruolo dell'Europa nello scenario geopolitico globale? Quali saranno i rapporti con gli Stati Uniti di Trump, con la Cina e con la Russia? Quali saranno le relazioni con i nuovi protagonisti che si affacciano sulla scena internazionale? Quale ruolo giocherà l'Europa nel Medio Oriente?

Quando Trento inizierà il Festival alcuni pezzi del puzzle saranno al loro posto. Le elezioni in Germania fanno pensare alla formazione di una Grande coalizione, ma quale sarà il ruolo di populisti e neonazisti? Saranno più evidenti le linee programmatiche della Commissione Ue di Ursula von der Leyen, impegnata con le prime misure del nuovo corso, dalla transizione energetica alla crisi dell'auto.

Ma soprattutto sarà più chiaro il quadro dell'azione di Donald Trump, dopo le prime settimane di governo. Sarà più chiaro come si svolgerà il negoziato di pace per l'Ucraina. L'Europa, schiacciata tra Trump e Putin, con la Cina terzo incomodo, riuscirà a conquistare un ruolo attivo?

Altro fronte più che mai aperto è quello del Medio Oriente. Il progetto Riviera per Gaza, la guerra tra Israele e Hamas, il ruolo dei Paesi chiamati in causa, dall'Egitto al Libano, dalla Siria alla Giordania. Su questi e su altri temi, con al centro il ruolo dell'Europa, studenti universitari e giovani tra i 16 e i 26 anni possono inviare i loro contributi per candidarsi come autori o speaker fino al 15 aprile con le modalità descritte nel box accanto.

—R.I.T.



Un Festival inclusivo e aperto. L'edizione 2024 del Festival dell'Economia di Trento è stata da record

LE CANDIDATURE

Due Call for ideas

Studenti universitari e giovani tra i 16 e 26 anni possono essere protagonisti del Festival di Trento. Gli universitari possono candidarsi a diventare autori o speaker del Festival. I giovani tra i 16 e i 26 anni possono candidarsi per gli eventi del FuoriFestival. Per partecipare si deve inviare entro il 15 aprile un video o un audio di due minuti al sito [ilssole24ore.com/vocideldomani](https://www.ilssole24ore.com/vocideldomani). Le selezioni saranno a cura del Comitato scientifico del Festival.

re, giovani e studenti universitari dovranno proporre le loro candidature come autori o speaker. Quale sarà il ruolo dell'Europa nello scenario geopolitico globale? Quali saranno i rapporti con gli Stati Uniti di Trump, con la Cina e con la Russia? Quali saranno le relazioni con i nuovi protagonisti che si affacciano sulla scena internazionale? Quale ruolo giocherà l'Europa nel Medio Oriente?

Quando Trento inizierà il Festival alcuni pezzi del puzzle saranno al loro posto. Le elezioni in Germania fanno pensare alla formazione di una Grande coalizione, ma quale sarà il ruolo di populisti e neonazisti? Saranno più evidenti le linee programmatiche della Commissione Ue di Ursula von der Leyen, impegnata con le prime misure del nuovo corso, dalla transizione energetica alla crisi dell'auto.

Ma soprattutto sarà più chiaro il quadro dell'azione di Donald Trump, dopo le prime settimane di governo. Sarà più chiaro come si svolgerà il negoziato di pace per l'Ucraina. L'Europa, schiacciata tra Trump e Putin, con la Cina terzo incomodo, riuscirà a conquistare un ruolo attivo?

Altro fronte più che mai aperto è quello del Medio Oriente. Il progetto Riviera per Gaza, la guerra tra Israele e Hamas, il ruolo dei Paesi chiamati in causa, dall'Egitto al Libano, dalla Siria alla Giordania. Su questi e su altri temi, con al centro il ruolo dell'Europa, studenti universitari e giovani tra i 16 e i 26 anni possono inviare i loro contributi per candidarsi come autori o speaker fino al 15 aprile con le modalità descritte nel box accanto.

—R.I.T.

© RASSEGNA STAMPA

«Gli Usa non sono più un alleato affidabile. L'Europa deve avere maggiore forza»

L'intervista

Maria Latella

Cominciamo da una celebre domanda di Adriano Olivetti, imprenditore italiano: "L'industria può darsi dei fini che non siano soltanto il profitto?". Era il 1955. Dopo tanti anni, quale è la risposta?

Crede che la risposta sia che per ottenere soltanto il profitto è necessario pensare anche a molti altri aspetti. Non basta concentrarsi solo sul profitto: anzi, concentrandosi solo sul profitto non si riuscirà a raggiungere l'obiettivo desiderato. È vero però che, disinteressandosi completamente del profitto, gli affari andranno male, il che ovviamente è un male. Cerco di essere più chiaro. Come si ottiene il profitto? Bisogna creare buoni prodotti e fornire buoni servizi, che non convincano i consumatori una volta sola, ma che continuino a farlo nel tempo. Servono lavoratori dediti, che si preoccupino davvero della qualità di ciò che fanno. Bisogna instaurare e mantenere buoni rapporti con i fornitori, i finanziatori, con tutti gli attori della filiera. Per raggiungere il profitto, dunque, non ci si può concentrare solo sul guadagno nel breve periodo, ma è necessario considerare anche altri aspetti. È solo così facendo, a mio parere, che aumenteranno notevolmente le probabilità di avere successo e di ottenere guadagni.

In Occidente abbiamo avuto negli ultimi decenni libertà economica e politica. Ma ora, il titolo del suo ultimo libro ci dice che siamo entrati nel pieno di una Crisi del capitalismo democratico. Che cosa sta succedendo?

Ritengo che il modo in cui la nostra economia si è sviluppata – in parte a causa delle nostre scelte politiche sbagliate, ma anche a causa del modo in cui l'intero sistema economico nazionale è cambiato – abbia reso molto più difficile conciliare un'economia forte e dinamica con un sistema politico stabile di qualsivoglia genere. È diventato tutto obiettivamente molto, molto più difficile. E i compromessi che abbiamo fatto hanno intaccato gran parte della soddisfazione che i cittadini traevano da un'economia di successo e – allo stesso tempo e in parte per lo stesso motivo – la loro fiducia nella democrazia. Ed è per questo che assistiamo a questa crisi sia dell'economia che del sistema politico.

Stiamo vivendo una crisi che non è soltanto economica: stiamo assistendo anche a una "recessione" delle democrazie. Le persone non votano più. Perché?

... e se votano molti, in tutto il mondo, compreso il mondo occidentale, non votano per politici che difendono la democrazia. Quello che è grave è che votano per chi manifesta una forte avversione per la democrazia. Per uomini forti, autocrati, alcuni dei quali però non tengono minimamente conto dei diritti politici fondamentali. Ma un voto del genere non protegge il

sistema né, dal mio punto di vista, l'economia. Ci ritroviamo così con una combinazione di cattivi risultati politici ed economici dovuti al modo in cui la gente vota. E perché tutto questo? In parte a causa della trasformazione dei media, che ha reso molto più difficile avere un confronto.

Il grande giornalismo occidentale si è sempre basato sulla verifica delle notizie e delle fonti. Musk e Zuckerberg però hanno cancellato dal loro social media il fact checking. Cosa c'è dietro questa decisione secondo lei?

Esistono due modi diversi di vedere la cosa, e davvero non saprei dire quale sia il più importante per loro. Uno è che si tratta di intrattenimento. Per loro, è solo una attività di mero intrattenimento: perciò non hanno il minimo interesse a sapere se ciò che diffondono è vero o falso, anche se entrambi sono abbastanza intelligenti da capire la differenza. Questo è un business basato sull'intrattenimento: l'unica cosa che conta è riuscire a intrattenere il maggior numero possibile di persone. C'è però anche un altro obiettivo, molto più importante:

l'influenza. Non mi riferisco tanto a Zuckerberg, che sospetto sia interessato solo all'intrattenimento e al guadagno, e quindi a raggiungere quante più persone possibile; quanto semmai a Elon Musk, che invece mira all'influenza. E se la verità non è in grado di fargliela ottenere, perché non tentare una strada alternativa? Quella che sta facendo Musk è essenzialmente propaganda: dunque, niente di nuovo. È già stata fatta propaganda in passato, e non serve che vi ricordi cosa è accaduto negli anni '20 e '30. La sua è mera propaganda; e la propaganda, come ben

sappiamo, se ben condotta può essere immensamente potente ed efficace. Questa è propaganda creata da personaggi potenti, grazie alla quale hanno raggiunto e stanno raggiungendo i loro fini politici.

Prima parlava del rapporto tra la crisi delle democrazie e i nuovi media. Possiamo approfondire questa questione?

Crede che i media siano coinvolti nella crisi delle democrazie, ma non ne sono gli unici responsabili. La democrazia può essere definita come un processo politico in cui il potere nasce ed è responsabile di un dibattito informato tra un pubblico informato di elettori. L'ecosistema dell'informazione, se così si può dire, di una democrazia è quindi fondamentale per il suo funzionamento. Se mi viene presentata una visione molto parziale e propagandistica dei fatti, non comprenderò cosa sta accadendo nella società né tantomeno i principi più basilari che la sorreggono. Se non possiedo informazioni sicure sulle quali fare affidamento, non potrò compiere scelte sensate.

Lei ha avuto la possibilità di assistere al discorso di Donald Trump, intervenuto al World Economic Fo-



Futuro. Un manifesto per i prossimi piani d'azione dell'Unione Europea

rum di Davos. Vorrei sapere qual è stata la sua prima reazione quando ha ascoltato il progetto di cui Donald Trump ha parlato, e in secondo luogo cosa crede che potrebbe fare l'Europa per rispondere agli Stati Uniti. Sono due domande complesse. Iniziamo con la prima. Conosciamo Donald Trump. Il modo in cui parla, le idee che esprime, il modo in cui si avvicina alla politica, tutto questo ci è familiare. La differenza, credo, è che ora si sente meno intimidito. È già stato al potere in passato. È circondato da persone che condividono la sua visione e, di conseguenza, è disposto a spingersi molto più oltre di quanto non abbia già fatto. È difficile però valutare ciò che dice perché le sue idee sono piuttosto confuse. Non si sa mai fino a che punto si spingerà nel perseguire i suoi obiettivi, ma la sua intenzione sembrerebbe essere quella di demolire gran parte dell'assetto costituzionale americano, la moderna struttura politica americana – e, in effetti, del mondo intero, perché gran parte di essa è stata creata dagli americani.

È chiaro quindi che sarà un periodo molto, molto impegnativo e instabile per molti, soprattutto per l'Europa. A mio avviso, l'Europa deve attuare molto rapidamente il programma che Enrico Letta e Mario Draghi hanno delineato per l'integrazione delle riforme e il rafforzamento dell'Europa.

Per quanto difficile l'Europa deve diventare più forte, più unita, e in definitiva più autosufficiente, perché la realtà è che gli Stati Uniti non sono più un alleato affidabile. Io spero che tornino ad esserlo. Spero che si possano fare accordi con loro, ma Trump non rispetta gli accordi. Non rispetta gli impegni presi. Non prende impegni, quindi l'Europa deve rafforzarsi per sopravvivere da sola, in un mondo in cui ci sono la Russia, la Cina e ora anche un'America un po' inaffidabile – perlomeno dal nostro punto di vista – e ci vorranno un coraggio e una volontà immensi per rafforzarsi per sopravvivere in questo contesto. Spero vivamente che si trovi un modo

per tornare a coinvolgere anche la Gran Bretagna: penso che l'Inghilterra potrebbe essere di aiuto, soprattutto sul versante della difesa e della sicurezza, ma penso che dobbiamo riconoscere – che gli europei debbano riconoscere – che il vecchio mondo, il mondo del dopoguerra in cui in ultima analisi abbiamo delegato così tanto la responsabilità o fatto così tanto affidamento sull'America – con il rischio di mettere in pericolo la nostra indipendenza – non esiste più. E sarò sincero: se non ci dimostriamo all'altezza della situazione, potremmo essere distrutti. Ripeto, è uno scenario molto preoccupante. Moltissimo.

Qualche mese fa Elon Musk ha intervistato Alice Weidel, leader del partito Alternative Deutschland. L'intervista si è svolta sulla sua piattaforma, X. È per caso questa la dimostrazione che, attraverso X, un comunicatore non ha più bisogno di farsi sostenere dai media tradizionali?

Beh, questo è senz'altro parte di ciò che i social media hanno dimostrato. È chiaro che le persone – non necessariamente persone estremamente ricche come Elon Musk, che sarebbe comunque da ascoltare – ma persone del tutto comuni possono diventare influencer in rete, sul web, attraverso i social media, e portare migliaia o addirittura milioni o anche più di milioni di persone ad

ascoltarle o a guardarle. Queste persone hanno un seguito enorme, basti pensare ai fratelli Tate, ma ci sarebbero molti altri esempi. Quindi sì, oggi è possibile raggiungere il pubblico in modi che erano del tutto impossibili nell'ambiente mediatico di 25 o 30 anni fa, e dobbiamo accettare questa realtà, anche se penso – e credo di avere ragione – che molte di queste voci siano ignoranti, piene di pregiudizi o, ancora peggio, razziste. Ma sono una realtà di fatto ed è praticamente impossibile metterle a tacere.

L'intervista integrale sarà trasmessa domani alle 21.15 su Rai5 e Rai Play

© RIPRODUCIBILE



Milano-Cortina, lavoro sicuro con badge e patente a punti

Olimpiadi 2026

Oggi la firma al Viminale con datori e sindacati: si stima platea di 6mila lavoratori

Antimafia, impegno a stanare le «aree grigie» e premiare chi denuncia

Manuela Perrone

Tutelare il lavoro per le opere delle Olimpiadi Milano-Cortina nella sua interezza, dalla formazione alla prevenzione antimafia, in tutte le fasi del ciclo contrattuale. Con la promozione del badge digitale di cantiere per evitare l'ingresso di manodopera irregolare e la previsione di una corsia preferenziale nelle gare riconosciuta dalle stazioni appaltanti alle imprese in possesso della patente a crediti con il punteggio non decurtato.

Sono alcune delle principali novità contenute nell'«accordo sulla sicurezza, regolarità e qualità del lavoro» che sarà siglato stamattina nella Sala Azzurra del Viminale dal direttore della Struttura per la prevenzione antimafia, il prefetto Paolo Canaparo, che lo ha ideato, e un'ampia platea di sottoscrittori: i rappresentanti delle associazioni dei datori (Ance, Agci, Anaepa Confartigianato, Claa, Cna, Cnce-Commissione nazionale per le casse edili, Confapi, Concooperative, Fiae, Legacoop) e i sindacati (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) del settore edile. Il testo dell'intesa, che riguarda oltre 6mila lavoratori impegnati nella realizzazione delle infrastrutture per i Giochi del 2026, è il frutto di un confronto a tutto campo partito mesi fa (si veda il Sole 24 Ore del 7 ottobre) cui ha preso parte anche l'Ispettorato nazionale del lavoro, presente oggi con il direttore generale Danilo Papa. Parteciperanno, inoltre, il Dg Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro del ministero del Lavoro Gennaro Gaddi, il direttore generale vicario dell'Inps Antonio Pone, e, in videocollegamento, i prefetti di tutte le Province interessate.

C'è l'intreccio tra sicurezza sul lavoro e legalità alla base del documento, nella consapevolezza che le infiltrazioni della criminalità organizzata colpi-



Al lavoro. Le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026 si svolgeranno dal 6 al 22 febbraio 2026 coinvolgendo i territori di Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige

scono con maggiore incidenza quando le impalcature sono issate. «Come indicato dal ministro Piantedosi nella direttiva ai prefetti sui controlli antimafia per le Olimpiadi Milano-Cortina - spiega Canaparo al Sole 24 Ore - la complessità delle opere e la molteplicità degli attori economici coinvolti rendono necessario un monitoraggio costante e coordinato delle attività di cantiere».

Si parte dal rafforzamento della formazione obbligatoria per l'ingresso nei cantieri e, passando dall'impegno a garantire la corretta applicazione dei contratti nazionali e territoriali, si arriva alle procedure di gara. L'accordo promuove l'applicazione delle regole della libera concorrenza e la definizione separata sia dei costi per la sicurezza del lavoro, che non possono essere soggetti a ribasso, sia dell'incidenza della manodopera. Obiettivo: contrastare il dumping contrattuale e salariale. In fase di valutazione delle offerte, speciale attenzione andrà riservata alle misure adottate per eliminare o ridurre al minimo i rischi alla fonte. E le stazioni appaltanti dovranno dare priorità alle imprese con la patente a punti intonsa.

Per contrastare il ricorso al lavoro irregolare, l'intesa prevede la successiva definizione di modalità di accesso nelle aree di cantiere per rilevare la forza lavoro presente, l'obbligo di tessere di riconoscimento e l'incentivo all'utilizzo del badge elettronico. Anche

I PREPARATIVI IN CORSO

Il sopralluogo del Cio e la nota dell'Anac

Nuovo sopralluogo del Cio ai cantieri delle Olimpiadi di Milano e Cortina. L'ad di Simico Fabio Saldini ha assicurato che «che gli osservatori internazionali hanno preso atto dello stato di avanzamento del lavoro». La pista da bob di Cortina sarà consegnata il 15 marzo. Intanto una novità arriva dall'Anac, che ha stabilito la natura pubblica della Fondazione Milano Cortina, come anticipato dal Corriere della Sera. L'interpretazione è stata già oggetto di un braccio di ferro tra governo e procura di Milano che ha avviato un'inchiesta per presunto reato di corruzione, ritenendo che l'ente fosse pubblico. Il governo ritiene sia privato. L'Anac rafforza l'interpretazione degli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per gli automezzi adibiti al trasporto dei materiali, la bolla di consegna deve indicare il numero di targa e il nominativo del proprietario.

L'accordo, in 11 pagine, stabilisce il divieto di subappalto a cascata per tutte le lavorazioni elencate nell'allegato X del Dlgs 81/2008 (in particolare per le attività legate al movimento terra, alle opere in calcestruzzo, cemento e lavori di demolizione e smaltimento materiali, «caratterizzate da una maggiore pervasività alle ingerenze criminali»), un monitoraggio speciale dei lavoratori autonomi e forme di collaborazione tra datori e sindacati per raccogliere ogni informazione utile a contrastare i comportamenti illegali. Associazioni datoriali e sigle si impegnano a collaborare per intercettare le «aree grigie», le irregolarità più difficili da far emergere, e a prevedere affiancamento e sostegno per chi denuncia estorsioni, minacce o pressioni criminali.

«La firma odierna non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso condiviso», sottolinea Canaparo. L'ambizione è fare dell'intesa un modello per tutte le grandi opere pubbliche. A patto che funzioni. Per questo il prefetto ha intenzione, come stabilito dall'accordo, di coinvolgere subito le dieci stazioni appaltanti: «Anche dal loro contributo attivo dipenderà la traduzione in concreto delle iniziative previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo siglato, in 11 pagine, stabilisce il divieto di subappalto a cascata



Venture Capital in Italia, una spinta all'industria: 7 miliardi in cinque anni

Studio P101

Start up e pmi innovative hanno generato 60mila posti di lavoro nel 2024

Giovanna Mancini

Ci sono i numeri, certo, e i numeri parlano di un sistema in via di consolidamento, cresciuto a ritmi sostenuti negli ultimi dieci anni e che ormai rappresenta una vera e propria industria, capace di sostenere e dare linfa allo sviluppo del Paese.

Lo studio sullo stato del Venture Capital in Italia realizzato da P101 (player italiano del settore, attivo dal 2013, con un forte focus internazionale) rileva che tra il 2015 e il 2024 il numero di operatori è aumentato da 30 a 150, per un totale di quasi 9 miliardi investiti nello sviluppo di start up e imprese innovative, di cui 7 miliardi solo negli ultimi cinque anni. L'ecosistema dell'innovazione italiano conta oggi 14mila imprese, di cui oltre 12mila start up e circa 2mila pmi innovative, che nel 2024 hanno generato un valore della produzione di circa 8,6 miliardi di euro, creando lavoro per oltre 60mila persone.

Ma i numeri da soli non bastano a spiegare la trasformazione in corso, spiega il fondatore e managing partner di P101, Andrea Di Camillo. «Il report nasce alcuni anni fa dall'esigenza di raccontare meglio quello che facciamo e perché c'è bisogno del Venture Capital». La risposta – che emerge anche dai numeri – è che «in Italia e in Europa abbiamo un'evidente necessità di creare nuove aziende, in grado di aggiungersi, arricchendolo e innovandolo, al tessuto imprenditoriale esistente – dice Di Camillo –. Ed è questo che noi facciamo: creiamo nuove aziende, alimentando un sistema dell'innovazione».

Apportando le risorse finanziarie, ovviamente, ma anche favorendo un cambio culturale, di mentalità: «Ovviamente, più soldi ci sono e più cose si possono fare, ma c'è anche un tema fondamentale di mindset: è importante comprendere che deve esserci un ricambio imprenditoriale e soprattutto un'aggiunta imprenditoriale, perché le nuove realtà possono portare al mercato quelle idee innovative e quell'energia necessarie per cogliere le opportunità del cambiamento».

Forse è un po' questa mentalità che ancora fatica a farsi strada in Italia, per cui i numeri sono sì in forte crescita, ma molta strada resta ancora da fare per allinearsi ai grandi Paesi europei. Sebbene infatti il nostro Paese sia passato da 194,3 milioni di euro investiti nel 2015 a una soglia stabilmente superiore al miliardo di euro dopo il 2021 (con un picco di 2,4 miliardi nel 2022), scalandola classifica europea per investimenti fino al decimo posto, nel 2024 l'Italia ha investito appena 1,1 miliardi (-9,5% rispetto al 2023) sui 60 complessivi dell'Europa, in cui dominano Regno Unito, Francia e Germania. Inoltre, gli investimenti pro-capite nel 2024 ammontano a 114 euro, valore che posiziona l'Italia al 24° posto in Europa.



Di Camillo: «Così aiutiamo a innovare il tessuto imprenditoriale esistente, creando nuove realtà»

Ma soprattutto, il tassello mancante ora non sono più tanto le risorse o gli operatori (che, anzi, aumentano), sebbene vi sia ampio margine di miglioramento: quello che manca nel nostro Paese è soprattutto il mondo degli investitori corporate che, come un po' in tutta Europa, è ancora un po' «timido».

Su molti fronti, tuttavia, si vedono progressi importanti. È aumentato ad esempio il numero di investitori esteri (soprattutto europei), che nel 2024 sono stati il 45% del totale degli operatori. Per quanto riguarda i settori, invece, lo scorso anno c'è stato un cambiamento strategico degli investimenti di Venture Capital che, in precedenza concentrati su settori come FinTech e e-commerce, si sono orientati verso sostenibilità, automazione e aerospaziale. L'Italia ha inoltre accelerato nell'ambito del *deeptech*, oltre che nell'intelligenza artificiale, machine learning e cybersecurity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleanza Nord-Sud chiave per rilanciare la politica industriale

L'evento/2

L'area del Mediterraneo un ponte per dare spinta anche al Piano Mattei

La manifattura e l'industria vere protagoniste dell'asse tra Milano e Palermo che è poi l'asse del Mediterraneo, una linea sottile e invisibile che tiene insieme il tutto. Punto di partenza ma anche punto di ritorno e di arrivo in un contesto internazionale difficile e complicato. C'è la consapevolezza che le cose stiano così. E lo sanno anche gli imprenditori che si misurano con difficoltà del mercato per certi versi inedite e con l'idea che le opportunità siano a portata di mano. A Palermo, il Forum "Genio Mediterraneo" ha fatto emergere le difficoltà del contesto internazionale ma le grandi opportunità che l'area del Mediterraneo, con al centro la Sicilia e dunque Palermo, possono offrire. «Oggi quest'asse tra Palermo e Milano si propone di spostare il baricentro europeo guardando al Mediterraneo - dice

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria -. E ciò ci può aiutare ad attrarre capitali, investimenti e risorse umane per uno sviluppo migliore delle nostre imprese. Bisogna tornare a rimettere l'industria al centro del dibattito come vero motore economico e sociale e supportare le Pmi nel loro processo di crescita. Oggi abbiamo una carenza di strategia industriale a lungo termine nel nostro paese e nel nostro con-

tinente e il primo passo da mettere in atto è puntare sulla crescita delle imprese». Ma in questo rapporto tra Palermo e Milano, tra la Sicilia e la Lombardia, non si può non tenere conto di un percorso che porta in Africa con quel Piano Mattei che fa della Sicilia un punto di approdo e di partenza cui i giovani imprenditori italiani hanno dedicato e dedicano un'attenzione particolare. «"Il Genio mediterraneo" sta anche nella capacità imprenditoriale di non arrendersi e di trovare sempre nuove strade da percorrere e orizzonti cui rivolgersi per promuovere le nostre eccellenze in tutti i settori produttivi rappresentati nel paese da nord a sud - dice Maria Anghileri, presidente dei Giovani industriali di Confindustria -. In questo, il dialogo e la stretta collaborazione sono essenziali per superare i problemi strutturali che affliggono il paese, dal nodo energetico a quello delle infrastrutture solo per citarne due, e per mantenerci competitivi sui dossier più rilevanti come la transizione digitale, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, la sicurezza e la difesa».

—N.Am.



GIOVANNI BARONI
Presidente
della Piccola
industria
di Confindustria



MARIA ANGHILERI
Presidente dei
Giovani industriali
di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Competitività a rischio se resta il caro energia»

Assolombarda

Spada: «Disaccoppiare gas da elettricità e puntare anche su idrogeno e nucleare»

L'auspicio di avere misure a supporto delle imprese e superare la logica del no

Luca Orlando

Un'emergenza, ormai diventata strutturale.

Alla vigilia del varo del decreto annunciato dal Governo per contrastare il caro-energia, Assolombarda ribadisce la necessità di interventi rapidi e incisivi, puntando ad eliminare uno dei gap che pesa sulle imprese.

«Chiediamo di poter essere competitivi – spiega il presidente Alessandro Spada nell'evento dedicato al tema (Le imprese al centro della transizione energetica) – e per questo ci auguriamo che il provvedimento annunciato vada realmente nella direzione del supporto alle imprese. In passato, ad esempio su Transizione 5.0 e Ires Premiale, abbiamo invece visto complicazioni e interventi contraddittori; una mano che “dà” e l'altra che “toglie».

Per le imprese è fondamentale agire in più direzioni, guardando anzitutto ai differenziali di prezzo esistenti con gli altri Paesi europei. Paesi, spiega Spada, che hanno fatto scelte diverse, andando verso il nucleare (Francia), oppure spingendo su rinnovabili ma anche rigassificatori (Spagna).

«Soluzioni ve ne sono – spiega – e vanno attuate: dobbiamo disaccoppiare il prezzo del gas da quello dell'energia elettrica, fare acquisti comuni europei, puntare sui rigassificatori e velocizzare i permessi sulle rinnovabili. E puntare sul nucleare, fonte pulita e costante che può completare il no-

stro mix. Solo superando la logica del “no” riusciremo a mettere le imprese nelle condizioni di competere ad armi pari sui mercati internazionali centrando i target di decarbonizzazione».

A gennaio – ricorda il vicepresidente con delega alla Transizione Ecologica di Assolombarda Alberto Dossi – per l'energia elettrica in Italia abbiamo avuto un differenziale di prezzo a nostro sfavore del 20% nei confronti della Germania, del 29% verso la Francia, del 32% nei confronti della Spagna. «Sappiamo tutti – spiega Dossi – che purtroppo l'Italia sconta questo primato negativo di pagare l'energia più che nelle altre regioni o nazioni europee e quindi sotto questo profilo abbiamo delle

difficoltà a creare competitività». Scenario, quello che deve affrontare la manifattura, decisamente più complesso rispetto al passato, spiega il presidente dell'autorità di regolazione Arera, Stefano Besseghini. «L'elemento di cambiamento più significativo – aggiunge – è l'aver “perso” i costi ridotti del combustibile di transizione, cioè il gas, un paradigma cambiato radicalmente dal 2022. I prezzi sono il risultato di questo cambio di assetto, oggi abbiamo valori diversi rispetto al passato. Tra gli obiettivi – spiega Besseghini – c'è quello di garantire una continuità nello sviluppo delle rinnovabili, senza continui stop and go autorizzativi e normativi, vincoli burocratici che inevitabilmente si trasferiscono a valle, rappresentando dei costi occulti nel bilanciamento complessivo».

Passi avanti in questo senso ne sono comunque stati fatti – chiarisce nel suo intervento il presidente di Gse Paolo Arrigoni – con una capacità rinnovabile installata che cresce di anno in anno, dal GW del 2021 ai 7,5 dello scorso anno, che portano il totale a 74,5, con un target al 2030 di 131 GW. «Obiettivo raggiungibile – spiega – alla luce dei trend che vediamo negli ultimi anni. Certo, non tutto è elettrificabile e queste fonti inoltre non sono stabili e programmabili: ecco perché il gas deve continuare a svolgere un ruolo di accompagnamento nella transizione».

Transizione che passa anche attraverso nuovi strumenti, come le comunità energetiche e i gruppi di autoconsumo, finanziati anche attraverso contributi Pnrr a fondo perduto. Per le Comunità energetiche sono 1.700 le domande arrivate, di cui il 60% ha già ottenuto il via libera. La scadenza del 31 marzo per presentare le domande – spiega Arrigoni – sarà però quasi certamente spostata in avanti, ampliando anche la platea dei soggetti coinvolti e alzando la soglia dimensionale dei comuni oltre i 5mila abitanti attuali.



ALESSANDRO SPADA
Presidente
Assolombarda



STEFANO BESSEGHINI
Presidente
Arera



PAOLO ARRIGONI
Presidente
Gse



Besseghini: «Garantire crescita alle rinnovabili»
Arrigoni: «Proroga per Comunità energetiche e gruppi di autoconsumo»



Ex Ilva, vertice con i commissari e poi a Palazzo Chigi per la scelta

La gara per la cessione

Oggi e domani gli incontri: verso una quota statale di presidio attraverso Invitalia

**Paolo Bricco
Carmine Fotina**

ROMA

Doppio appuntamento per decidere il futuro dell'ex Ilva. Oggi i commissari straordinari presenteranno al ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, una relazione comparativa finale sulle offerte ricevute, considerati i rilanci e i successivi miglioramenti ottenuti in fase di negoziazione. E domani dovrebbe tenersi un confronto di governo a Palazzo Chigi: in quella sede Urso potrebbe condividere la scelta finale con la premier Giorgia Meloni.

Gli azeri di Baku Steel, supportati dal fondo statale Azerbaijan Investment Company (Aic), restano in vantaggio anche dopo che (come anticipato dal Sole 24 Ore del 20 febbraio) i commissari di Acciaierie d'Italia (l'ex Ilva) e di Ilva in amministrazione straordinaria si sono recati direttamente in Azerbaijan, nel fine settimana.

Le due terne di commissari hanno incontrato il Ceo di Baku Steel, Aydin Ramanov, il viceministro del governo azero Anar Akhundov, i rappresentanti del fondo Aic e hanno visitato l'impianto, piuttosto ridotto ma di buona qualità, basato sul forno elettrico per la produzione di acciai piani. Dagli azeri, tra componente per l'acquisizione e riconoscimento del magazzino, è arrivata nelle scorse settimane un'offerta attorno al miliardo di euro.

Avanza inoltre l'ipotesi che ad affiancare l'aggiudicatario possa essere di nuovo Invitalia, dopo che martedì scorso Urso ha affermato che l'opzione, inizialmente non presa in considerazione dal governo, si riapre a fronte delle richieste e dei piani industriali presentati dai vari pretendenti. La controllata del Mef, già presente senza troppe fortune insieme ad ArcelorMittal nell'assetto azionario di Acciaierie d'Italia, potrebbe entrare nella nuova società con una quota di mero "presidio" statale (un'ipotesi è attorno al 20%).

Gli indiani di Jindal Steel Inter-

national tuttavia confidano ancora in un sorpasso in extremis e ieri avrebbero presentato un ulteriore ritocco, con il quale ai circa 100-120 milioni per rilevare l'intero complesso aziendale e ai circa 500 milioni di riconoscimento del magazzino in essere verrebbe aggiunta una quota tra 200 e 300 milioni in fornitura di materia prima, in modo da garantire ossigeno alla società per la continuità operativa fino all'aggiudicazione definitiva che, tra passaggi tecnici vari (confronto con i sindacati, antitrust, esercizio del golden power) non saranno brevissimi. L'eventuale ingresso di Invitalia non sarebbe considerato un ostacolo dagli indiani, sebbene nelle prime discussioni con il governo sia stato fatto il nome del gruppo Danieli come potenziale socio per garantire un presidio nazionale nell'azionariato.

Sullo sfondo c'è sempre il fondo americano Bedrock Industries con cui in questi giorni sono proseguiti i contatti. Gli statunitensi sarebbero pronti a mettere sul piatto investimenti nell'ordine di circa 3 miliardi di euro. Il meccanismo di offerta del fondo, tuttavia, basato su una clausola di earn out, avrebbe sollevato diverse perplessità tra commissari e ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il confronto a Baku azeri ancora in pole ma Jindal International ritocca la proposta

undefined

RadiciGroup, Lone Star rileva le attività chimiche per 1 miliardo di euro

Industria

Angelo e Maurizio Radici: un nuovo capitolo per l'espansione globale

La politica europea miope e i costi dell'energia motivo di riflessione per la famiglia

Cristiana Gamba

Alla fine la famiglia Radici ha deciso e ha firmato la cessione del ramo della chimica e quello dei polimeri al fondo americano Lone Star. Per la vendita fonti molto vicine alla stesura dell'accordo parlano di una cifra di un miliardo.

L'area del tessile, invece, rimarrà in capo ai Radici che la valorizzano concentrandosi su innovazione e sostenibilità.

Il gruppo di Gandino, in provincia di Bergamo, è leader globale nella produzione di intermedi chimici, polimeri e tecnopolimeri ad alte prestazioni con un fatturato di oltre un miliardo, 3mila dipendenti e un network di unità produttive e commerciali dislocate tra Europa, nord e sud America e Asia. Un gioiello tutto italiano a conduzione familiare che ha presovvita nel 1941 con il nome di Tessiture Pietro Radici e poi nel corso degli anni, grazie alla lungimiranza dei discendenti, ha scelto di diversificare fino a diventare l'attuale colosso.

Di questo ne sono consapevoli gli americani di Lone Star, uno dei principali operatori di private equity a livello mondiale con tanto di background nel settore chimico, tant'è che

voci fondate dicono che non c'è alcuna volontà di spegnere, licenziare o ridurre. E aggiungono: molti asset sono su territorio italiano e resteranno su territorio italiano. Insomma la natura operativa del gruppo non cambierà, anzi, a detta di Angelo e Maurizio Radici, presidente e vicepresidente della società «l'accordo segna l'inizio di un nuovo capitolo per l'espansione globale delle business area Specialty chemicals e High performance polymers. Nel contesto di un mercato in continua evoluzione siamo convinti che l'esperienza del fondo nel settore chimico e le sue risorse strategiche rappresenteranno fattori determinanti nel supportare ulteriormente la crescita del business, garantendo continuità ed eccellenza». Ma chi la famiglia Radici la conosce bene non è certo sfuggito che nelle parole rilasciate dalla famiglia Radici è come se trovasse finalmente pace il grido d'al-



Divisione tessile.

La famiglia Radici continuerà a guidare la business area Advanced textile solutions

Il fondo americano: questa acquisizione è complementare con il nostro portafoglio di aziende specializzate

larne - più volte pronunciato e caduto nel vuoto - del presidente Angelo controuna politica europea poco lungimirante nei confronti della sua industria e contro il vertiginoso rialzo dei costi dell'energia, ormai ritenuto insostenibile per molte aziende. Naturalmente tutto questo non è stato l'unico tema che ha influito sulla scelta compiuta, ma sicuramente è stato motivo di riflessione per la famiglia. Così come ha pesato la questione del

passaggio generazione dal momento che i figli hanno intrapreso strade diverse da quelle dei padri. Certo è che già prima dell'estate era maturata l'idea di consegnare ad un fondo di investimento lo sviluppo futuro della società per poi arrivare alla due diligence a partire da settembre scorso.

Il closing è previsto per la seconda metà dell'anno: gli azionisti sono stati assistiti da Mediobanca come unico advisor finanziario, da PedersoliGatti in qualità di advisor legale e dallo studio Rondini e PedersoliGatti per gli aspetti fiscali dell'operazione.

«RadiciGroup vanta un comprovato track-record di innovazione, qualità e dedizione verso i clienti, fattori che lo rendono un'aggiunta sinergica al portafoglio di Lone Star», ha dichiarato Donald Quintin, amministratore delegato di Lone Star. «Questa acquisizione - ha aggiunto l'ad - è altamente complementare con il nostro attuale portafoglio di aziende specializzate nel settore chimico e industriale e si allinea perfettamente alla nostra strategia di investimento in società leader del settore che si contraddistinguono per il forte potenziale di crescita. Siamo entusiasti di collaborare con il team di RadiciGroup al fine di rafforzare il posizionamento competitivo, promuovere l'eccellenza operativa e sbloccare nuove opportunità di crescita per l'azienda».

© BIRCE/USC/REPERATA



Moda donna, l'obiettivo è ripartire dall'export

Sfilate e presentazioni

Nonostante le turbolenze, il dato dei primi 10 mesi è migliorato del 2,4%

Parte la manifestazione: 153 appuntamenti in presenza Occhi puntati su Gucci

Marta Casadei

La prima è sicuramente una delle più attese: la sfilata di Gucci per l'autunno inverno 2025-26, che si tiene oggi alle 15 e apre ufficialmente il calendario della settimana della moda donna di Milano, sarà curata dall'ufficio stile interno e sarà il primo banco di prova per l'era post Sabato De Sarno del marchio della doppia G che, dopo un 2024 di forte crisi, punta a un cambio di passo. E non è l'unico: sono diversi le maison in calendario al centro di indiscrezioni su cambi ai vertici (e di proprietà).

La fashion week, che si concluderà il 3 marzo, è un test importante per marchi grandi e piccoli: qualcuno festeggia un secolo di storia (Fendi, con uno show co-ed in programma domani), qualcun altro, come Susan Fang, talento promosso da Dolce&Gabbana, il debutto su un palcoscenico internazionale che si sta rivelando sempre più importante anche per gli emergenti. La manifestazione è soprattutto un momento di conferme o smentite per il settore che punta alla ripresa, seppure rimandata al secondo semestre, ma che di fatto con-

tinua a essere in balia di una serie di incertezze: i costi dell'energia, gli effetti indiretti ed eventualmente diretti dei dazi Usa, il cambio di priorità dei consumatori. La moda italiana ha archiviato un anno complicato: secondo i Fashion Economic Trends di Camera nazionale della moda i ricavi del sistema moda allargato nel 2024 sono calati del 5,3% sull'anno precedente, tornando a 96 miliardi di euro (di cui oltre 91 miliardi realizzati all'estero). Alcuni comparti strategici hanno sofferto un calo molto più marcato: il fatturato del calzaturiero - stando ai dati di Assocalzaturifici - ha registrato un -9,4% fermandosi a 13,2 miliardi di euro, mentre l'export è diminuito dell'8,4 per cento.

Stringendo il focus sulla moda donna, secondo le ultime elaborazioni dell'Ufficio studi economici di Confindustria Moda, l'export rimane un driver importante e nonostante le turbolenze è in crescita: nei primi 10 mesi del 2024 le vendite oltre confine hanno segnato un +2,4% superando i 10 miliardi di euro a testimonianza del fatto che le produzioni made in Italy continuano ad avere consensi all'estero. La Francia si è confermata il primo cliente e un mercato dinamico (+8,2%) e gli Stati Uniti, terzo compratore della moda donna made in Italy, hanno messo a segno un +5,8 per cento. Tra i Paesi che hanno segnato le crescite più marcate sullo stesso periodo del 2023 spiccano la Cina (+21,8%), che ha una quota di mercato

superiore all'8%, la Polonia (+25,2%) e gli Emirati Arabi (+45,1%), un mercato che lo stesso presidente di Ice Matteo Zoppas ha definito «strategico» e dove, per esempio, Zegna andrà a sfilare a giugno (disertando Milano). Di contro, invece, la Svizzera, hub logistico per alcuni dei più importanti gruppi del lusso, ha confermato una flessione del 43,8 per cento.

L'obiettivo dei brand è cavalcare la tenuta dell'export e accelerare su alcuni mercati che potrebbero riprendersi: i compratori stranieri - alcuni dei quali invitati a Milano nell'ambito del programma di incoming a fiere e show promosso da Ice - saranno in prima fila a sfilate e presentazioni. Nel complesso gli eventi sono 153 di cui 62 tra sfilate fisiche e digitali (sei, tutti concentrati il 3 marzo) pensati all'insegna del bilanciamento tra nomi importanti - come Prada, Armani, Dolce&Gabbana, Ferragamo e Versace, solo per citarne alcuni - ed emergenti, tra cui Francesco Murano, Marco Rambaldi, Giuseppe Di Morabito, Francesca Liberatore. La città, forse mai come prima, è il palcoscenico della kermesse: dalle ex aree industriali di Rubattino e Calabiana, passando per le nuove architetture dell'Allianz Cloud e di Piazza Lina Bo Bardi (Porta Nuova), si arriva agli storici palazzi del centro: Palazzo Carmagnola, il Pac, la caserma San Luca. E ha molto da guadagnare: l'impatto economico stimato dal centro studi di Confcommercio Milano, Lodi e Monza e Brianza, è poco sotto ai 185 milioni di euro, in crescita del 2,3% rispetto all'anno scorso, di cui 85 milioni di euro (46%) in shopping, 72 milioni (39%) in pernottamenti e ristorazione e 27,7 milioni (15%) nei trasporti.



La Francia è il primo cliente: ha aumentato gli acquisti dell'8,2% in valore. Boom per gli Emirati Arabi (+45,1%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



undefined

Intelligenza artificiale: l'analisi del sangue scopre varie malattie

Test. Analizzando la memoria immunitaria la tecnologia è riuscita a diagnosticare in un'unica operazione Covid-19, diabete di tipo 1, Hiv e Lupus, ma anche chi aveva fatto il vaccino antinfluenzale

Francesca Cerati

I ricercatori dell'Università di Cambridge nel Regno Unito e dell'Università di Stanford negli Stati Uniti hanno creato uno strumento di intelligenza artificiale (AI) in grado di diagnosticare varie infezioni e condizioni di salute in un'unica analisi, esaminando le sequenze geniche delle cellule immunitarie da campioni di sangue. In un recente studio che ha coinvolto quasi 600 partecipanti pubblicato su Science, lo strumento è stato in grado di determinare, con un'accuratezza pari al 98,6%, se gli individui erano sani o affetti da Covid-19, diabete di tipo 1, Hiv o Lupus, nonché identificare coloro che erano stati recentemente vaccinati contro l'in-

fluenza. «Questo è un metodo di sequenziamento "one-shot" che cattura tutte le esposizioni del sistema immunitario - spiega Sarah Teichmann, biologa molecolare dell'Università di Cambridge. Sebbene lo strumento non sia ancora adatto per applicazioni cliniche, un ulteriore perfezionamento potrebbe consentirci di aiutare i medici a diagnosticare «condizioni che attualmente mancano di test definitivi» osserva il coautore dello studio Maxim Zaslavsky, informatico della Stanford University in California. Questo strumento sfrutta recettori specializzati presenti sulle cellule B e T del sistema immunitario, con il sequenziamento genico che offre informazioni sulla storia della salute. Utilizzando solo i recettori delle cel-

lule B, solo i recettori delle cellule T o entrambi, gli autori hanno scoperto che la combinazione di dati da entrambi i tipi di cellule funzionava meglio. Il diabete di tipo 1 e il Lupus avevano firme più chiare nei recettori delle cellule T, mentre Covid-19, Hiv e influenza erano più riconoscibili nei recettori delle cellule B.

Il sistema immunitario tiene infatti un registro completo delle malattie passate e presenti attraverso i suoi due tipi di cellule primarie: cel-

Lo strumento è stato in grado di determinare con un'accuratezza pari al 98,6% se gli individui erano sani o malati

lule B e cellule T. Le cellule B creano anticorpi per colpire virus e sostanze nocive, mentre le cellule T innescano risposte immunitarie aggiuntive o distruggono le cellule infette. Quando un individuo soffre di un'infezione o di una malattia autoimmune, le sue cellule B e T proliferano e iniziano a produrre specifici recettori di superficie. L'analisi dei geni responsabili di questi recettori può quindi rivelare la storia unica di malattie e infezioni di una persona. «Il sistema immunitario è uno strumento diagnostico intrinseco e, se capiamo come funziona, potremmo replicare quel processo», commenta Victor Greiff, immunologo computazionale dell'Università di Oslo.



One shot. Con un solo sequenziamento l'AI scopre diverse malattie

La ricerca basata sui dati è appesa al Ddl

Intelligenza artificiale

Le potenzialità

Il Ddl sull'intelligenza artificiale dovrebbe arrivare a marzo in Aula al Senato. L'obiettivo del testo di legge sarebbe quello di anticipare l'adozione delle norme previste dall'Artificial Intelligence Act europeo, ma soprattutto potrebbe liberare la ricerca scientifica da limitazioni e impostazioni burocratiche. All'interno del disegno di legge italiano vi è infatti un paragrafo sul trattamento dei dati personali per la realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale per finalità di prevenzione, diagnosi e cura di malattie, sviluppo di farmaci, realizzazione di apparati medicali. Nello specifico, il nuovo testo autorizza il trattamento dei dati - in modo anonimo e aggregato - da parte di soggetti privati o pubblici senza scopo di lucro, per la ricerca o la sperimentazione scientifica. Ma cosa cambierebbe, in sostanza, rispetto a quanto avviene oggi?

«Si tratta di una sostanziale svolta, con cui si cerca di facilitare la ricerca e la sperimentazione nell'ambito sanitario non a scopo di lucro. Se, oggi, la raccolta dei dati sanitari in Italia è già prevista, ad esempio tramite il fascicolo elettronico, per il loro trasferimento in modo aggregato ai centri di ricerca è necessario che ogni singolo utente dia un'autorizzazione specifica - spiega l'avvocato Andrea Cavalloni, partner di 42 Law Firm - Questo passaggio, di fatto, rallenta e in molti casi ostacola l'innovazione e la possibilità per i cittadini di ricevere cure e programmi di terapia sempre più avanzati e personalizzati perché realizzati sulla base di dati costantemente aggiornati».

Inoltre, aggiunge l'esperto, nel comma 2° dell'articolo 8 «è sempre autorizzato l'uso secondario degli stessi

dati personali privi di elementi identificativi diretti - e anche questa è una facilitazione rispetto all'anonimizzazione - senza necessità di ulteriore consenso dell'interessato ove inizialmente previsto dalla legge». I trattamenti sono solamente subordinati ad approvazione dei comitati etici interessati e comunicazione preventiva all'Autorità Garante, la quale può sempre intervenire per controllare e - nel caso - sanzionare con pienezza di poteri.

Ad oggi si fa specifico riferimento alla possibilità di utilizzare i dati in modo aggregato da parte di strutture pubbliche o private ma senza scopo di lucro. Quali sono invece i potenziali impatti per i centri medici e per le imprese produttrici? «Il potenziale impatto di



È una sostanziale svolta, con cui si cerca di facilitare la ricerca e la sperimentazione non a scopo di lucro

questa svolta normativa è che potrà avere delle ricadute positive sicuramente sui centri di ricerca, ma anche sui centri medici e le aziende produttrici che beneficeranno dello sviluppo della ricerca scientifica».

In altre parole, i sistemi sanitari pubblici potranno, se il Ddl verrà approvato, beneficiare della possibilità di creare strumenti di intelligenza artificiale sfruttando la disponibilità dei dati sanitari in maniera più semplice. Non dimentichiamo infatti che sull'intelligenza artificiale nell'ambito della sanità, diversi mesi fa, il Garante ha emesso un decalogo che comporta una serie di leggi sull'uso dei dati che vanno in direzione opposta rispetto alla facilitazione.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



undefined

I percorsi di welfare ora vanno ben oltre il farmaco

Accesso alle cure
Diagnosi tempestive

Federico Mereta

Diagnosi tempestiva, presa in carico da parte degli specialisti ed accesso più precoce possibile alle terapie. Senza differenze. Indipendentemente dalla Regione in cui si vive. Con un grande rispetto per la qualità di vita delle persone con malattie rare e dei familiari. Se è vero che "Women in Rare" rappresenta uno studio unico per tratteggiare i contorni delle persone con malattie rare di genere femminile, offrendo spunti di riflessione e vere e proprie chiamate all'impegno per istituzioni, associazioni e industria, più in generale sono questi i principali elementi da considerare. Per dare risposte, Lo ribadisce Anna Chiara Rossi,

Vp e General manager Alexion, AstraZeneca rare disease. «Women in Rare è nato ed è stato sviluppato per colmare il gap conoscitivo rispetto all'impatto delle malattie rare sulle donne che, oltre a essere più frequentemente interessate da queste patologie, sono nel 90% dei casi anche caregiver - spiega -. Ponendo l'attenzione non solo sulle cure, ma anche sugli aspetti sociali della patologia e del prendersi cura, rappresenta una sorta di "manifesto" del nostro impegno. Siamo focalizzati sulle malattie rare e ultra rare, sentiamo la responsabilità non solo di investire in ricerca e sviluppo per trovare nuove terapie per i pazienti, ma anche di agire per favorire l'ascolto di queste persone e per dare loro voce». Le cifre sostanziano questa affermazione, anche sul fronte della ricerca: Alexion solo in Italia ha più di 20 studi clinici in corso. «Mettiamo a disposizione 5 diversi farmaci per sette diverse in-

dicazioni: in molti casi sono cure che hanno radicalmente trasformato la storia naturale di diverse patologie - ribadisce Rossi -. Il tutto, ricordando il valore della ricerca anche sul fronte del sistema Paese, considerando che ogni euro investito in questo ambito si traduce in una cifra tripla per l'Italia».

Ovviamente occorre che le terapie siano immediatamente disponibili per chi ne ha bisogno. E bisogna facilitare il percorso di riconoscimento di una patologia mettendo a disposizione percorsi che vadano oltre il farmaco, attraverso servizi di welfare e condizioni di somministrazione che favoriscano la qualità di vita delle persone. «Per raggiungere questi obiettivi occorre unire le forze rendendo ancor più efficaci ed efficienti le partnership pubblico-privato - precisa Rossi -. Sul fronte dell'accesso, ad esempio, oggi possono volerci circa 700 giorni dalla prima autorizzazione euro-

pea perché un farmaco orfano arrivi in tutte le Regioni. Siamo impegnati a rendere disponibili a nostre spese l'innovazione farmacologica per uso compassionevole o per un accesso precoce. Stiamo lavorando con le istituzioni e le associazioni di settore come Farindustria e Assobiotech per superare questo gap ed elaborare soluzioni su misura».

Capitolo rapidità nella diagnosi. Alexion supporta "Nina Flow", per una "second opinion", attraverso il riscontro di laboratori diagnostici altamente specializzati in caso di sospetto di alcune patologie. «Il servizio è stato sviluppato in Italia, per prima in Europa - ribadisce Rossi -. Grazie al coinvolgimento di

centri di riferimento consente una conferma diagnostica rapida, anche per evitare errori e l'utilizzo di terapie inappropriate. Sul fronte della qualità di vita, infine, siamo convinti che l'ecosistema di assistenza debba offrire servizi mirati specifici per pazienti e caregiver, a partire dal limitare il ricorso all'ospedale "portando" il farmaco direttamente a casa del malato. Abbiamo utilizzato con successo questo approccio in epoca Covid con il programma Arco, migliorando la qualità di vita dei pazienti e assicurando, in caso di ricorso all'ospedale, un trasporto protetto. Successivamente, abbiamo integrato nel programma una serie di opportunità di consulenze, dalla fisioterapia fino alla psicoterapia e al supporto nutrizionale, per influire positivamente sul percorso di chi deve affrontare questa sfida e per chi vive accanto al paziente».

Necessario offrire servizi mirati specifici per pazienti e caregiver portando il farmaco a casa del malato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contrasti sul lavoro esclusi dal whistleblowing

Cassazione

Procedura non utilizzabile per lamentele, contestazioni e rivendicazioni

Consentito solo segnalare condotte illecite di cui si viene a conoscenza

Giuseppe Bulgarini d'Elci

La procedura di whistleblowing non può essere utilizzata dal lavoratore per esprimere lamentele di carattere personale o per promuovere rivendicazioni relative alla disciplina del rapporto di lavoro, né per formulare contestazioni rispetto ai superiori gerarchici o ai colleghi.

L'istituto del whistleblowing risponde all'esigenza di favorire l'emersione degli atti illeciti presenti nelle organizzazioni in cui si sviluppano i rapporti di lavoro, nella prospettiva di promuovere forme più incisive di contrasto alla corruzione. In tale ambito, il dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in occasione del rapporto di lavoro gode di un particolare status, la cui "ratio" è di mettere l'autore della segnalazione al riparo da ritorsioni e ricadute negative sul piano lavorativo.

Da questo contesto, nel quale opera lo speciale regime di tutela previsto dalla disciplina del whistleblowing a favore del soggetto segnalante, sono escluse le denunce utilizzate per ragioni personali o per

altre contestazioni del dipendente relative al suo contratto di lavoro o ai rapporti con i superiori gerarchici.

La Cassazione ha espresso questi principi (sentenza 1880/2025) nel giudizio relativo alla impugnazione della sanzione di sei mesi di sospensione irrogata nei confronti di un dipendente pubblico che, abusando del proprio ufficio, ha promosso due esposti contro un dirigente per fatti rivelatisi privi di fondamento.

Il lavoratore si è difeso sostenendo l'invalidità della misura disciplinare per violazione della norma prevista nel testo unico del pubblico impiego (l'allora vigente articolo 54-bis del Dlgs 165/2001) per cui il lavoratore che denuncia all'autorità giudiziaria o riferisce ai propri responsabili condotte illecite rilevate nell'ambito del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, né sottoposto a una misura discriminatoria a causa della segnalazione.

La domanda del lavoratore è stata rigettata nei due gradi di merito e la Corte d'appello aveva accertato che la presentazione degli esposti si collegava a un interesse personale

del dipendente. La Cassazione conferma la pronuncia resa in appello e osserva che l'istituto del whistleblowing è incompatibile con un suo utilizzo per finalità personali o per altre contestazioni riconducibili al rapporto di lavoro (inclusi i superiori gerarchici).

Lo speciale regime di tutela di cui gode il whistleblower presuppone che le segnalazioni siano relative a condotte illecite, non necessariamente rilevanti sul piano penale, di cui il dipendente è venuto a conoscenza nello svolgimento del rapporto di lavoro. La Cassazione rimarca che sono, invece, estranee a questo ambito le segnalazioni che riguardano la sfera individuale del lavoratore, nel senso che sono state presentate per un interesse personale, incluse le rivendicazioni attinenti al proprio rapporto di lavoro e ai rapporti con i superiori gerarchici.

Seppur espressi con riguardo a una controversia del pubblico impiego, i principi resi in sentenza sono applicabili al rapporto di lavoro nelle imprese. Il quadro normativo, a seguito del recepimento della direttiva Ue 2019/1937 sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, è stato profondamente aggiornato. In particolare, all'obbligo per le imprese con almeno 50 dipendenti di dotarsi del canale di segnalazione, si affianca oggi la previsione per cui esulano dalla procedura di whistleblowing le rivendicazioni di carattere personale del dipendente attinenti esclusivamente al rapporto di lavoro o relative al rapporto con le figure in posizione gerarchica sovraordinata.



La tutela e la protezione del segnalante non valgono per le denunce personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabilità: in 8 milioni testano la riforma, per gli altri si va al 2027

Ernesto Diffidenti

Si estende a circa 8 milioni di abitanti la nuova riforma della disabilità che semplifica e uniforma sul territorio italiano le valutazioni delle commissioni mediche e introduce il progetto di vita per una piena partecipazione alla vita sociale. Le ultime novità sono state introdotte con il decreto Milleproroghe appena varato che aggiunge 11 nuove province alle nove attuali nelle quali, a partire dal 1° gennaio di quest'anno, è già in corso la sperimentazione.

Ecco l'elenco: Alessandria, Lecce, Genova, Isernia, Macerata, Matera, Palermo, Teramo, Vicenza, Provincia autonoma di Trento e Aosta si aggiungeranno, a partire dal 30 settembre prossimo, a Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste che già stanno testando le nuove disposizioni introdotte dal ministro per la disabilità, Alessandra Locatelli.

Medici e Inps in prima fila

«Nelle prime nove province – spiega Locatelli – sono già state adottate le nuove modalità di valutazione. L'Inps in qualità di unico accertatore ha provveduto alla formazione interna per le commissioni e sta affiancando i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta per formarli all'utilizzo delle procedure. Su questa parte ci sono state segnalate delle problematiche dall'Ordine dei medici, relative al caricamento dei documenti allegati alle domande e alla firma digitale che l'Inps ha già provveduto a risolvere». Fino a questo momento sono stati formati quasi 2mila addetti. Tra novembre e dicembre 2024 sono state realizzate 55 giornate formative per un totale di 390 ore in aula, coinvolgendo tutti i territori della sperimentazione.

Ma c'è bisogno di altro tempo perché le novità possano entrare a regime. Per questo il Milleproroghe ha previsto anche lo slittamento della riforma slitti su tutto il territorio nazionale dal 2026 al 2027. «Nei primi mesi del 2026 – continua Locatelli – la riforma sarà ulteriormente ampliata ad altre province prima di attuarla in maniera definitiva su tutto il territorio nazionale. La sperimentazione viene fatta proprio per consentire un periodo di transizione che possa tener conto di eventuali problematiche e risolverle».

L'incontro con Fnomceo

Nei giorni scorsi il ministro ha incontrato il presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) insieme ai dirigenti dell'Inps per superare alcune lacune legate all'invio telematico del nuovo "certificato medico introduttivo", che rappresenterà l'unica via per procedere all'accertamento della disabilità; i cittadini non dovranno più inviare la "domanda amministrativa" attraverso i patronati. Per Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, «l'Inps ha preso atto delle difficoltà, ha accolto alcune proposte di modifica del software e si è impegnato a rendere disponibile un tutorial per accelerare la fase di apprendimento delle nuove metodologie».

La trasmissione dei certificati Il tutorial, informa l'Inps, è già disponibile. «Il passaggio della

competenza esclusiva per l'accertamento della disabilità all'Inps a partire dal 2027 – aggiunge l'Istituto – assicura che la visita per la disabilità sia gestita da un unico ente pubblico, snellendo il processo attraverso la trasmissione telematica del certificato medico». Al momento il processo valutativo è condiviso anche con le Asl con una moltiplicazione di visite e invio di certificati. Insomma, le difficoltà da superare non sono poche e vengono sottolineate, tra gli altri, da Cgil («a Frosinone le domande sono crollate del 90%»), Uil («il rinvio è uno schiaffo ai disabili, fondi inadeguati») e anche dal Pd che ri-

Si introduce il progetto di vita che prevede la presa in carico del disabile senza più tanti passaggi tra più enti

tiene «inaccettabile l'utilizzo del Milleproroghe per rimandare riforme fondamentali per le persone con disabilità».

Il monitoraggio della riforma

L'ultima novità che è stata introdotta con il Milleproroghe è anche il debutto di una segreteria tecnica di supporto al ministero per la Disabilità, operativa fino al 31 dicembre 2027, che dovrà garantire un monitoraggio adeguato e continuo della riforma. «Dobbiamo fare in modo che ci sia un accompagnamento reale al cambiamento – conclude Locatelli –. Attraverso il monitoraggio avremo anche la possibilità di verificare passo dopo passo se ci siano dei correttivi da dover applicare. La riforma è collegata al Pnrr e questo è un punto di forza e di certezza riguardo alla sua entrata in vigore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epilessie rare: verso la legge per supportare pazienti e famiglie

La forma di disabilità

Il Ddl allo studio

Le epilessie interessano l'1% circa della popolazione e un numero significativo di casi è espressione di una epilessia rara. «Le encefalopatie epilettiche e dello sviluppo compaiono in epoca neonatale-infantile – spiega Isabella Brambilla, presidente Dravet Italia Onlus e coordinatrice della Rete europea sulle epilessie rare – e sono condizioni estremamente disabilitanti che comportano gravi crisi epilettiche farmacoresistenti e sono associate a deficit dello sviluppo intellettivo e spesso anche disabilità fisica». Secondo Brambilla, l'epilessia oggi non può più essere considerata come una «singola malattia» e, nonostante la crisi epilettiche siano il segno comune di tutte le epilessie rare e complesse, «ogni sindrome ha delle comorbidità che spesso sono molto più impattanti e più debilitanti sul sistema motorio e cognitivo, con il risultato che gran parte dei pazienti che ne sono affetti hanno una disabilità media o severa». In

questo quadro il riconoscimento formale e sostanziale della disabilità è un passaggio fondamentale ma non scontato, sottolinea Brambilla, «un traguardo cui molto spesso le famiglie avrebbero bisogno di essere accompagnate per garantire loro e ai loro figli un supporto più adeguato».

Due i passaggi necessari: aggiornare i Livelli essenziali di assistenza affinché le encefalopatie epilettiche siano incluse e approvare con rapidità il disegno di legge sull'epilessia. «La prima stesura del Ddl – spiega Brambilla – non ha preso in considerazione aspetti rilevanti. Tuttavia, grazie ad un costruttivo dialogo con le istituzioni, questi elementi cruciali sono stati inclusi tramite emendamenti e, sebbene non siano ancora stati approvati, rappresentano un segnale positivo». Gli emendamenti tratteggiano un ecosistema di maggiore tutela e supporto intorno ai pic-

Le epilessie interessano l'1% della popolazione e un numero significativo di casi è espressione di una epilessia rara

coli pazienti epilettici rari, alle loro famiglie ed ai caregivers: corretta e tempestiva diagnosi; approccio multidisciplinare fin dalle prime fasi della presa in carico, supporto psicologico anche a beneficio di genitori e caregivers, continuità assistenziale nella transizione tra età infantile e adulta, confronto permanente tra Istituzioni, clinici e pazienti nell'ambito dell'Osservatorio permanente per le epilessie. «Ora bisogna solo continuare a lavorare in questa direzione – aggiunge – e con maggiore celerità attuare le nuove disposizioni che arriveranno». Un auspicio rilanciato dal vice presidente della Lice, Flavio Villani di Genova, secondo cui, accanto «alle prospettive terapeutiche fino a pochi anni fa impensabili, con farmaci specificamente mirati in un contesto di medicina di precisione, è necessaria una presa in carico realmente personalizzata e multidisciplinare che accompagni le persone con epilessia rara dall'età pediatrica all'età adulta, in stretta collaborazione con familiari e caregiver, spesso lasciati soli nella complessa gestione».

—Er.Dl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme ambiente

(Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike license) | sfo

Si è insediata la commissione speciale in Consiglio regionale Ascoltata in audizione la direttrice generale Aqp Portincasa «Preoccupati ma per il potabile siamo tranquilli sino a ottobre». Il picco minimo si toccherà a luglio, con il 53% in meno di disponibilità. Investimenti per 1,7 miliardi, tra dissalatori, riuso e tre nuovi acquedotti

Una crisi idrica senza fine Negli invasi -45% di acqua «Continuano le restrizioni»

Vincenzo DAMIANI

Nelle sorgenti c'è il 28% in meno di acqua rispetto alla media degli anni precedenti, negli invasi addirittura il 45% in meno. E le previsioni meteo sino ad aprile non sono positive: le temperature saranno oltre la media stagionale, le piogge scarse o nulle.

La crisi idrica in Puglia è tutta in questi numeri, sciorinati dal direttore generale di Aqp, Francesca Portincasa, ascoltata dalla commissione speciale di controllo sulla risorsa idrica che si è insediata ieri per la prima volta, una task force nata in Consiglio regionale per affrontare l'emergenza. «È la crisi idrica che ci sta preoccupando di più», ha ammesso Portincasa. Il livello dell'acqua non è, però, ai minimi storici (nel 2008 la situazione era peggiore), ma la scarsa neve accumulata e le temperature più alte rispetto alla media stagionale non fanno dormire sonni tranquilli. Per questo motivo, le restrizioni introdotte da Aqp già dallo scorso ottobre proseguiranno. «Per l'uso potabile - ha detto il direttore generale - possiamo essere relativamente tranquilli sino a ottobre e novembre di quest'anno». Scorte, quindi, per altri 7-8 mesi, sperando che il meteo poi sia clemente. «La situazione della Puglia potenzialmente è più critica di quella di un'isola, la Sicilia ad esempio l'acqua ce l'ha, ha gli invasi», ha evidenziato Portincasa.

Acquedotto Pugliese calcola che il prossimo luglio negli invasi ci sarà una disponibilità di acqua di 350 milioni di metri cubi in meno rispetto alla media degli anni precedenti e si toccherà il picco minimo: mentre nel periodo febbraio 2025-dicembre 2025 si registrerà il 53% in meno di risorsa idrica. Tutte le fonti di approvvigionamento sono in continua e «sensibile riduzione». Le sorgenti, rispetto ai valori medi del periodo di 4.663 litri al secondo si attestano a fine gennaio sui 3.360 litri al secondo. Per gli invasi si registrano 123 milioni di metri cubi al Sinni, contro i 208 della media del periodo, e 50 milioni di metri cubi al Fortore contro i 166 di media del periodo.

Nonostante una situazione emergenziale, «non prevediamo che in Puglia possa essere interrotta l'erogazione di acqua nelle abitazioni per diverse ore al giorno come accaduto in Basilicata» recentemente o in Sicilia, ha rassicurato Portincasa. Aqp ha messo in campo diverse azioni e su più fronti per fronteggiare la crisi: si va dalla applicazione delle restrizioni sulla pressione, necessaria anche a ridurre le perdite, all'utilizzo sempre più accurato delle tecnologie di controllo, rilevamento perdite. A proposito delle perdite nella rete idrica, la più grande di Europa: attualmente si attestano al 40%, un dato in forte riduzione rispetto a 15 anni fa ma an-

La crisi idrica in Puglia in cifre, lo stato degli invasi

Fonti	18- Febbraio 2018			Valore medio ultimi 10 anni
	2008	2018	2025	
Sele Calore (sorgenti) 1/5	3.607	4.149	3.383	4.663
Fortore Mm3 (invaso)	32	104	50	166
Pertusillo Mm3 (invaso)	45	78	70	84
Sinni Mm3 (invaso)	128	113	123	208
Locone Mm3 (invaso)	16	37	27	38
Conza Mm3 (invaso)	ND	35	21	35

Totale sorgenti -28% (rispetto al dato medio)

Totale invasi -45% (rispetto al dato medio)

WITMUB

cora «elevato», ha ammesso il direttore generale di Acquedotto. «Nel 2026 - ha aggiunto però - prevediamo di calare ulteriormente al 36%, ma non ci accontentiamo ovviamente». Su un piano sistemico, Aqp è rassicurante, negli anni, a ridurre il prelievo di acqua dall'ambien-

te. «Dal 2009 al 2024 Aqp ha risparmiato un volume di 100 milioni di metri cubi di acqua e il budget idrico per il 2025 prevede un'ulteriore riduzione del prelievo di 10 milioni di metri cubi d'acqua dall'ambiente», ha riferito Portincasa. Gli investimenti previsti per

le infrastrutture sono pari a 1,7 miliardi, per quanto riguarda il riuso delle acque affinate sono sei gli impianti già in uso, 35 quelli configurati e pronti ad entrare in servizio, 34 quelli che saranno pronti entro il 2028. Capitolo dissalatori: sono previsti dal piano d'ambito

della Puglia sin dal 2002 come soluzione per affrontare le crisi idriche, Aqp è impegnato in diversi progetti. Tre di questi sono in fase avanzata e sono quelli di Taranto, Brindisi e Isole Tremiti. «I dissalatori di Taranto - ha detto Portincasa - previsti dal piano d'ambito

2020-2045, è stato riconosciuto come la soluzione migliore per garantire resilienza e autonomia idrica all'area di Taranto e dell'arco ionico salentino, attualmente serviti da una sola linea di approvvigionamento, lo schema Sinni-Pertusillo». La realizzazione di un altro impianto di dissalazione è ipotizzata a Manfredonia e, secondo Aqp, «rappresenterebbe una soluzione utile a integrare risorsa idrica per la Puglia centrosettentrionale». L'iniziativa, ancora allo studio, dovrà scontare i necessari approfondimenti scientifici prima di entrare in fase progettuale e autorizzativa. Al vaglio anche una ipotesi di posizionamento alternativo dell'impianto, a Margherita di Savoia.

E poi nei piani c'è anche la realizzazione di tre nuovi acquedotti dall'Abruzzo, Molise e Albania. Acquedotto Pugliese ha commissionato uno studio sulle acque del fiume Tirino, in Abruzzo, al Politecnico di Bari e all'Università di Chieti-Pescara per valutare la fattibilità di una derivazione delle acque verso la Puglia. Per quanto riguarda l'Albania, l'ipotesi prevede una condotta sottomarina di alimentazione idrica che colleghi l'Albania alla Puglia, allo scopo di derivare verso l'Italia eventuali eccedenze. Il primo passo di questo complesso progetto dovrà essere uno studio approfondito del bilancio idrico albanese, per capire quanta acqua c'è e se sufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: «Impianti pronti ma fermi» Il centrodestra: «La gestione sia più attenta»

Una relazione sullo stato dell'arte delle risorse idriche in Puglia da portare in Consiglio regionale il prossimo 11 marzo: ad annunciare è stato l'assessore all'Agricoltura, Donato Pentassuglia, durante il suo intervento nella commissione speciale.

«La relazione - ha spiegato l'assessore - riassume tutte le attività svolte, quelle in itinere e quelle programmate». Pentassuglia, però, ha anche sottolineato «la necessità di fare chiarezza sugli impianti pronti che, però, non vengono gestiti per mancanza di assunzione di responsabilità». Un altro aspetto imprescindibile, per l'assessore, è «l'approvazione della nuova legge sull'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee che consentirebbe di disciplinare in maniera organica e puntuale la ricerca, l'estrazione e l'utilizzo delle acque sotterranee, la derivazione e l'utilizzazione delle acque superficiali e che - non meno importante - consentireb-



Donato Pentassuglia



Fabio Romito

“ Entro l'11 marzo in Consiglio porteremo una relazione sullo stato dell'arte

“ I dati purtroppo sono preoccupanti Da parte di Aqp serve una gestione più meritocratica e attenta

be di avere finalmente un quadro certo dei pozzi esistenti, anche attraverso la procedura di regolarizzazione in sanatoria». «Ho presieduto la prima seduta della commissione speciale di controllo sulla risorsa idrica in Puglia - ha commentato il presidente Fabio Romito (Lega) - i dati sono molto preoccupanti, meno 28% rispetto ai valori medi per gli invasi, meno 45% per gli invasi, meno 45% per gli invasi. A ciò si aggiunge il tema delle condotte, una rete di più di 20mila chilometri, di cui 5500 con una età che varia dai 120 ai 40 anni, con tutto ciò che questo comporta sotto il profilo delle perdite. Serve uno sforzo tecnologico e infrastrutturale importante, oltre che una gestione più attenta e meritocratica di Aqp, principale player di questa partita. Una corretta gestione della risorsa idrica - conclude - è indispensabile per mettere in sicurezza la nostra agricoltura, la nostra economia, la nostra Puglia».

Per i consiglieri del M5S Marco Galante, Cristian Casilli e Rossa Barone, vicepresidente della commissione speciale, «è stato importante il confronto, anche per avere un quadro della situazione dettagliata in vista del Consiglio regionale monomaterico del prossimo 11 marzo. Serve un'assunzione collettiva di responsabilità e la collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati per lavorare per la prefirazione di uno scenario futuro che eviti l'emergenza nella stagione estiva, con pesanti ricadute sia per l'agricoltura che per il settore turistico». «È emerso - continuano i pentastellati - che le previsioni per quello che riguarda le precipitazioni tra febbraio e luglio parlano di piovosità nella media, ma con temperature più alte rispetto al passato. La disponibilità idrica attuale è al di sotto delle medie del periodo».

V. Dam. © RIPRODUZIONE RISERVATA

9707bdf11e0142eb743384a22930581

L'emergenza

Le piante serviranno a "risarcire", in parte, i territori devastati
Il via libera del governo regionale con una delibera di giunta
per l'iniziativa. Interessate le province di Brindisi, Taranto e Lecce

Xylella, Arif produrrà e donerà gli ulivi resistenti al batterio

Daniilo SANTORO

Le piante saranno prodotte nel vivaio Arif di Brindisi e serviranno a "risarcire", in parte, i territori devastati dalla xylella. Il governo regionale, con una delibera di giunta, ha dato il via a questa iniziativa che interesserà le province di Brindisi, Taranto e Lecce. In particolare l'Agenzia regionale pugliese per le attività irrigue e forestali produrrà e distribuirà varietà di ulivo resistenti alla xylella fastidiosa che saranno destinate a titolo gratuito quando la richiesta provenga da enti pubblici e onlus per realizzare progetti di educazione e didattica ambientale, sperimentazione e divulgazione sulle tematiche della biodiversità vegetale. Ma anche per finalità di recupero ambientale, rinaturalizzazione e sistemazione del territorio.

Un'iniziativa che potrà coinvolgere anche i comuni, ed in particolare gli adempimenti previsti che sancisce l'obbligo per i comuni di porre a dimora un albero per ogni neonato o per le scuole che portano avanti il progetto della "Giornata nazionale dell'Albero". E così, ad esempio un ulivo di leccino o favolosa potrebbe ricordare la nascita di un bambino, come doppio simbolo di speranze per quelle zone del Salento che da anni sono costretti a fronteggiare l'emergenza xylella, non solo sul fronte produttivo, ma anche paesaggistico. Batterio "killer degli ulivi" che non ha mai risparmiato le piante secolari e millenarie, creando un ulteriore problema legato a quello che può essere il futuro del territorio pugliese e salentino senza questi alberi imponenti, divenuti nel tempo anche elemento attrattivo sul fronte turistico. E questa iniziativa del governo pugliese punta a dare l'impulso a progetti legati alla rigenerazione del territorio.



La concessione che rientra nel provvedimento della giunta regionale prevede l'assegnazione al massimo di 100 piante, per ogni intervento o progetto, di dimensioni inferiori ai 70 cm di altezza e allevate in contenitori o vasi. «Per la rigenerazione olivicola dei territori colpiti da xylella fastidiosa - ha

spiegato l'assessore regionale all'agricoltura Donato Pentassuglia - bisogna portare avanti una serie di azioni, già pianificate e da programmare, con l'intero sistema economico e sociale dei nostri territori. La concessione non onerosa delle piante di ulivo delle varietà resistenti o tolleranti a Xylella fa-

stidiosa sottospecie pauca è destinata ad una serie di soggetti quali onlus, enti pubblici e privati e operatori non economici di riferimento alle province di Lecce e Brindisi e parte della provincia di Taranto, dichiarate infette». C'è un altro elemento nell'analisi dell'esponente del Partito Democratico all'in-

terno dell'esecutivo pugliese.

«L'obiettivo è di dare vita a progetti virtuosi e concertati con i territori di recupero ambientale e paesaggistico, dando un profilo di impegno etico al tema dei reimpianti di cultivar resistenti al batterio». Impegno che in questi giorni gli uffici dell'assessorato regionale all'Agricoltura stanno portando avanti su un doppio fronte, sempre sul tema della xylella: l'individuazione del focolaio di xylella della specie "fastidiosa fastidiosa" sulle piante di vite e di mandorlo a Triggiano, e poi l'incontro che ci sarà domani a Roma.

A Triggiano sono in corso le procedure per abbattere le piante infette ma anche quelle sane che ricadono nei perimetri previsti dalle norme comunitarie. Nella Capitale, invece, domani rappresentanti del governo e della Regione Puglia, torneranno a confrontarsi sul decreto interministeriale approvato poche settimane fa e che concede 30 milioni di euro alla Regione Puglia per i piani di rigenerazione, e di riconversione delle colture e al reimpianto di ulivi resistenti. Non poche le polemiche che hanno accompagnato l'approvazione di questo decreto, tra lo stesso assessore regionale Pentassuglia, ed il sottosegretario all'Agricoltura Giacomo La Pietra.

Domani al ministero il confronto e la richiesta delle associazioni di categoria di una convergenza nell'ottica di dare una nuova speranza ai tanti produttori che da tempo sono costretti a fare la conta dei danni per le ripercussioni procurate dal batterio killer degli ulivi nell'intero Salento. Appelli giunti a più riprese in queste settimane, e non solo da Confagricoltura, Coldiretti e Cia.

La seduta

Consiglio regionale sul Consorzio di bonifica



Il Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia sarà l'unico punto all'ordine del giorno del Consiglio regionale, convocato in seduta straordinaria dalla presidente Loredana Capone, per questa mattina alle 12. Non si esclude che ad assistere al confronto in aula siano anche numerosi agricoltori, pronti a protestare perché vessati dalle cartelle di pagamento. Così come è altrettanto possibile che, anche per ragioni di sicurezza, prima del Consiglio si decida in conferenza capigruppo di limitare gli accessi.

I problemi riguardano appunto le richieste di pagamento per servizi spesso mai effettuati. Proprio nei giorni scorsi, tra l'altro, Cia Puglia aveva denunciato il raddoppio delle tariffe dal Consorzio di Bonifica Centro-Sud Puglia per l'acqua ad uso irriguo: da 0,72 a 1,45 euro al metro cubo.

Zoom

Un massimo di 100 piante per ogni intervento

1 La concessione che rientra nel provvedimento della giunta regionale prevede l'assegnazione al massimo di 100 piante, per ogni intervento o progetto, di dimensioni inferiori ai 70 cm di altezza e allevate in contenitori o vasi.

Pentassuglia: «Azioni per la rigenerazione»

2 «Per la rigenerazione olivicola dei territori colpiti da xylella fastidiosa - ha spiegato l'assessore Donato Pentassuglia - bisogna portare avanti una serie di azioni già programmate con l'intero sistema economico e sociale dei nostri territori».

Domani incontro a Roma per discutere dei fondi

3 Domani al ministero il confronto tra Regione e governo e la richiesta delle associazioni di categoria di una convergenza nell'ottica di dare una nuova speranza ai tanti produttori che da tempo sono costretti a fare la conta dei danni.

Allarme siccità in Puglia. E se da una parte aumenta il costo dell'acqua ad uso irriguo, dall'altra i cambiamenti climatici rischiano di sconvolgere anche gli equilibri sulle temperature. Gennaio 2025 è stato il gennaio più caldo di sempre a livello globale. Secondo il Servizio di Cambiamento Climatico, la temperatura media ha raggiunto i 13,23°C, superando di 1,75°C i livelli preindustriali. E a nulla è servito - questa volta - il fenomeno "La Niña", che solitamente mitiga le temperature medie.

È il segno incontrovertibile che il pianeta è sempre più caldo. E non basta neppure un fenomeno freddo a far sì che il termometro non faccia registrare un record negativo. L'Europa resta al centro di questo meccanismo per cui anno dopo anno si aggiornano i primati di caldo intenso. E in particolare il fenomeno, dovuto al surriscaldamento globale, colpisce l'Europa del Sud. Italia, e Puglia, non esenti. Anzi, esattamente il contrario. L'anomalia di un gennaio caldissimo, a dispetto dei giorni della merla, è registrata dal Lab del Sole

Un gennaio da record per il caldo: tre gradi in più rispetto alle medie

24 Ore, tramite uno studio che spiega quanto la temperatura è aumentata nelle varie regioni. L'indice di misurazione viene definito come "la differenza tra la temperatura media per il periodo in esame e quella misurata su un periodo di riferimento (2011-2021)". La raccolta dei dati avviene tramite una rete "consolidata di stazioni meteorologiche disponibile al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale attraverso le varie amministrazioni regionali". E gennaio, a vederla da questo privilegiato osservatorio, è stato un mese da record un po' ovunque. La



Foggia, dove fa da contraltare la neve sulle cime dei monti dauni. Non è bastata, però, neppure questa. Il dato che fa impressione è come la temperatura media della Puglia si sia innalzata ovunque di almeno due gradi centigradi rispetto a un periodo molto recente, vale a dire il gennaio degli anni compresi tra il 2011 e il 2021. Insomma: il caldo aumenta ovunque a passo molto veloce. Il record nazionale spetta ad alcune zone del Centro-Nord: tra Ferrara e Ravenna a gennaio la media è stata superiore di 3,3 gradi centigradi. Subito dopo

Anche a livello globale registrato un primato assoluto

provincia di Lecce ha fatto registrare un +2,88° in più rispetto al periodo preso a riferimento (con la massima che addirittura è andata oltre rispetto a quanto era preventivabile di ben 3,13 gradi centigradi). Situazione simile anche nelle altre province della

Puglia del Sud: +2,77 a Brindisi, con la massima su di 3,07. E +2,46 gradi a Taranto, anche qui con la massima e la minima al di sopra dei due gradi centigradi. Ci si attesta su +2,22° a Bari, +2,24 nella provincia di Barletta, Andria, Trani e +2,26° in provincia di

Brindisi e Lecce le due città pugliesi più colpite dal fenomeno

9707bdf1e0142eb743384a22930581

Il Pontefice

L'invito dalla Conferenza episcopale riunitasi a Molfetta: «**Possa trovare sollievo in questo momento di prova»**
Condizioni in lieve miglioramento ma il quadro resta critico

L'appello dei vescovi pugliesi: «Pregate per Papa Francesco»

Massimiliano IAIA

I vescovi pugliesi invitano a pregare per la salute di Papa Francesco, da 12 giorni ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma per una polmonite bilaterale. L'appello dei vescovi, «in comunione con tutta la Chiesa universale», giunge dall'assemblea ordinaria di ieri mattina nel seminario di Molfetta. Una preghiera - è scritto in una nota - «affinché possa trovare sollievo in questo momento di prova e proseguire la sua missione al servizio della Chiesa».

«In questo momento particolarmente delicato per la salute del Santo Padre, le Chiese di Puglia desiderano esprimergli tutta la loro vicinanza e assicurargli il sostegno della preghiera», ha detto monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente della Cep aprendo i lavori assembleari. «La preghiera dei vescovi e delle diverse comunità ecclesiali - ha aggiunto Satriano - desidera essere un segno di forte prossimità al delicato momento che Papa Francesco sta vivendo, un segno importante colmo di speranza che ben si inserisce nel contesto spirituale di questo anno giubilare».



Pur restando «critiche» le condizioni di Papa Francesco, al suo undicesimo giorno di ricovero al Policlinico Gemelli, «dimostrano un lieve miglioramento», è riportato nel bollettino medico diffuso nella serata di ieri, in cui si spiega che anche nelle scorse 24 ore «non si sono verificati episodi di crisi respiratoria asmaticiforme» - che tanto allarme aveva suscitato tre giorni fa - mentre «alcuni esami di laboratorio sono migliorati».

«Continua l'ossigenoterapia», con le cannule applicate

al naso, «anche se con flussi e percentuale di ossigeno lievemente ridotti». Inoltre il monitoraggio della lieve insufficienza renale manifestata ieri «non desta preoccupazione». In ogni caso i medici, «in considerazione della complessità del quadro clinico», e sottolineando anche la «criticità» delle condizioni di Francesco, «in via prudenziale non sciolgono ancora la prognosi».

Nella mattinata di ieri, ha riferito la Sala stampa vaticana, il Papa «ha ricevuto l'Eucarestia, mentre nel pomeriggio ha

Candele con le foto di Papa Francesco lasciate davanti al Policlinico Gemelli di Roma, dove il Santo Padre è ricoverato da 12 giorni

ripreso l'attività lavorativa». In serata «ha chiamato il parroco della Parrocchia di Goza per esprimere la sua paterna vicinanza»: a quanto si è appreso, il Pontefice ha voluto così ringraziare per un video che gli è stato mandato dalla piccola comunità cattolica presente nella Striscia.

«Papa Francesco ringrazia tutto il popolo di Dio che in questi giorni si è radunato a pregare per la sua salute», ha detto ancora la Sala stampa. Al Pontefice sono continuati ad arrivare messaggi di auguri per una pronta guarigione dal mondo e dall'Italia: ieri anche quelli del presidente degli Stati Uniti Trump. «Spero stia bene», e di quello francese Macron.

Nelle ultime 24 ore non si sono verificate crisi respiratorie

La notte tra domenica e lunedì era trascorsa bene per il Papa, che aveva dormito e ieri di prima mattina stava ancora riposando. Quindi si era svegliato e proseguito le terapie. Fonti vaticane hanno fatto sapere che «il suo umore è buono», che «si può muovere» e che «si nutre normalmente». In particolare, poi, Francesco «non ha dolori», si è appreso dalle stesse fonti, che hanno spiegato come la «sofferenza» di cui si era parlato sabato era legata alla giornata pesante che aveva vissuto a causa delle crisi respiratorie. Francesco non ha ricevuto visite, se non quelle dei più stretti collaboratori.

Intanto, rispetto a un'inscrizione della stampa francese, secondo la quale al Gemelli dell'Isola Tiberina si starebbe preparando un appartamento dove trasferire il Pontefice, viene spiegato che quell'appartamento «non è per il Papa», ma per i pazienti «solventi». Innumerevoli ormai le occasioni di preghiera, le messe, i rosari, organizzati per il Papa in Italia e nel mondo. In primo luogo quelli della comunità del Gemelli, poi a Roma e in Piazza San Pietro, dove da ieri si riuniscono ogni sera per il rosario i cardinali presenti in città, il primo guidato dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin. «L'apprensione per il Papa è alle stelle, ed è come quella che si ha per un padre ma è l'ora della speranza contro ogni speranza», ha detto don Nunzio Currao, cappellano del Gemelli.

Al Bano: «Canterò per lui l'Ave Maria al "Gemelli"»

Un doppio concerto: il primo da dedicare a Papa Francesco il prossimo 7 marzo al Gemelli di Roma, e l'altro da tenere a Mosca per ribadire l'importanza della pace. Incontrando gli studenti di Infermieristica e Fisioterapia nel Polo universitario in piazza Di Summa a Brindisi, Al Bano Carrisi ha fatto questo doppio annuncio. «Andrò a cantare al Gemelli il prossimo 7 marzo. Spero che per quel giorno il Papa - ha evidenziato il cantante pugliese - sia già stato dimesso, ma se dovesse stare ancora lo abbiamo preparato un'Ave Maria di Gounod, straordinaria da dedicargli».

Si tratta di un appuntamento già programmato, ha sottolineato il cantante, un piccolo concerto che vedrà l'artista esibirsi su invito del professor Giorgio Meneschincheri, accompagnato dalla banda sinfonica della Guardia di Finanza. Al Bano ha poi formulato un augurio al Pontefice: «Guarisci presto - ha detto - perché abbiamo bisogno di Te, lassù il Buon Dio può aspettare ancora».

C'è stato poi un altro annuncio da parte del cantante, relativo anche a un concerto per la pace da tenere a Mosca a fine agosto. «Così mi ha scritto un uomo che ben conosco. E sicuramente avverrà, a meno che non cambia il panorama mondiale, ma non credo che cambierà. La musica deve essere un veicolo di pace. Basta con la guerra. Tutti i geni che circondano il nostro mondo - ha concluso Al Bano - dovrebbero fare in modo che la parola guerra venga cancellata e dimenticata e progredire sempre attraverso la



Un momento della conferenza stampa

La vicinanza del cantante al Santo Padre: «Abbiamo bisogno di te»

pace». Durante l'incontro, moderato dal giornalista Antonio Celeste, Al Bano è stato accolto oltre che dagli studenti, ieri, anche dai vertici dell'azienda sanitaria brindisina, ed ha condiviso molti ricordi della sua lunga carriera, come il concerto per Giovanni Paolo II con 150 mila persone nello stadio Maracanã di Rio de Janeiro, rispondendo alle domande sulle sue canzoni, accennando alcuni dei suoi successi. «Un modello esemplare di empatia e dedizione verso gli altri»: queste le parole incise sulla targa che il direttore generale della Asl Maurizio De Nuccio ha donato al

maestro Al Bano. «Per noi - ha detto De Nuccio - è un onore averlo qui: la sua disponibilità è stata eccezionale. Un bravo operatore sanitario deve conoscere i protocolli scientifici ma anche avere un alto livello di empatia e passione. Nonostante sia una star internazionale il maestro Al Bano ha voluto essere tra noi, accanto agli studenti». Per la direttrice amministrativa dell'Asl Brindisi Loredana Carulli Al Bano è «un esempio di successo nella vita non solo dal punto di vista artistico. I giovani possono prendere spunto da un uomo che ha superato vari ostacoli».

Il direttore sanitario Vincenzo Gigantelli ha sottolineato che «l'incontro di ieri è un dono: conoscere dal vivo una persona di grande spessore umano e professionale permette ai giovani che sono qui di coglierne dalla sua esperienza elementi che possono tracciare il loro percorso».

D.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9707bdfe11e0142eb743384a22930581

La politica

La mossa dell'assessore al Bilancio fa scoppiare un altro caso in Regione, con i calendiani pronti a reclamare un posto
Mennea: «È un nodo politico evidente, confronto con Emiliano»

Amati tesserato col Pd ora Azione apre il fronte «Noi assenti in Giunta»

Si apre il caso politico nella Giunta Emiliano. Come prevedibile, dopo il tesseramento al Pd dell'assessore Fabiano Amati, il gruppo di Azione alza la voce e chiede un chiarimento al governatore. Amati, infatti, era entrato nella squadra di governo come calendiano, la sua nomina era stata salutata con in parallelo annuncio dell'allargamento della coalizione e la pace fatta tra Calenda ed Emiliano (il leader nazionale ha però qualche giorno dopo disconosciuto quella nomina).

«Adesso, però, Azione ufficialmente non è più rappresentata: «Domani (oggi per chi legge, ndr) porremo il caso al presidente, c'è un problema politico», annuncia il capogruppo calendiano Ruggiero Mennea. «È evidente che con il tesseramento di Amati al Pd, Azione non è rappresentata». I calendiani sono pronti a chiedere un assessorato, una casella libera ci sarebbe quello al Welfare. Ma difficilmente il governatore farà ulteriori rimposti a sei-sette mesi dalla fine della legislatura. Il tesseramento di Amati, però, ha provocato un terremoto nei partiti democratici: il segretario regionale, Domenico De Santis, domenica ha immediatamente sbarrato la porta al ritorno dell'assessore al Bilancio nelle fila del Dem. E ieri ha confermato la decisione: «Non se ne parla, non farà parte nemmeno del nostro gruppo in Consiglio», ha ribadito al Quotidiano. Amati non commenta e lascia che la vicenda decanti, ieri, intanto, c'è stata una chiacchierata telefonica tra lui e il capogruppo del Pd Paolo Campo. De Santis, però, appare irremovibile: «Chi fa parte o ha fatto parte di altri partiti, civiche o gruppi consiliari diversi



Michele Emiliano



Fabiano Amati



Ruggiero Mennea

del nostro non può essere iscritto al Pd per i due anni successivi, saremo inflessibili su questo e anche sulle incompatibilità etiche e sui contributi al partito», ha chiarito domenica sera. Ad alzare le barricate è stato soprattutto il Pd brindisino, che mal ha digerito la campagna elettorale di Amati accanto al candidato sindaco scelto dal centrodestra. La foto dell'attuale assessore al Bilancio sul palco con

Amati era stato nominato lo scorso autunno proprio in quota Azione tra le polemiche

esponenti di Forza Italia non è stata ancora «cancellata». Ruggini difficili da cancellare. Amati si è iscritto nuovamente al partito compilando un modulo online, abbandonando, quindi, ufficialmente Azione, di cui è stato commissario e fondatore in Puglia. «Il Pd non è un autobus turistico, che si utilizza solo per essere eletti, le liste le faremo con la segreteria regionale e saremo inflessibili sulle regole del nostro statuto. Terremo l'asticella alta come ci ha chiesto Ely Schlein, la terremo alta sulla trasparenza, sull'etica, combattendo ogni trasformismo», ha tuonato De Santis. Il segretario regionale ha annunciato anche un'operazione di rinnovamento: «Nei nostri circoli, nelle amministrazioni che governiamo e nella nostra scuola di formazione stiamo pre-

Il segretario regionale Dem De Santis chiude la porta all'assessore «No al rientro»

Amati ha replicato con un lungo comunicato: «Mi sono iscritto al Pd - ha chiarito domenica sera - nelle forme aperte consentite dallo Statuto del Pd (online), perché non ho nulla da negoziare in cambio. Anzi. Di solito chi "ritorna" s'iscrive dopo aver negoziato di persona qualcosa di concreto e promettente per la propria carriera. Io non ho chiesto nulla in cambio e nemmeno la ricandidatura nelle liste del Pd; l'ho fatto perché ho maturato l'idea, come ho detto subito dopo le ultime elezioni regionali, che anche le posizioni di una cultura europeista, liberale e democratica possono avere casa nel Pd guidato da Ely Schlein, nella Giunta regionale presieduta da Michele Emiliano e nel futuro di questa regione guidata, come auspico, da Antonio Decaro».

«Non m'iscrivo al Pd per "giocare" solo nel ridotto della dimensione regionale - prosegue Amati - fatta anche di comprensibili e umanissime paure o ritrosioni. M'iscrivo al Pd per contribuire a portare in quel partito, che anni fa contribuì a fondare, la mia esperienza e la mia storia, incoraggiato da tante persone e dirigenti politici che con me hanno solidarizzato nei mesi scorsi e anche in queste ore».

V. Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Emiliano-Dell'Olio «Io infastidito dall'intervista? Assolutamente no»



Nancy Dell'Olio

«No assolutamente no». Il presidente della Regione Michele Emiliano ha risposto così ai giornalisti che, ieri, gli chiedevano se fosse infastidito dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex ambasciatrice di Puglia, Nancy Dell'Olio. L'avvocata, in una intervista pubblicata domenica dal *Corriere del Mezzogiorno*, ha raccontato che le fu «promesso» il rinnovo del suo contratto di consulenza con la Regione Puglia ma che poi, dopo alcune proroghe semestrali e diversi tentativi di interlocuzione con il governatore, nulla avvenne. Di qui la sensazione «di essere stata presa in giro» e la decisione di rendere nota la situazione e denunciare il governatore. L'ex ambasciatrice di Puglia ricorda di avere inviato circa un anno fa Emiliano e alla Regione una lettera di diffida ma, spiega, non ha ricevuto «nessuna» risposta. Secondo quanto riferito nell'intervista, Dell'Olio firmò il suo contratto nel 2019 sulla base di un «bando in cui era previsto l'inserimento in Puglia promozione di una figura senior, con contratto di sei mesi da rinnovare di volta in volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche giovanili, presentata a Bari la scuola di formazione per i Comuni

È stata presentata ieri mattina la prima edizione della Scuola di Formazione sulle Politiche Giovanili, promossa da Regione Puglia, Arti e Anci Puglia: un percorso dedicato ad accompagnare amministratori e amministratrici locali nello sviluppo di politiche giovanili innovative, efficaci e partecipative. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rafforzare le competenze delle amministrazioni locali, offrendo strumenti concreti e occasioni di confronto con le migliori pratiche nazionali ed europee.

La Scuola di Formazione si rivolge a 30 amministrazioni locali pugliesi, che potranno partecipare con un amministratore o un'amministratrice comunale con delega alle politiche giovanili, affiancati dal proprio ufficio tecnico. Il programma prevede tre sessioni formative, da marzo a giugno 2025, e una serie di approfondimenti online dedicati a temi specifici. Tra gli elementi distintivi, una study visit a Bruxelles, durante la quale i partecipanti avranno l'opportunità di conoscere da vicino le migliori pratiche europee e approfondire gli strumenti più avanzati nel campo delle politiche giovanili.

L'iniziativa è stata presentata a Bari, presso la sede di Anci Puglia, alla presenza di rappresentanti istituzionali,



Un momento della presentazione dell'iniziativa di ieri mattina a Bari, presso la sede di Anci Puglia

esperti del settore e amministratori locali. Durante l'incontro, i relatori hanno sottolineato l'importanza di questo nuovo percorso formativo per promuovere la crescita delle politiche giovanili in Puglia e favorire il dialogo tra le amministrazioni del territorio. «Dare centralità alle politiche giovanili - ha dichiarato Alessandro Delli Noci, assessore alle Politiche Giovanili di Regione Puglia - significa avere degli amministratori e amministratrici che ne colgano le opportunità per i propri territori. Per questa ragione, ab-

biamo pensato ad un percorso comune di formazione in cui la Regione Puglia sostiene i Comuni in una sfida complessa e offre loro tutti gli strumenti per immaginare interventi che, partendo dall'ascolto e dalle esigenze dei giovani, diano loro la possibilità di usare direttamente risorse per sviluppare proprie idee e progetti. Promuovere la cittadinanza attiva, l'impegno civico e favorire l'attivazione giovanile intesa come promozione del protagonismo e della piena e consapevole partecipazione delle persone giovani al-

la vita pubblica sono obiettivi che stiamo perseguendo anche con la prima Legge sulle Politiche giovanili che sarà approvata in questi giorni. Il confronto con l'Europa rappresenta sia un passo importante per pensare a politiche sempre più innovative, sia un'occasione per conoscere le opportunità che l'Europa stessa mette a disposizione delle amministrazioni e quindi dei giovani».

«La Scuola di formazione sulle politiche giovanili rappresenta per ARTI un'opportunità straordinaria per inve-

stire sul capitale umano delle amministrazioni locali pugliesi, fornendo strumenti concreti per progettare e attuare politiche innovative e partecipative rivolte ai giovani e alle giovani» - dichiara Luisa Torsi, presidente di Arti - Agenzia regionale per la tecnologia, il trasferimento tecnologico e l'innovazione. «Confrontarsi con le migliori pratiche europee, come accadrà in occasione della study visit a Bruxelles, e approfondire gli strumenti più avanzati in materia di politiche giovanili permetterà ai partecipanti il confronto diretto con modelli di successo. L'intervento con istituzioni e reti internazionali contribuiranno pertanto a rafforzare le competenze e a stimolare nuove strategie per la crescita delle nostre comunità. Arti sostiene con orgoglio questo percorso, convinta che attraverso il confronto, la condivisione delle conoscenze e l'apprendimento continuo sia possibile costruire un futuro sempre più ricco di opportunità per le giovani generazioni».

«Formare gli amministratori locali significa garantire politiche giovanili più incisive e

vicine ai bisogni reali delle nuove generazioni», dichiara Fiorenza Pascazio, Presidente di Anci Puglia. «Vogliamo continuare ad avvicinare i giovani alla politica, promuovendo il loro coinvolgimento attivo nella gestione della cosa pubblica ed intercettando le loro esigenze più concrete. È importante che, come annunciato dalla Regione, questa scuola di formazione diventi un appuntamento strutturale nel tempo, assicurando continuità e un impatto duraturo sulle politiche giovanili della Puglia». «Anci Puglia accoglie con entusiasmo l'avvio di questo innovativo percorso formativo», ha commentato Giampaolo Sigrisi, delegato alle Politiche Giovanili di Anci Puglia. «Promosso in collaborazione con Regione Puglia e Arti, questo progetto è rivolto ai Comuni pugliesi, in particolare agli assessori e consiglieri con delega alle politiche giovanili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delli Noci: «Vogliamo promuovere la cittadinanza attiva e l'impegno civico»

9707bdf1e10142eb743384a22930581

Angelo SCONOSCIUTO

Ha conosciuto tutte le premesse ed ha lasciato Brindisi poche settimane prima del motivo scatenante, il fatto cruento, che determinò l'«Operazione Primavera». Quindi è tornato, in un nuovo ruolo istituzionale nella provincia di Brindisi. Il prefetto Luigi carnevale è personalità che conosce questa terra, la sua storia, la sua attualità.

Prefetto, cosa vive ancora nella sua memoria di quegli anni?

«Io venivo dalla Calabria, come capo della Squadra mobile di Cosenza e impegnato nel Centro operativo della Dia di Reggio Calabria; quindi con esperienze sicuramente forti. D'altro canto, la «Ndrangheta era, ed è, un'organizzazione criminale non solo più cruenta, ma anche meglio organizzata, militarmente, strategicamente, per la capacità che i loro vertici avevano nella lungimirante pianificazione delle loro azioni, rivelandosi strateghi di non comuni capacità. Il quadro che ho trovato a Brindisi era sicuramente diverso. Il fenomeno della Sacra Corona unita, come forma di organizzazione criminale, non era così radicato come lo era la «Ndrangheta in Calabria o Cosa Nostra in Sicilia o la Camorra in Campania. La Scu nasce con la benedizione della «Ndrangheta e della Camorra, come una sorta di prodotto che origina dall'esterno e che non aveva radici profonde, perché anche le malefiche piante per dare frutti devono avere comunque radici e queste, più profonde sono, più frutti danno. Quello che mi ha comunque colpito, di quel tipo di criminalità, che non è scomparsa completamente con i processi, ma che si riaccendono qua e là, è stata la effertezza, come se gli affiliati all'associazione criminale di formazione recente dovessero mostrare con un'effertezza sproporzionata anche al fine, un loro autorevolezza, una loro capacità a delinquere, che non era richiesta. Anzi, mi ha colpito anche il modo, a volte scarsamente «riservato», dei comportamenti esterni tenuti. Figuriamoci di primo piano della criminalità locale. Vedere girare con una potente auto gialla un capo, non era atteggiamento che avevo visto in personaggi della «Ndrangheta, il cui stile era improntato ad un profilo molto basso».

Da un lato, dunque, la Sacra Corona...

«Sicuramente ho trovato, e la storia lo dice perché i vertici della Sacra Corona unita anche nel loro percorso carcerario sono rimasti

L'anniversario

Il prefetto Luigi Carnevale, all'epoca in servizio proprio alla Questura di Brindisi, ha vissuto in prima linea la lotta agli scafi blu e al mercato illegale delle sigarette. Lasciò la città poco prima della morte dei due finanziari Sottile e De Falco, 25 anni fa

«Via il contrabbando e il degrado etico che ruotava attorno»

fedeli al giuramento iniziale di non tradirlo, che nell'affiliazione si sono trovati con personalità certamente capaci di dare prove di sé in effertezze esagerate, ma che purtroppo non hanno retto al contrasto di autorità giudiziarie e delle forze dell'ordine e sono andati ad ingrossare le fila dei collaboratori di giustizia, che in questa realtà sono state abbastanza numerose: tante delazioni anche da parte di chi fino a poche ore prima non si era risparmiati in azioni criminali effertate».

Dall'altro lato il contrabbando...

«Appunto, c'era questo contrabbando, che ovviamente scontava una iniziale e gravissima sottovalutazione per cui nell'immaginario collettivo era un'attività tutto sommato tollerabile, perché non produceva chissà quale violenza verso qualcuno, ma che in realtà aveva le capacità di muovere contanti in quantitativi straordinari, frutto di un'attività illecita vera e propria. Poi, quando succede che ci si renda conto e si vuole porre un argine, uno si accorge di non avere più le carte in regola perché non si può «tollerare» fino al giorno prima e poi presentarsi, il giorno dopo, come tutori della legge, che fino a ieri non avevi rispettato. Quei grossi quantitativi hanno creato una sorta di inquinamento morale... Qualcuno ha confuso i ruoli, per cui ci si è posto sullo stesso livello e qualcun altro ha fatto un salto di qualità, pensando di poter giocare due ruoli in una stessa commedia e questo non era cosa fattibile. Purtroppo, quando si deraglia non si capisce quando si ferma questo treno perverso».

Cosa si coglieva in città?

«C'è stata un'infiltrazione del degrado etico e morale che si respirava in tutta la città, perché non si può dire che la città non sapesse quello che stava accadendo e da



dove derivava questo benessere apparente. Quindi, tra chi era complice, chi connivente e chi tollerante, Brindisi non era ben messa. A ciò aggiungiamo quello che è successo da marzo 1997 in poi, perché queste cose, oltre al contrabbando, si sono trovate ad affrontare un carico di umanità disperata che arrivava dall'Albania e che ben presto gli albanesi hanno trasformato in attività fiorente di traghettamento di extracomunitari, provenienti dall'Est europeo, dall'Africa e dall'Oriente. Quindi la

Eleonora De Falco in divisa accanto a Danila Fusco, vedova di Sottile, durante la commemorazione



patuglia, finanziari. Contiene l'emozione Eleonora, e davanti ai cronisti conferma: «Ero solo una bambina... Quella notte fra il 23 ed il 24 febbraio... Era una notte molto particolare. Mia madre se la ricorda bene - prosegue -, perché



Le frasi: «Dalle difficoltà opportunità per cambi di rotta»

messa a regime di questo sistema del traffico degli immigrati, che ora verifichiamo con altre rotte, ma che è nato qui, su queste coste. Per cui, abbiamo avuto dapprima gli esseri umani e poi le armi, la droga e tutto quello che poteva passare, perché l'Albania era diventata una sorta di hub, privo anche di un apparato amministrativo, giudiziario e repressivo, che facesse da argine a quest'illealtà ed è stato utilizzato tranquillamente quale canale di passaggio del maffiare internazionale decli-

Eleonora De Falco presente in divisa alla commemorazione di ieri mattina

nato sotto diversi aspetti». **Quindi, la svolta epocale dell'Operazione «Primavera» è questo quarto di secolo che ci si para da quei giorni. Al ritorno a Brindisi, come l'ha trovata?**

«Venticinque anni dopo, posso dire di averla trovata cambiata, sia sotto il profilo del decoro che era una sorta di migliore sfruttamento dell'area portuale, del lungomare. Una città ripulita da tante situazioni di degrado, che in qualche maniera la deturpavano, per non parlare di tutta la costa che era una sorta di approdo ideale per scafi contrabbandieri, trafficanti di esseri umani, di armi e di droga e che invece lo scorso mese di giugno è stato l'approdo per i Grandi della Terra, per l'arrivo del Pontefice e dei capi di Stato dei Paesi più importanti del mondo. In questi 25 anni si sono fatti tanti passi in avanti; la provincia è diventata modello dell'industria dell'accoglienza; ha saputo realizzare forme alberghiere rinomate in tutto il mondo. Anche l'offerta delle sue bellezze paesaggistiche, storiche e architettoniche è desolata in maniera esponenziale e quindi è una realtà che sicuramente non è più all'attenzione della cronaca nazionale o mondiale per la sua criminalità, ma per fortuna per uno sviluppo che è sicuramente ancora migliorabile, ma già fiorente di risultati positivi».

Brindisi, tuttavia, vive un momento molto delicato...

«Certamente. È delicato per quanto riguarda il passaggio delle forme degli investimenti industriali, che stanno segnando il passo e c'è una forma di riconversione, che riguarda sia la centrale a carbone di Cerano, ormai spenta, e sia il polo chimico destinato a subire preoccupanti conseguenze dal fermo delle attività dell'Eni. Queste sono incognite che sicuramente sono all'attenzione del Governo; ci saranno iniziative che riguarderanno investimenti che altre società ed altre aziende possono fare in quest'area che comunque si presta a nuove forme di investimento. È un momento delicato che va accompagnato, e quindi io credo, nonostante tutto, che anche nei momenti di difficoltà si possano cogliere opportunità per cambi di rotta che però devono essere guidati senza strumentalizzare eccessivamente le difficoltà, ma con grande senso di responsabilità e facendo, ciascuno nel proprio ruolo, il proprio dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La figlia del finanziere eroe ora presta servizio in polizia

Ieri mattina, alla presenza del Comandante regionale Puglia della Guardia di Finanza, Generale di Divisione Guido Mario Geremia e del Comandante Provinciale di Brindisi, Colonnello Emilio Fiora, è stata celebrata la ricorrenza del 25esimo anniversario della tragica scomparsa della Medaglia d'oro al Valor Civile, Vice Brigadiere Alberto De Falco e Finanziere Scelto Antonio Sottile.

La commemorazione, a cui hanno partecipato i familiari dei militari caduti in servizio, le Massime Autorità civili, religiose e militari della

Provincia, nonché una rappresentanza tra docenti e studenti dell'Istituto Comprensivo «Santa Chiara» di Brindisi, è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento eretto sul luogo dell'evento. A seguire, è stata celebrata la Santa Messa in memoria dei Caduti, presieduta da S.E. Monsignor Santo Marcià, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia. Inoltre, gli studenti dell'Istituto Comprensivo «Santa Chiara» di Brindisi esibiranno quanto dai medesimi realizzato per l'evento.

E alla commemorazione

c'era anche Eleonora De Falco, la figlia del finanziere eroe, che oggi presta servizio in polizia.

In un'impeccabile divisa, orologio al braccio destro, labbra strette dall'emozione e dall'orgoglio immenso di essere figlia di un papà eroe, sulle note del «silenzio» scandite dalla tromba, ha fatto il saluto militare con la mano destra tenuta rigidamente tra l'arcata sopraccigliare destra e la tempia. Di fronte a lei il piccolo monumento sul ciglio della strada, che ricorda il sacrificio del papà e del collega di

Università

Moncada, attualmente al timone del settore tecnico della prima squadra, Kirovski e Caruso frequenteranno il corso dell'ateneo salentino. Gli iscritti sono 30

Direttori sportivi cercansi La dirigenza del Milan a lezione da Unisalento

Giuseppe ANDRIANI

Il Milan a lezione... a Lecce. O quantomeno lo stato maggiore dei rossoneri, Geoffrey Moncada, direttore tecnico della prima squadra, Jovan Kirovski, responsabile del progetto Milan Futuro (la squadra under 23 che gioca in Serie C) e Manuel Caruso, segretario del club, figurano tra i trenta iscritti al corso per diventare direttore sportivo organizzato dall'Università del Salento.

È la stessa Università del Salento ad aver annunciato i trenta nomi ammessi al corso, tra cui figurano anche altre personalità. Tanto per citarne alcune, c'è Claudio Vino, team manager del Lecce, che giocherà "in casa". E ancora Mirko Eramo, ex calciatore di Bari e Sampdoria, pugliese doc. Ma non solo.

Geoffrey Moncada ha soli 37 anni ma già una discreta esperienza. Nel 2012 è arrivato al Monaco, prima come video-analyst e poi come capo degli osservatori. Qui nota Mbappé, lavora con Ranieri e vince anche un campionato di Ligue 1. Nel 2018 ha assunto lo stesso ruolo nel Milan, capo dell'area scouting. Ha lavorato con Maldini e Massara, per poi acquisire più poteri quando i due sono andati via. Al momento Moncada è il direttore dell'area tecnica rossonera.

Jovan Kirovski, ex calciatore (ha giocato in varie squadre importanti, tra cui Borussia Dortmund, Sporting Lisbona, Colonia e Los Angeles Galaxy), è arrivato al Milan l'anno scorso per svolgere il ruolo di respon-



Geoffrey Moncada, direttore tecnico della prima squadra del Milan. Sarà uno dei trenta partecipanti al corso da direttore sportivo dell'Università del Salento

sabile del "Milan Futuro", la seconda squadra dei rossoneri, che milita in Serie C. Per il 2025 ha lavorato, invece, nei Los Angeles Galaxy, anche lui da direttore tecnico.

Caruso, invece, che accompagnerà i due, è il segretario organizzativo del club rossonero. In tre da Milanello a Unisalento. E chissà cosa penseranno

Tra i partecipanti annunciati anche l'ex calciatore Eramo e il team manager Vino

quando l'8 marzo dovranno affrontare il Lecce in campionato. L'idea di partecipare al corso, uno dei fiori all'occhiello dell'ateneo salentino, nasce dal voler acquisire un titolo valido in Italia per due professionisti che fin qui avevano già lavorato all'estero.

Alcuni dettagli sul corso. Per i frequentanti è previsto lo svolgimento di attività didattiche per 165 ore complessive, di cui 36 dedicate ad attività laboratoriali. La didattica sarà erogata sia in presenza che online (con registrazione delle lezioni) da docenti di comprovata qualifica, come direttori sportivi, allenatori, altri operatori del settore calcistico professionistico e professori universitari.

L'iscrizione - è il secondo anno che viene bandito il corso per diventare direttori sportivi - era consentita a coloro i quali siano in possesso di una laurea triennale e/o laurea magistrale oppure in possesso di un diploma di scuola superiore quinquennale unitamente a esperienza documentata nel settore sportivo.

Gli insegnamenti di didatti-

ca frontale saranno compresi all'interno di cinque aree tematiche: a) area tecnica: insegnamenti afferenti a tematiche riguardanti la costruzione, la gestione e l'organizzazione di un team calcistico di prima squadra e di settore giovanile; b) area gestionale-organizzativa: afferenti a tematiche riguardanti le modalità di gestione amministrativa ed organizzativa dell'attività calcistica del club; c) area regolamentare-giuridica: insegnamenti afferenti a tematiche normative e regolamentari federali, con particolare riferimento agli aspetti gestionali, alla partecipazione all'attività sportiva ed alle figure professionali; d) area economica: insegnamenti afferenti a tematiche collegate con gli aspetti economico-finanziari del club calcistico; e) area comunicazione-marketing: insegnamenti afferenti a tematiche inerenti le attività di collegamento e promozione del club nel contesto ambientale di riferimento. A lezione anche lo stato maggiore del Milan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Primo confronto pubblico Melica-Aiello in ateneo

Primo confronto pubblico tra i due candidati rettori dell'Università del Salento. O perlomeno tra i due che si sono già proposti ufficialmente. L'evento è organizzato dal sindacato Anief, ed è aperto a tutti. L'incontro si terrà questa mattina alle ore 10,00 presso l'Aula 9 dell'edificio "Donato Valli". Il dibattito si concentrerà su «Il futuro dell'Ateneo salentino nel contesto delle politiche locali e nazionali», con un focus su fondi, reclutamento, ricerca e sviluppo, sistemi di valutazione e governance.

I candidati al Rettorato invitati sono la professoressa Maria Antonietta Aiello e il professor Luigi Melica, che esporranno le loro proposte. L'incontro sarà introdotto da Elisa Rubino, professoressa associata di Storia della Filosofia medievale e senatrice accademica e moderato dalla dottoressa Silvia Cazzato, Rappresentante Sindacale Unitaria. «Nel caso di nuove candidature, Anief estenderà l'invito ai nuovi concorrenti» si legge in una nota.

L'evento sarà aperto a tutta la comunità accademica, che avrà la possibilità di intervenire nel dibattito. Per chi, tuttavia, non potrà essere presente di persona, sarà possibile seguire l'incontro in streaming.

Resta il nodo, però, di una terza candidatura che potrebbe essere annunciata a giorni, quella del direttore dell'Isufi, Salvatore Rizzello.

Il Futuro della città

L'analisi del sindaco Poli Bortone durante la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario a Lecce: «Uffici in sofferenza per carenza di organico»

Urbanistica e demanio «Cento cause al Tar Il Comune è in affanno»



Numerosi sono i procedimenti pendenti, contenzioso al Tar che riguarda il Comune di Lecce

I nodi

1 Il punto su cause e materie

Da una ricognizione fatta negli uffici, ci sarebbero un centinaio di cause pendenti che coinvolgono il Comune di Lecce. Per lo più procedimenti in materia di Demanio e di Urbanistica.

2 L'auspicio Prorogare i contratti

Un cenno del sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, alle difficoltà degli uffici dovute alle carenze di organico: «Stabilizzare il personale assunto per il Pnrr perché resti anche dopo il 2026».

3 Balneari: applicare le direttive

In tema di concessioni demaniali per i lidi balneari, Poli Bortone ha espresso un'opinione generale in tema di direttive: «Se si aderisce all'Europa, allora le norme vanno recepite».

Roberta GRASSI

Il tema non è nuovo, nelle sue linee generali. La mole di contenzioso, che ostacola talvolta l'azione amministrativa, è enorme. Ricorsi al Tar su ricorsi al Tar. Ma in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario al Tribunale amministrativo di Lecce, venerdì scorso, il sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone ha quantificato: un centinaio di cause sono attualmente in corso e hanno come protagonista il Comune. La maggior parte nasce da questioni inerenti l'uso del Demanio e vi rientrano ovviamente anche le concessioni balneari. L'altra fetta importante di procedimenti amministrativi aperti è riferita al settore Urbanistica. Poi c'è anche l'ambito commerciale e delle licenze.

Non si parla dunque solo di appalti pubblici, ma anche di altro genere di determinazioni che spettano alle pubbliche amministrazioni. E che vengono contestate con richieste di sospensiva e di giudizi di merito che richiedono comunque studio, impegno, sforzo all'ente, già in difficoltà per le carenze d'organico attenuate dal personale assunto in chiave "Pnrr".

Altro risvolto, lo stop forzato di progetti e vari iter amministrativi che attendono il pronunciamento dei giudici (che pure, come chiarito dal presidente del Tar Lecce, Antonio Pasca, soffrono le carenze di organico) prima di poter essere conclusi. Poi anche la cosiddetta "paura della firma", su cui il primo cittadino ha fatto una sorta di mea culpa: vera, concreta. Tanto da portare gli stessi amministratori a rivolgersi al Tribunale amministrativo regionale anche solo per conoscere la strada giusta da percorrere, per avere un indirizzo che li tuteli da ogni ipotetico pericolo.

«La gestione è diventata molto più difficile rispetto agli anni passati, per una serie di motivi», ha esordito Poli Bortone. Per una «serie di mo-

tivi», ha aggiunto. «Rispetto alla relazione che lei ha fatto lo scorso anno - ha proseguito il sindaco, rivolgendosi al presidente Antonio Pasca - ci sono delle criticità che sono rimaste insolite». Il riferimento è ad alcuni impedimenti per il cittadino, come l'importo elevato del contributo unifi-

cato necessario per avviare un contenzioso al Tar.

«Un problema grossissimo, non solo per la giustizia amministrativa ma anche per la pubblica amministrazione è quello dell'organico. Assolutamente insufficiente al Comune. Il Pnrr a noi crea qualche difficoltà, perché il poco



Adriana Poli Bortone, sindaco di Lecce, è intervenuta venerdì scorso durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario al Tribunale amministrativo della Puglia, sede di Lecce



“ La gestione è diventata più difficile rispetto agli anni passati

«Trasformazione in sede autonoma Iniziative di legge mai realizzate»

Sede di Corte d'Appello, ma ancora "sezione staccata". Pur con competenze su Brindisi, Lecce e Taranto. La battaglia va avanti da qualche anno, ma Lecce non ha ancora autonomia rispetto a Bari. E ancora una costola del Tar Puglia. «Con riferimento all'auspicata trasformazione della Sezione Staccata di Lecce in Tribunale Amministrativo mi limito invece ad auspicare che le quattro iniziative legislative in atto, pendenti sia presso il Senato che presso la Camera dei Deputati, possano essere finalizzate, in sintonia con i principi di decentramento, di efficienza e di autonomia che costituiscono i motivi dell'azione riformatrice del Governo e dovendo prevalere l'interesse generale ad una maggiore efficienza del servizio giustizia sui interessi particolari o corporativi», ha scritto il presidente Antonio Pasca nella sua relazione.

«Questo Tribunale, pur se dotato di piena autonomia sul piano amministrativo e finanziario, proprio perché classificato come Sezione Staccata, non dispone dell'Ufficio del Processo, né del funzionario informatico, quest'ultimo previsto in organico solo per la sede di Bari», ha spiegato rilevando numeri di contenzioso ben superiori rispetto a quelli della maggior parte dei Tribunali amministrativi regionali, con aumento nel 2024.

R.Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce cronaca

Martedì 25 Febbraio 2025
www.quotidianodipuglia.it

Edificabilità

1 Superficie fondiaria e nuovi volumi

Per non avere una difformità di applicazione degli indici e parametri edilizi dal 1983 ad oggi, e quindi determinare discriminazione tra chi ha costruito in passato e chi intende farlo oggi, le superfici delle fasce di rispetto saranno considerate nella superficie fondiaria, partecipando quindi sia alla superficie del lotto di intervento che alla determinazione della cubatura in base all'Indice di fabbricabilità derivato dalla zona omogenea sulla quale sono apposte, con la sola esclusione di essere interessate da costruzioni stabili. Tra l'altro, le fasce di rispetto sono a salvaguardia della viabilità visto che non saranno interessate da costruzioni, apposte in sovrapposizione alle tipizzazioni omogenee delle aree da loro interessate.



Superfici

3 Vani tecnici nelle villette unifamiliari

Negli edifici unifamiliari e in quelli composti da non più di due unità immobiliari, con il nuovo Rec è consentita la realizzazione di un vano tecnico per singola unità immobiliare di superficie utile massima pari a 6 mq, mentre negli edifici condominiali si potrà realizzare un vano tecnico condominiale di uso comune di 16 mq, o in alternativa volumi tecnici a servizio delle singole unità abitative di 4 mq per unità per un massimo del 70% della superficie utile della copertura dell'edificio.



Inoltre al piano seminterrato o interrato o primo piano fuori terra si potrà realizzare un ulteriore vano tecnico condominiale per la sistemazione degli impianti di massimo 10 mq.

Limiti

5 Piscine e gazebo in proporzione agli spazi verdi

Saranno cambiati i limiti delle dimensioni e alcune prescrizioni ai fini di una maggior tutela del territorio e di garantire maggiore uniformità negli interventi. In particolare, le dimensioni massime non saranno superiori al 60% della superficie dell'area scoperta di pertinenza, con garanzia del rispetto della percentuale di verde privato e dell'eventuale indice di permeabilità. Ci sarà il divieto di realizzazione di più piscine a servizio del medesimo alloggio e la distanza dai confini dovrà essere almeno di 2 metri. Saranno introdotto ulteriori tipologie di manufatti al fine di definire in maniera esplicita le modalità e condizioni di installazione, come gazebo, vasche, incluse quelle realizzate quale accessorio a solarium ed aree relax, anche sulle coperture degli edifici, strutture ombreggianti per parcheggi, pergolende.



Spazi

7 Nei condomini niente obbligo di sale comuni

Eliminato l'obbligo di realizzare locali integrativi per la residenza (sale condominiali) ormai non più utilizzate e spesso impropriamente trasformate in depositi insalubri che costituiscono ricettacolo di rifiuti. Sarà possibile

creare spazi o locali attrezzati per biciclette (come previsto dalla legge regionale) e depositi o ripostigli ad uso condominiale: si tratta di vani spesso previsti nella progettazione di opere di nuova realizzazione, da distinguere dai



Dai tetti alle cantine: ecco le nuove regole

► Il "tagliando" al Rec comunale approvato nel 2023
Scorrano: «Procedure più snelle e meno incongruenze»

Il nuovo Regolamento edilizio comunale è pronto a fare il suo esordio. Un vero e proprio "tagliando" quello messo a punto dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Lecce, Gianpaolo Scorrano, realizzato per «correggere le numerose incongruenze, snellire le procedure istruttorie e normare al meglio alcuni aspetti tecnici ad oggi poco chiarificati al precedente documento approvato dalla squadra guidata da Carlo Salvemini».

La proposta di delibera di Giunta è stata completata in questi giorni in un tour de force a cui hanno partecipato tutti gli ordini professionali. «Grazie ai suggerimenti dei tecnici - continua Scorrano -, gli uffici hanno lavorato alacremente per cercare di mettere un po' di ordine al Rec sulla scorta delle criticità che sono state riscontrate nel corso dell'ultimo anno». Gli interventi più incisivi sono stati diversi: l'inserimento della specificazione della definizione di superficie fondiaria, includendo nel computo del lotto di intervento anche l'eventuale fascia di rispetto stradale, recependo le osservazioni proposte dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Lecce, la possibilità di realizzazione del bagno "cieco" (con all'interno la necessaria aerazione meccanica e l'illuminazione artificiale) in caso di interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione; aumento della superficie massima autorizzabile per la realizzazione di cantine nei casi previsti, sino a 12 mq. Nel nuovo regolamento sarà consentito realizzare volumi tecnici negli edifici condominiali sia di uso comune che a servizio delle singole unità e nei piani interrati (sempre per la sistemazione di impianti tecnologici). Sarà eliminato l'obbligo di costruzione di sale condominiali

(in un'epoca in cui le riunioni si tengono in modalità "smart") in favore della realizzazione di depositi saranno regolamentate le piscine o vasche sui tetti (roof garden) nel caso di solarium ed aree relax. Verrà introdotto uno specifico articolo che disciplini l'edificazione delle tettoie, in funzione della definizione uniforme stabilita dal Regolamento Edilizio Tipo, estesa inoltre la superficie massima consentita (dal 25% al 33%) per la realizzazione dei sopralchi, con definizione delle altezze minime in funzione delle varie destinazioni d'uso e infine normate le strutture ombreggianti per parcheggi e pergolende.

«Sono soddisfatto del lavoro certosino svolto da tutti gli uffici - che, con vero spirito di sacrificio, stante la carenza di personale, hanno dato - ognuno per quanto di propria competenza - il proprio fondamentale contributo al tagliando del Rec - ha detto Scorrano - Un nuovo modello di lavoro "in team" che ha visto assessore, dirigente, coordinatore, funzionari e istruttori lavorare fianco al fianco, spesso anche oltre il normale orario di lavoro, per offrire a cittadini e professionisti un Rec e aggiornato alle esigenze dell'abitare moderno. L'auspicio è che, trascorsi i tempi tecnici per pubblicazioni, osservazioni pareri Asl, commissioni e votazione in Consiglio comunale, il nuovo Rec come revisionato e approvato possa rilanciare il settore dell'edilizia che, dopo i vari bonus statali, rischia miseramente una inesorabile parabola discendente con tutte le conseguenze del caso a livello economico e lavorativo».

M.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia
La
Svolta

In alto l'assessore all'Urbanistica del Comune di Lecce, Gianpaolo Scorrano

Dimensioni

2 Seminterrati e servizi igienici negli edifici

La definizione di "cantina" è uniformata a quella di "deposito" da identificare come vani a medesima destinazione e soggetti quindi alla stessa limitazione di superficie, al fine di evitare di dare spazio versioni interpretative della norma e di conseguenza al tentativo di non rispettarla. La dimensione massima dei vani è fissata in 12 metri quadri per unità immobiliare nel caso di edifici unifamiliari, mentre si confermano i 6 mq. per tutti gli altri casi. I locali adibiti a servizi igienici potranno essere dotati di impianto di aspirazione meccanica (quindi "ciechi") nei soli casi di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, con esclusione degli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione.



Coperture

4 Aumenta la superficie delle tettoie

La regolamentazione della realizzazione delle tettoie sarà regolata da un nuovo articolo. Potranno quindi essere realizzate tettoie aperte su almeno due lati e per almeno un lato poste in aderenza all'edificio; avere eventuale accesso dai soli vani che compongono l'unità immobiliare; non potranno essere realizzate quelle pertinenze di locali destinati a superficie accessoria. La superficie dovrà essere contenuta entro il 40% della superficie dell'area scoperta di pertinenza sulla quale insiste la struttura e comunque contenuta entro il 25% della superficie utile dell'unità immobiliare di cui sono pertinenza. Se realizzate su terrazze e spazi scoperti di pertinenza di pertinenza di unità immobiliari poste ai piani superiori al piano terra, devono essere arretrate rispetto ai fronti dell'edificio di mt. 1,50.



Altezze

6 Più margini per sopralchi e soffitti

Sono ammessi i sopralchi, solo con apertura di almeno un lato sul locale e dotato di balaustra, cioè solai intermedi, nei locali di categoria A e S, sempre che l'altezza minima netta della parte sottostante il sopralco non sia inferiore ai minimi prescritti rispettivamente per le varie categorie di locali e la parte sovrastante non sia inferiore a 2,40 metri, per tutte le destinazioni. La realizzazione di sopralchi con altezze inferiori a 2,40 tra l'estradosso del sopralco e l'intradosso della struttura orizzontale preesistente è consentita solo come deposito.

Altezze inferiori ai 2 metri sono consentite solo per ripostigli non direttamente accessibili con scala fissa. La superficie ammissibile viene aumentata al 33% del vano principale.





Il progetto

L'obiettivo del sindaco Poli Bortone è di investire sulla portualità: la strategia illustrata ieri durante un intervento a CamCommercio «Dal Fondo di Coesione 25 milioni di euro e la rivisitazione del Pug»

Nuovo porto a San Cataldo, l'idea: «Una Zona economica speciale»

«Porto di San Cataldo, al lavoro per una Zona economica speciale». Per Adriana Poli Bortone la rotta è tracciata. L'obiettivo del sindaco è lo stesso di 25 anni fa: investire sulla portualità nella marina leccese. Ma ora gli strumenti sono duplici: «Da un lato ci sono i 25 milioni di euro del Fondo di Coesione e la rivisitazione del Pug per garantire non solo i posti barca ma anche la retroportualità. Dall'altro l'ipotesi di creare per San Cataldo una Zona economica speciale che contribuisca a superare i numerosi ostacoli burocratici».



Anche il sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, ieri nell'aula consiliare della Camera di commercio, per la presentazione del salone Nautigo

Un'idea che l'ingulchina di Palazzo Carafa ha reso nota nella mattina di ieri, intervenendo nell'aula consiliare della Camera di commercio, per la presentazione di Nautigo, il Salone nautico internazionale del Salento che si terrà nel padiglione di Lecce Fiere, in piazza Palio, nei giorni 28 febbraio, 1, 2, 7, 8 e 9 marzo prossimi.

«Ringrazio la Camera di commercio per tutto quello che sta realizzando nell'ambito delle tematiche del turismo - ha detto Poli - L'economia di Lecce e del Salento non è solo turismo ma è anche turismo nella misura in cui viene decli-

nato nei diversi settori. Uno dei settori più importanti è proprio quello della nautica, e mi compiacio per la tenacia con la quale gli organizzatori non solo hanno allestito questa quarta edizione ma hanno anche avuto il riconoscimento di Salone internazionale da parte della Regione. Nautigo non è solo un'esposizione ma offre anche occasioni di riflessione su determinate tematiche d'attualità, è un'operazione di carattere economico e culturale allo stesso tempo». Poi il sindaco ha posto l'accento sull'aspetto culturale: «Perché non tutti

sono convinti dell'importanza degli investimenti nel settore - ha specificato - Da parte mia e dell'amministrazione comunale c'è l'impegno su una tematica che personalmente avevo già affrontato all'inizio degli anni Duemila, quella dell'importanza di investire nella realizzazione del porto a San Cataldo. Un obiettivo che, nel tempo, è stato perso di vista ma per il quale ora possiamo disporre di qualche concretezza in più, alla luce della disponibilità di 25 milioni di euro attraverso il Fondo di coesione».

non significa solo disporre di un certo numero di posti per barche più o meno grandi, ma tenere conto di tutta una retroportualità che, come amministrazione, vogliamo rivedere attraverso la rivisitazione del nostro Pug. È molto importante pensare non solo al porto ma a tutte le attività che a questo sono legate e collegate». Un obiettivo ambizioso che rischia di incagliarsi, tuttavia, tra le secche dell'eccessiva burocrazia. «Un aspetto che gli imprenditori continuano a lamentare - ha rimarcato il sindaco - un vero guaio quando si tratta di affrontare impegni che producono economica, che danno lavoro ai giovani, che creano nuove professioni. Per questo, sto lavorando alla possibilità di creare una Zes, proprio per superare i vincoli della burocrazia. Un argomento che intendo approfondire fino in fondo, sapendo di poter contare sulla collaborazione di tutti, se tutti siamo convinti. Le pratiche possono essere agevolate solo attraverso i meccanismi delle Zes. È una bella sfida sulla quale invito tutti quanti noi ad essere uniti: solo così riusciremo ad ottenere qualcosa».

Polizia locale

Turno di notte il servizio sarà esteso già da aprile

A partire dal mese di aprile il Comando di Polizia locale potrebbe garantire la copertura del turno notturno (sospeso a settembre 2024) per tre giorni a settimana rispetto ai due attuali previsti per il mese di marzo. Arrivando a un quarto giorno durante la settimana di Pasqua. Questa è l'iniziativa alla quale il comandante Donato Zacheo starebbe lavorando, aumentando così la capacità di intervento e prevenzione.

Tuttavia, nel corso della commissione Controllo tenutasi ieri e convocata dal presidente Antonio Rotundo, non sono mancate le polemiche. «Nel Regolamento del corpo - ha precisato ieri in aula il comandante - non possono confluire indicazioni di carattere sindacale, poiché queste devono essere trattate nel contratto decentrato. Inoltre, la riattivazione del turno notturno, che ripartirà come già detto nei giorni scorsi il 1° marzo, era già stata programmata lo scorso anno a seguito di una riorganizzazione delle attività. Abbiamo scelto di posticiparla a marzo per distribuire meglio i turni e intensificarli nei mesi estivi, in conformità con l'articolo 27 (che riguarda la turnazione degli agenti, ndr), che prevede un totale di 12 turni notturni. Ragione per la quale - ha aggiunto Zacheo - possiamo ipotizzare di aumentare i turni notturni nel mese di aprile, periodo caldo ma non incandescente dal punto di vista delle presenze».

Ma se la modifica all'articolo 27 «è ancora un discorso aperto», come ha chiarito il consigliere di maggioranza Andrea Pasquino, è il consigliere di minoranza Marco De Matteis a interrogarsi sul «perché la maggioranza di centrodestra era intenzionata a modificare l'articolo 27 del Regolamento? Abbiamo evidenziato noi dell'opposizione che l'articolo 27 non fosse ostacolo per i servizi notturni». Ma a innescare la bagarre in aula sono state le parole del consigliere di maggioranza Massimo Fragola accusando il centrosinistra di fare opposizione sterile, intervento al quale hanno fatto seguito quelli dei consiglieri Giovanni Occhini, Paolo Foresio e Antonio De Matteis.

M.Che.

Due weekend con NautiGo, l'expo del settore navale

Due interi settimana dedicati alla nautica da diporto, alle attività sportive acquatiche e a tutto quello che ha a che fare con il mare. Nel contenitore di «Lecce Fiere» di Piazza Palio torna NautiGo - Salone Nautico internazionale del Salento in programma nei giorni 28 febbraio e 1, 2, 7, 8 e 9 marzo.

Ieri mattina, nella Sala Consiliare della Camera di Commercio di Lecce, la presentazione dell'edizione 2025. Al dibattito moderato dal giornalista Marcello Favale, sono intervenuti, Alessandro Dellì Noci assessore alle attività produttive della Regione Puglia, il sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone, il presidente della Cciaa di Lecce Mario Vadrucci, Giuseppe Danese presidente del Distretto Nautico della Puglia, Giuseppe Meo Ceo dello Snim, Maurizio Maglio presidente Assonautica Lecce, Corrado Garrisi responsabile NautiGo ed amministratore Palasport Aps Lecce e Francesco Garrisi di Green Project. Al tavolo anche i principali partner istituzionali di NautiGo: dalla Cciaa alla Confcommercio, da Cna a Confesercenti, da Confartigianato a Confindustria a Federaziende, docenti e studenti dell'Istituto per il Turismo De Pace di Lecce, che svolgeranno proprio presso NautiGo, il Ptc - l'alternanza scuola lavoro.



Il salone della nautica a Piazza Palio

Il salone aprirà ufficialmente venerdì alle 10.30 alla presenza delle autorità del territorio. Nuovo il format previsto dall'organizzazione che punta come a consolidare la crescita di presenze ed espositori.

«L'obiettivo è quello di promuovere l'incontro degli operatori della nautica, della pesca e di tutte le attività sportive acquatiche - ha affermato Garrisi - Un grande contenitore divenuto di fatto punto di riferimento per il Settore dei «Rib», dei «Maxi Rib» e delle piccole e medie imbarcazioni, ovvero il target con maggiore interesse e crescita nel territorio pugliese e salentino. NautiGo è spazio aperto di confronto per gli addetti ai lavori, grazie a partnership istituzionali, iniziative, dibattiti e convegni che toccheranno tematiche di forte interesse pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9707bdf11e0142eb743384a22930581

L'accordo

Ieri in Prefettura a Lecce la proposta delle associazioni di categoria: una convenzione tra banche e cofidi per il sostegno economico. Al tavolo del confronto istituti bancari e Camera di Commercio

Artigiani e commercianti in crisi Microcredito sino a 25mila euro

Una convenzione tra Abi e Cofidi direttamente applicabile alla provincia di Lecce per agevolare l'accesso al credito delle piccole aziende del territorio in crisi di liquidità e offrire un supporto agli imprenditori colpiti da racket e usura. Se n'è discusso ieri nel corso del confronto ad hoc convocato ieri alla Prefettura di Lecce alla presenza degli istituti bancari, conseguentemente al primo tavolo svolto sul tema qualche settimana addietro. La proposta di convenzione è arrivata dalle organizzazioni di categoria e dagli stessi Cofidi. Ha ricevuto apertura da parte delle banche presenti. Ed è stata prontamente sostenuta dalla Camera di commercio, che ora proverà a fare sintesi e definire una proposta di convenzione quadro.

Come spiega il presidente dell'ente camerale, Mario Vadrucci: «Le piccole e piccolissime imprese del territorio stanno attraversando una fase complessa dovuta all'andamento del mercato interno e di quello internazionale. Le difficoltà del commercio sono note a tutte, soprattutto in particolari ambiti. E tanto vale per l'artigiano. Con grande sforzo queste realtà imprenditoriali eseguono anche investimenti, ma nell'immediato necessitano di quel credito al quale molto spesso non riescono ad avere accesso. Se poi ci aggiungiamo il peso che racket e usura possono avere sugli imprenditori, comprenderete bene - dice Vadrucci - l'urgenza di intervenire. E lo vogliamo fare secondo le opportunità che ci consentono la normativa e gli strumenti disponibili per far dialogare meglio banche e imprese». Un'assunzione d'impegno, che giunge a due settimane dalle parole con cui lo stesso presidente dell'ente camerale, durante l'intervista del 9 febbraio rilasciata a questo giornale, ha rivelato la scelta di alcuni imprenditori di cominciare a denunciare pressioni anche di natura criminosa. E di farlo sfruttando anche la Camera di commercio come "canale sicuro" per ottenere subito l'intervento e la protezione da parte delle forze dell'ordine. Nel merito della possibile convenzione tra banche e Cofidi entra Eleno Mazzotta, componente della giunta camerale e presidente di Federaziende Cofidi.

«Seppur importante, racket e



Mario Vadrucci



Eleno Mazzotta

“Necessità di liquidità anche per chi è vittima di racket e usura”

“Chiediamo uno strumento operativo da subito e universale”

usura sono un profilo della questione. Ciò che in maniera più ampia al Salento oggi occorre è l'accesso al microcredito (tra i 15 e i 25mila euro) che consenta soprattutto a commercianti e artigiani di godere di quella liquidità necessaria per portare avanti l'impresa. La convenzione con le banche consentirebbe alle imprese di ottenere accesso al credito garantito dai consorzi Fidi. Grazie ai Cofidi l'azienda ottiene da una parte l'abbattimento del tasso di interesse e dall'altra la garanzia patrimoniale e reddituale che molto spesso gli imprenditori non hanno». Il manager spiega come in provincia di Lecce ormai da qualche anno tali convenzioni manchino quasi del tutto: «Al momento, come Cofidi, abbiamo instaurato un rapporto solo con le Banche di credito cooperativo di Leverano e Terra d'Otranto, tramite la convenzione stipulata con Iccrea Banca. Noi vorremmo che tale convenzione fosse adottata come modello unico per tutte le banche. Non un protocollo d'intesa che stabilisca semplici principi applicabili di volta in volta alle singole circostanze; noi chiediamo uno strumento immediatamente operativo e universale».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa per Dr da Autosat con i calciatori del Lecce

Il gruppo Autosat ospita domani una serata esclusiva per ringraziare quanti, in questi anni, hanno scelto la qualità e l'innovazione di Dr Automobiles Groupe, brand automobilistico in continua crescita e Back Sponsor dell'U.S. Lecce.

L'evento, organizzato proprio dalla casa automobilistica molisana, si terrà presso la sede di Lecce del Gruppo Autosat in via Unità d'Italia a Surbo. Un'occasione speciale per vivere momenti di festa e convivialità. Ospiti d'eccezione della serata i giocatori dell'U.S. Lecce, che incontreranno il pubblico presente e saranno a disposizione per foto, autografi e la condivisione della loro esperienza sportiva.

Nell'occasione verrà presentato anche il nuovo showroom DR Automobiles, «un'area espositiva moderna e innovativa, pensata per offrire un'esperienza esclusiva a tutti gli appassionati



del marchio. Un ambiente raffinato e tecnologico, dove i visitatori potranno scoprire da vicino l'intera gamma DR Automobiles, conoscere e testare dal vivo le ultime novità e ricevere consulenze personalizzate dai vari consulenti esperti che sapranno proporre le migliori soluzioni dedicate in grado di soddisfare le diverse richieste degli ospiti, sfruttando al meglio promozioni ed offerte speciali», si legge in una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo Constructions sostiene i giovani Geometri, borse di studio agli studenti

L'impegno di Leo Constructions per la formazione e il sostegno alle nuove generazioni si rinnova con il progetto "Contest Geometra 360", rivolto agli studenti geometri dell'Istituto Galilei-Costa-Scarambone di Lecce, indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio" (Cat). L'iniziativa nasce dall'esigenza di formare e selezionare personale tecnico specializzato, dotato delle competenze necessarie per affrontare con successo il mondo dell'edilizia dopo il diploma.

Oltre a fornire un'esperienza formativa di alto livello, il progetto mira a far conoscere ai giovani una realtà professionale ricca di opportunità e prospettive di crescita. I neodiplomati geometri possono ambire a numerosi sbocchi professionali, dalle imprese edili agli studi tecnici, dagli enti pubblici alle Forze armate, fino alla libera professione. Inoltre, per coloro che aspirano a diventare ingegneri o architetti, questo percorso rappresenta una solida



Il progetto rivolto ai ragazzi dell'istituto Galilei - Costa Scarambone

base di partenza. Consapevole di queste opportunità, Leo Constructions ha investito oltre 15.000 euro in borse di studio dedicate agli studenti dell'istituto Galilei-Costa-Scarambone negli ultimi due anni scolastici. «A conferma del proprio impegno, anche per l'anno scolastico 2023/24 - si legge in una nota - l'azienda ha assegnato tre borse di studio ai migliori studenti di ogni anno scolastico, selezionati sulla base della media dei voti e del risultato di una prova tecnica. L'obiettivo è premiare una preparazione completa, valorizzando sia le materie tecniche che quelle di base». La cerimonia di premiazione si è svolta il 3 febbraio presso la sede di Piazza Palio, a Lecce, dell'Istituto. All'evento hanno preso parte i titolari della Leo Constructions, Elio e Massimo Leo, Paolo Monaco in rappresentanza della Dirigente Scolastica Gabriella Margiotta, e i referenti del progetto, Giuseppe Politano e Patrizia Giannaccari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

(C) G&D Digital e Servizi | 1740469709 | 88.45 | 17/02/25 | Sfoggia.quotidianodipuglia.it



"Lilt c'è", incontro in biblioteca a Guagnano

A Guagnano e Villa Baldassarri Lilt c'è. È il titolo dell'incontro in programma alle 17 nella biblioteca del Negroamaro a Guagnano: una tavola rotonda organizzata dalla Lilt sui servizi socio-sanitari pubblici. Dopo i saluti istituzionali e di Tiziana Marcucci, in-

terverranno il direttore del Dipartimento di Salute Sociale di Campi Salentina, Savio Vitelli, e Sergio Mancarella, oncologo presso l'Asi di Lecce. Le conclusioni saranno a cura dell'oncologo Giuseppe Serravezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biblioteca Bernardini

Europa, Nato, guerra: il generale Mini presenta i suoi libri

Alle 18 nella Biblioteca Bernardini, in piazzetta Carducci, a Lecce, in occasione della presentazione dei libri di Fabio Mini, "L'Europa in Guerra" e "Ucraina, la guerra e la storia" di Fabio Mini e Franco Cardini editi da PaperFirst, si terrà l'incontro "Europa, Nato e... la guerra continua" con il Generale Fabio Mini (Generale di Corpo d'Armata, già capo di Stato Maggiore del Comando Nato per il Sud Europa), uno dei maggiori esperti di Geopolitica in un confronto franco e riflessivo con Alessandro Marescotti, presidente di PeaceLink, impegnato da anni per la Pace e la smilitarizzazione.

Moderà e coordina la giornalista Alessandra Lupo, dialogano l'avvocato Maurizio Buccarella, il dottor Leonardo Ella, Diletta Milli del Gt Lecce MES, Mina Matteo, Cobascuola.

L'Europa è sempre più smarrita, umiliata. È cambiata la sua narrazione, quella di un soggetto che si voleva pacifico, unitario e solidale, ora appare sempre più diviso e frammentato, senza una politica estera comprensibile. Oggi parla il linguaggio della corsa al riarmo, alla militarizzazione in nome della sicurezza, fino all'escalation nucleare. E mentre cambiano gli scenari, le alleanze, le minacce, procediamo di guerra in guerra: economica, commerciale, militare, digitale, spaziale.

Unisalento



Anief, c'è il confronto tra Melica e Aiello candidati al Rettorato

L'Università del Salento si avvicina a un momento cruciale: le elezioni per il nuovo Rettore. In vista di questo appuntamento, Anief Unisalento organizza un incontro pubblico per offrire alla comunità accademica l'opportunità di conoscere idee e programmi dei candidati. L'evento si tiene alle 10 presso l'Aula 9 dell'edificio "Donato Valli". Il dibattito si concentrerà su "Il futuro dell'Ateneo salentino nel contesto delle politiche locali e nazionali", con un focus su fondi, reclutamento, ricerca e sviluppo, sistemi di valutazione e governance.

I candidati al Rettorato, Maria Antonietta Aiello e Luigi Melica, espongono le loro proposte. L'incontro sarà introdotto da Elisa Rubino, associata di Storia della Filosofia medievale e senatrice accademica e moderato da Silvia Cazzato, rappresentante Sindacale Unitaria. Nel caso di nuove candidature, Anief estenderà l'invito ai nuovi concorrenti.

L'evento sarà aperto a tutta la comunità accademica, che avrà la possibilità di intervenire nel dibattito. L'incontro potrà essere seguito anche in streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona Est, case di lusso tra degrado e incuria

► Prezzi sino a 5mila euro al mq ► Ma strade rotte e niente servizi per gli appartamenti nel quartiere I residenti: «Un Far West urbano»

Matteo BOTTAZZO

Se c'è un quartiere che incarna alla perfezione il concetto di "aspettative contro realtà", è sicuramente la zona est della città, nel tratto tra via Merine e via Gentile. Da oltre un decennio è considerata una delle aree più ambite per chi cerca casa, con prezzi che in alcuni casi hanno superato i 5mila euro al metro quadrato.

Una cifra che fa pensare a un contesto esclusivo, con viali curati, illuminazione impeccabile e servizi di alto livello. Peccato che, una volta preso possesso delle chiavi, la realtà si rivela ben diversa: strade dissestate, parcheggi improvvisati su sterri, marciapiedi inesistenti e una manutenzione urbana che talvolta lascia a desiderare, quelle che sono le aspettative dei residenti, che non hanno all'esterno un contesto all'altezza dei propri immobili. Un esempio emblematico è via Nullo D'Amato, una strada che negli anni '90 non esisteva ma che oggi rappresenta un'importante via di connessione. Qui i residenti sono costretti a parcheggiare tra piante selvatiche che crescono indisturbate e sterrati che, alla prima pioggia, si trasformano in un percorso a ostacoli degno di una gara di motocross.

«Quando piove praticamente non si può camminare, facciamo lo slalom tra le pozzanghere



Radici sporgenti e marciapiedi rotti nella zona est della città, nel tratto tra via Merine e via Gentile

-denuncia Pino Timo, residente della zona -. I marciapiedi sono trascurati e il senso di marcia delle strade è un mistero, sembra di vivere in un far west urbano».

Proprio via Nullo D'Amato è teatro di una situazione grottesca: per collegarla a via Gabriele Caillo, gli automobilisti hanno deciso di arrangiarsi, facendosi strada tra la natura e aggirando cartelli stradali abbandonati chissà da quanto tempo sul ciglio della strada. Un'immagine che potrebbe far sorridere, se non fosse che a pagarne le conseguenze sono i residenti, che si ritrovano a vivere in un quartiere dove le regole del codice della strada sembrano opzionali. E come se non bastasse, la zona è diventata anche un punto di ritrovo per comitive di ragazzi che, soprattutto tra la primave-

ra e l'estate, trasformano le strade in piste da corsa notturne.

«Tra motorini truccati e accelerazioni che ci fanno sobbalzare nel letto, dormire è diventato un lusso - segnala Maria Giannuzzi, residente -. A questo punto stiamo seriamente valutando di vendere casa». La situazione non è migliore nemmeno nella parte più antica del quartiere, tra via Antonietta de Pace e via Oronzo de Donno, dove le radici degli alberi hanno distrutto i marciapiedi, rendendo praticamente impossibile camminare. Qui la scarsa illuminazione spinge i pedoni a camminare sulla carreggiata, con tutti i rischi del caso. «Portare fuori il cane è vera impresa - fa presente Teresa Montagna -. Tra la poca luce, le radici che sporgono ovunque e le mattonelle divelte, rimanere in piedi è un terrore al lotto. Per fortuna il traffico serale è scarso, altrimenti sarebbe un disastro».

Insomma, quello che doveva essere un quartiere modello si sta rivelando un'area in cui i residenti si sentono abbandonati a loro stessi. Mentre i prezzi restano da lusso, i servizi sembrano da periferia dimenticata. E a chi si chiede dove siano finiti i soldi di chi ha investito qui, la risposta sembra essere scomparsa insieme ai cartelli stradali, o tra il verde delle aiuole che crescono senza controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro dell'obesità al "Fazzi" riconosciuto polo di eccellenza

Il Centro per la Chirurgia dell'obesità operativo nell'ospedale "Fazzi" di Lecce, composto da team multidisciplinare e dedicato alla Chirurgia bariatrica (più frequentemente definita "dell'obesità"), ha ricevuto il più alto riconoscimento da parte della Sioob (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche) ovvero quello di Centro di Eccellenza che viene conferito esclusivamente alle strutture che garantiscono i migliori standard di cura dell'obesità sul territorio nazionale.

Il centro afferisce al Reparto di Chirurgia generale, il cui primario è Marcello Spampinato; i responsabili del Centro sono Stefano Garritano e Federico Perrone.

Questa chirurgia è riservata a pazienti opportunamente informati e motivati dopo il fallimento di programmi integrati di trattamenti non chirurgici (dieta, esercizio fisico, terapie comportamentali); pazienti con Indice di Massa Corporea (IMC) superiore a 40; pazienti con Indice di Massa Corporea



L'equipe del centro di chirurgia dell'obesità del Fazzi

(IMC) compreso tra 35 e 40 che hanno comorbidità ad alto rischio o problemi fisici che interferiscono con una normale qualità della vita (ipertensione, diabete, malattia delle apnee notturne respiratorie, dispnea, grave deficit di mobilità); pazienti capaci di partecipare ai programmi di trattamento e di follow-up a lungo termine.

Ad oggi costituiscono il team multidisciplinare: Marcello Spampinato, Francesca Basurto, Stefano Garritano e Federico Perrone di Chirurgia Generale; Ed ancora Piero Caroli, Stefano Scardia, Novella Pranzo (die-

tista) e Flavio Vernotico (dieta) di Nutrizione Clinica; Roberto Negro ed Eupremio Luigi Greco di Endocrinologia; Serahino De Giorgi, Caterina Salerno e Annalisa Bello di Psichiatria, Salvatore Talamo ed Elena Frezzotti di Pneumologia, Antonio Palumbo e Francesca Marra di Otorinolaringoiatria.

«Lavoriamo da anni alla crescita di un Centro, quello per la Chirurgia dell'obesità, che ci porta oggi a poter essere struttura di riferimento oltre i confini regionali, per contribuire a ridurre la mobilità passiva e a trattare qui, in sicurezza e con un team di specialisti, una patologia ora risolvibile» - ha dichiarato Marcello Spampinato. «La chirurgia bariatrica rappresenta una delle fonti maggiori di spesa sanitaria passiva per il bilancio della nostra regione. Al contrario - sottolinea Stefano Scardia - non vi è alcuna necessità di fare inutili, dispendiosi e pericolosi viaggi della speranza, avendo a disposizione a Lecce dei centri d'eccellenza riconosciuti a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto



Morto a 93 anni padre Mancarella

È venuto a mancare ieri, domenica 23 febbraio, nell'infermeria provinciale dei Frati Minori "San Francesco d'Assisi" di Leverano, padre Giovan Battista Mancarella, filologo e dialettologo che per anni ha insegnato Filologia romana all'Università del Salento. Aveva 93 anni. Nato a Sava, in provincia di Taranto, nel 1931, il professor Mancarella aveva studiato a Friuligo, in Svizzera, e iniziato poi la sua lunga carriera a Roma. Ha insegnato Dialettologia italiana nella Capitale, poi a Bari dal 1971 al 1980; a Chieti per i successivi tre anni e infine Filologia romana e Storia della Lingua francese a Lecce fino al 2002. Nel 1969, aveva contribuito a rilanciare le attività dell'Associazione Linguistica Salentina, privata improvvisamente del suo fondatore Oronzo Parlange.

«La scomparsa del professor Giovan Battista Mancarella - commenta il rettore dell'Università del Salento, Fabio Pollice - ci addolora profondamente».

Incontro a Nardò



La scrittrice Genisi con l'ultimo giallo

Oggi alle 18.30, ospite di Palazzo Volta a Nardò, la scrittrice Gabriella Genisi presenterà il romanzo "Giochi di ruolo" (Marsilio) con protagonista Giancarlo Caruso, affascinante vicequestore siciliano in servizio a Padova già apparso nelle indagini di Lolita Lobosco. Dopo un anno sabbatico trascorso in Puglia e la relazione con la commissaria più conosciuta d'Italia, il vicequestore guida il commissariato di Manfredonia, nel Foggiano, alle prese con un sistema criminale violento. L'evento rientra nel ciclo di incontri "Amore e Psiche" ideato e curato dalla giornalista e scrittrice Federica Rega. L'incontro con Genisi, sostenuto dall'assessorato alla Cultura di Nardò guidato da Giulia Puglia, è sponsorizzato dalla trattoria San Giuseppe e Genio e da Palazzo Volta, ed è promosso dalla libreria Mondadori Point. Obbligo di prenotazione, per info 320-2873644.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce
provinciaMartedì 25 Febbraio 2025
www.quotidianodipuglia.it

Rogo distrugge minivan: c'è la pista del dolo

► L'incendio divampato tra domenica e lunedì a Gallipoli ha danneggiato anche altri due veicoli parcheggiati in zona ► Sull'episodio indagano i vigili del fuoco e i carabinieri. Non si esclude il racket: al vaglio i video delle telecamere

Un incendio di probabile natura dolosa, divampato nella notte tra domenica e lunedì scorsi, a Gallipoli, ha distrutto un minivan Opel e danneggiato altri due mezzi parcheggiati nelle vicinanze. Sull'episodio indagano i carabinieri della locale compagnia: alcuni elementi ritrovati a poca distanza dal luogo dell'incendio farebbero infatti propendere per l'azione volontaria di soggetti al momento rimasti ignoti. Gli inquirenti sospettano quindi anche la pista del racket quale movente del gesto.



Il rogo è divampato attorno all'1:30. Le fiamme e il denso fumo scaturito dall'incendio del veicolo hanno allarmato i residenti della zona, che in preda alla paura,

hanno allertato i vigili del fuoco. Una squadra dei caschi rossi del distaccamento di Gallipoli è quindi intervenuta tra le vie cittadine per domare



l'incendio di un aut furgone Opel Vivaro a 9 posti di proprietà di una donna 63enne del posto.

All'arrivo sul posto dei

L'intervento dei vigili del fuoco, e quel che rimane del minivan divorato dalle fiamme

pompieri, il mezzo in uso anche ad un familiare della proprietaria attivo nel settore della ristorazione, era stato completamente avvolto dalle fiamme. A causa dell'irraggiamento termico, altre due autovetture parcheggiate nelle immediate vicinanze hanno riportato danni parziali, in particolare una Opel Clio e una Hyundai Getz.

L'intervento dei vigili del fuoco è servito a domare le fiamme evitando ulteriori rischi per persone o cose e mettendo in sicurezza l'area interessata. Le cause dell'incen-

dio sono in corso di accertamento. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per le indagini del caso. Da una prima parziale ricostruzione dei fatti, a pochi metri dal rogo, sarebbero stati rinvenuti elementi riconducibili ad un gesto doloso. I militari dunque, anche attraverso i fotogrammi catturati dai sistemi di videosorveglianza installati nella zona proveranno a ricostruire l'intero episodio e a far luce sugli eventuali autori del "messaggio" incendiario.

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burgesi, si rafforza la protesta «Basta sacrifici, scelta sbagliata»

► Continua a far discutere la proposta della Regione di trasferire i rifiuti da Brindisi nel basso Salento ► Contrario al progetto è il consigliere M5s, Casili. Opposizione è stata espressa anche da Lisi e Garzia

UGENTO

Pierangelo TEMPESTA

«Basta sacrifici: la Regione torni indietro sulla proposta di sopraelevare Burgesi». Continua a far discutere l'annunciata intenzione della giunta regionale di spostare 190 mila metri cubi di rifiuti dalla discarica di Brindisi a quella di Ugento. Mentre si attende la deliberazione dell'esecutivo Emiliano - che prevede di coinvolgere anche le discariche di Deliceto e Manduria e di aprire la discarica di Corigliano, così come annunciato nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'Ambiente Serena Triggiani - si mobilitano le forze politiche, dal consigliere regionale Cristian Casili ai capigruppo comunali di opposizione Giulio Lisi e Ezio Garzia.

Intanto ieri il nascente comitato di associazioni e cittadini è tornato a riunirsi per discutere la linea da seguire. «Sono con la comunità - afferma Casili - che nei giorni scorsi si è riunita per decidere sul-



la costituzione di un comitato e sosterrò tutte le iniziative che si vorranno intraprendere per ribadire il no all'ampliamento». L'esponente M5s ricorda di aver seguito la questione Burgesi sin dalla precedente consultazione, e aggiunge: «La popolazione ha già pagato un prezzo altissimo in termini ambientali e di salute. Capiamo le difficoltà della Regione per quello che riguarda lo smaltimento in discarica dei rifiuti e l'attuale situazione di emergenza, ma non si posso-

no continuare a chiedere sacrifici a territori che hanno già dato tanto. Serve un piano per la chiusura della discarica, mentre si sta andando nella direzione opposta. E sicuramente - chiude, annunciando la richiesta di audizione dell'assessore Triggiani, dei sindaci di Asl e Arpa - non basta l'indennità di disagio in favore dei Comuni che ospitano le discariche. La riduzione della Tari non può compensare i rischi per l'ambiente e la salute dei cittadini».

Per il capogruppo di "Uniti verso il futuro", Giulio Lisi, «affermare di aver fatto questa scelta per scongiurare il rischio di rifiuti per strada, facendo però subire i danni ambientali ai Comuni già sedi di discarica, equivale a voler infierire su un moribondo». Sulla decisione del Comune di Ugento di attendere la firma della delibera per valutare le azioni da intraprendere, così come affermato dal vicesindaco Massimo Lecci, aggiunge: «Gli altri sindaci si sono già mossi:



Il consigliere regionale Casili e la discarica di Burgesi

questo stand-by del Comune di Ugento non torna utile a nessuno. Ci chiediamo, inoltre, come mai in queste occasioni il sindaco deleghi tutto al suo vice. E questo - rimarca - il momento in cui bisogna protestare, perché non è un'opinione che le morti per tumori intorno a Burgesi abbiano una maggiore concentrazione che non nel rione Tamburi di Taranto. Quando la proposta diventerà una delibera approvata, ci sarà poco da fare se non un ricorso al Tar, con i tempi che questo comporta. Bisogna fare pressioni prima sugli organi preposti: attesa, in questi casi, significa solo soccombenza».

Interviene anche il capogruppo di "Costruiamo insieme", Ezio Garzia: «Ci stiamo organizzando, anche con gli altri colleghi dell'opposizione, per promuovere tutte le iniziative necessarie a bloccare questo scempio. Il nostro territorio ha già dato tanto: bisogna attuare qualsiasi iniziativa democratica e di legge per fermare questa iniziativa della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campi Salentina

Tentato furto alla Pro Loco: ai domiciliari un 21enne



Fermato mentre si dileguava dalla sede della Pro Loco dove pare avesse tentato un furto. È finito agli arresti un giovane di Campi Salentina, Kevin Brescia, di 21 anni.

Il fatto è accaduto nella notte tra sabato e domenica scorsi. Poco prima dell'una, il malvivente ha tentato un colpo alla sede della pro loco, in via Danie, nel centro del paese. Con un pesante sasso ha infranto la porta a vetri del locale. Il rumore provocato ha però allertato i residenti delle abitazioni adiacenti, che hanno immediatamente chiamato le forze dell'ordine. Sul posto è giunta subito una gazzella del nucleo radiomobile della Compagnia di Campi. I militari hanno quindi bloccato il giovane mentre tentava di scappare. Su disposizione del pubblico ministero è finito ai domiciliari. È fissato per oggi l'interrogatorio con il magistrato.

M.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiragli per la commessa Gucci L'azienda riduce i licenziamenti

► Si apre un'opportunità per gli operai Sud Salento ► Erano 120 gli esuberi annunciati il 5 febbraio
La società disponibile a salvare 35 posti di lavoro Pressing dei sindacati: oggi la firma dell'accordo

Pierpaolo SPADA

Si apre uno spiraglio per i lavoratori della Sud Salento di Gagliano del Capo. L'amministrazione del calzaturificio della famiglia Abaterusso si è resa disponibile a ridurre da 120 a 85 il numero dei licenziamenti disposti il 5 febbraio a causa del taglio del suo maggior committente, Gucci. Ancora in fase di definizione, l'accordo ancora è stato raggiunto con le organizzazioni sindacali di categoria all'esito del tavolo convocato da Confindustria Lecce nella sede di via Fornari. E sarà firmato oggi.

Una svolta sperata, ma sicuramente non attesa nel giro delle poche settimane sin qui trascorse dal giorno dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo. Qualcosa sta giocando a favore dell'azienda e del suo personale. E non può che essere riconducibile all'andamento produttivo. La condizione che determinerebbe la chiusura di 3 linee anziché 4 e, dunque, la riduzione dei licenziamenti, deriverebbe da una ripresa delle produzioni per conto del brand del gruppo Kering, per il quale Sud Salento opera in regime di esclusiva e di quasi totale mo-



no-committenza. Secondo quanto emerso, l'azienda avrebbe prospettato da qui a giugno un ritmo produttivo pari a 1.100 paia di calzature al giorno. Si vedrà.

La disponibilità dell'azienda è arrivata dopo il confronto con Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec del 17 febbraio e a sole 48 ore dal comunicato con il quale le stesse sigle si sono rivolte direttamente a Gucci per chiedere uno sforzo funzionale alla riduzione dei licenziamenti avviati da Sud Salento. Un richiamo al

senso di responsabilità del prestigioso brand nei confronti di un territorio dove l'occupazione non alimenta esattamente il miglior indice. Un richiamo munito, però, anche di due specifici "avvertimenti", rivolti a Sud Salento, in primis, ma anche a Gucci e alla sua controllata Pignini di Recanati, che alimenta la produzione del calzaturificio salentino. Tre giorni fa, i sindacati avevano ben messo in chiaro che non sarebbero stati disposti a firmare l'accordo per i 120 licenziamenti senza



A sinistra Sud Salento, in alto Gabriele Abaterusso

prima aver ricevuto dimostrazione dell'impossibilità di procedere a una riduzione pur in presenza «dell'aumento della produzione e», secondo ciò che avrebbero riferito loro i lavoratori, «del lavoro straordinario che si sta svolgendo in questi giorni».

Consequentemente, le stesse sigle avevano messo in guardia Gucci anche rispetto alla possibilità che la trattativa fosse trascinata fuori dal perimetro aziendale: «Necessita - recitava il loto comuni-

cato - ridurre le unità in esubero e traguardare un affidabile ed equilibrato rilancio aziendale con una vera negoziazione tra le parti per non dover ricorrere a enti ed istituzioni esterne (task force regionale o ministero) quali regolatori terzi della difficile vertenza in atto». Ecco sono le premesse che hanno preceduto ieri il raggiungimento dell'accordo di massima, che ora andrà definito. In quelle poste in cima alla comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo, 20 giorni fa l'azienda evidenziava il crollo del fatturato del reparto montaggio da 10 a 4,2 milioni di euro tra il 2022 e il 2024 e il parallelo aumento dell'incidenza del costo del lavoro. Interpellato, Gabriele Abaterusso spiegava, però, pure che «il reparto orlatura stava tornando al ritmo ordinario» e che «ci si sarebbe potuti ritrovare paradossalmente nel giro di poche settimane a dover svolgere anche degli straordinari». L'annunciata ricerca di soluzioni insieme alle organizzazioni sindacali sembra, per il momento, aver sortito gli effetti sperati. Si attende solo la conferma e la conseguente ufficialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsano

Vessazioni e stalking Patteggiato un militare



Il Tribunale di Lecce

Ha patteggiato una pena pari a 2 anni e 6 mesi di reclusione, un caporal maggiore dell'Esercito di 48 anni, residente a Corsano e in servizio a Lecce, accusato di aver offeso, perseguitato e picchiato la ex convivente, non accettando la fine della relazione.

L'istanza di patteggiamento è stata accolta dal giudice monocratico Marco Mauro Marangio. L'imputato rispondeva dei reati di stalking, lesioni e maltrattamenti. Si trova agli arresti domiciliari e sta rischiando il licenziamento per i fatti che gli sono stati contestati: il ministero lo ha attualmente sospeso dal servizio. In precedenza il militare aveva già rimediato una condanna per lesioni nei confronti di un'altra donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitale della Cultura 2027 Oggi l'audizione a Roma «Portiamo un sogno possibile»

► Minerva: «È la visione di una città unita che guarda al futuro con determinazione» ► Il comune ionico nel gruppo dei dieci finalisti Tra le pugliesi anche Brindisi e Alberobello

GALLIPOLI

Antonella MARGARITO

È il gran giorno: oggi alle 14 ci sarà l'audizione presso il ministero della Cultura per illustrare nel dettaglio il progetto finalizzato alla candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2027. Il sindaco Stefano Minerva annuncia: «Porteremo a Roma quel sogno possibile e la visione di una città unita che guarda al futuro con entusiasmo e determinazione».

Gallipoli, infatti, è stata selezionata tra le 10 finaliste per il prestigioso titolo di Capitale Italiana della Cultura 2027. La candidatura della città ionica è stata costruita intorno a un progetto ambizioso dal titolo "La bella tra terra e mare", le cui finalità sono quelle di sostenere la cultura in tutte le sue forme, ma anche a valorizzare le tradizioni locali, promuovere la sostenibilità e creare nuove opportunità di crescita per il territorio.

«Siamo emozionati e orgogliosi - dichiara il sindaco Stefano Minerva - di poter rappresentare la nostra città in questa fase cruciale. La nostra candidatura è frutto di un lavoro corale, di una visione condivisa che ha messo al centro la cultura come motore di sviluppo e coesione sociale. Independentemente dall'esito finale, per noi questo è già un grande traguardo e una vittoria: la possibilità di raccontare Gallipoli, il suo patrimonio, le sue energie creative e il progetto che abbiamo costruito con passione e impegno. La città di Gallipoli ha dimostrato negli ultimi anni una straordinaria capacità di valorizzare le proprie risorse culturali, promuovendo iniziative e progetti che hanno trovato riconoscimento e partecipazione a livello locale e nazionale. Questa candidatura rappresenta la naturale prosecuzione di un percorso già avviato e sotto gli occhi di tutti. Continuiamo a credere fortemente nella cultura



Il sindaco di Gallipoli, Stefano Minerva. A sinistra il Castello angioino in una foto dall'alto

come leva di crescita e di innovazione e domani - proseguo il primo cittadino - porteremo al Ministero quel sogno possibile e la visione di una città unita che guarda al futuro con entusiasmo e determinazione». Un progetto culturale, quello che sarà valutato oggi che si propone di costruire una programmazione nell'arco di un anno che valorizzi i principali luoghi di interesse storico, naturalistico, culturale e religioso della città, mettendo in luce non solo il suo ricco patrimonio architettonico, ma anche le tradizioni popolari e i grandi eventi che ne caratterizzano la vita sociale. «Un patrimonio unico di bellezza - si legge

nell'abstract del progetto - la musica, gli organi Kircher, due teatri, di cui uno storico, e tanti musei, un castello, un'isola, un borgo, parchi naturali di estremo valore e poi tanta umanità, i suoi vicoli, i quartieri popolari, i pescatori». Ma non è tutto. L'idea progettuale vuole rappresentare una visione per Gallipoli, un investimento che possa fare davvero la differenza per il futuro di un pezzo di economia importante del Salento, della Puglia e d'Italia.

La proclamazione della Capitale italiana della Cultura si terrà entro il 28 marzo prossimo. Alla città vincitrice verrà assegnato un contributo finanziario di un milione di euro per realizzare le iniziative e gli obiettivi delineati nel progetto di candidatura. Per la Puglia oltre a Gallipoli in corsa con il progetto "La bella tra terra e mare", ci sono Brindisi con "Navigare il futuro" e Alberobello con "Pietramadre". In lizza anche Aliano (in Basilicata) con "Terra dell'altrove"; La Spezia (Liguria) con "Una cultura come il mare" e Savona (Liguria) con "Nuove rotte per la cultura"; Pordenone (Friuli Venezia Giulia) con "Pordenone 2027. Città che sorprende"; Reggio Calabria (Calabria) con "Cuore del Mediterraneo"; Pompei (Campania) con "Pompei Continuum" e Sant'Andrea di Conza (Campania) con "Incontro tempo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrino premiato a Hollywood per "Il ragazzo dai pantaloni rosa"

GALLIPOLI

Samuele Carrino approda ad Hollywood per ricevere il premio come Miglior Performer durante la serata conclusiva di Filming Italy - Los Angeles, diretto da Tiziana Rocca.

Dopo il successo in Italia, il film "Il ragazzo dai pantaloni rosa" approda a Hollywood, portando con sé l'attore gallipolino Carrino. Protagonista accanto a Claudia Pandolfi nel film di Margherita Ferri, il giovane salentino è stato premiato come Miglior Performer durante la serata conclusiva di Filming Italy - Los Angeles.

Un premio italo americano che ha previsto anche una serata in cui il cinema italiano è stato presentato ai produttori americani, e in questo caso, proprio "Il ragazzo dai pantaloni rosa". È un film drammatico con un finale tragico e raccon-



Carrino con il Filming Italy Best Performance Award

ta la storia vera dell'adolescente romano Andrea Spezzacatena, un ragazzo di 15 anni che adotta atteggiamenti considerati come non conformi al genere cui appartiene. Andrea per esempio decide di indossare un paio di pantaloni che, a causa di un errore di lavaggio, sono diventati rosa. Questo scatenerà un bullismo violento

da parte dei compagni di classe, che porterà al tragico suicidio del ragazzo.

Samuele Carrino, nei panni di Andrea ha davvero saputo emozionare l'Italia e ora anche l'America. Tanti i complimenti che sono stati fatti al giovanissimo gallipolino da parte del gotha del cinema americano che lo ha definito una "incredi-

bile rivelazione". "Il ragazzo dai pantaloni rosa", vede appunto come protagonista principale il giovanissimo Samuele Carrino, quel ragazzino di Gallipoli che tanta strada ha già fatto nel mondo della tv delle fiction e che ora calca il palcoscenico di Hollywood. La sua carriera artistica procede a vele spiegate e questo, per Gallipoli, è motivo di grandissimo orgoglio, anche perché, la sua famiglia, che attualmente è trasferita a Roma proprio per la carriera di Samuele, è molto conosciuta e stimata nella cittadina ionica. E lui, ha fatto emozionare i suoi concittadini anche in altre tantissime occasioni. Da "spaccapietre" alla fiction "Liberi di scegliere", passando per "Stocatta vincente", ma già tantissime, malgrado la sua giovane età sono le esperienze lavorative da lui fatte e tutte di grande successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nardo

"Bestiame e lupo": il dibattito

"La prevenzione come strumento efficace: bestiame e lupo a confronto" è il titolo del dibattito in programma oggi alle 11, nella sede Ara Nardo (Sp 19 Zona Industriale).

Allevatori, organizzazioni agricole, mondo della ricerca scientifica e istituzioni faranno il punto della situazione rispetto alla presenza del lupo sul territorio e alle difficoltà che essa comporta per il settore zootecnico. All'incontro prenderanno parte Domenico Campanile, Costantino Carparelli, Francesco De Leo, Francesca Barzagli e Luisa Vielmi.

L'iniziativa è sostenuta da Cia Agricoltori Italiani Salento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA